

Aggiornamento schede intervento anno 2024

Distretto: Forlì
Approvazione Completata

Titolo	Servizi di prossimità e contrasto all'isolamento per persone anziane
Distretto	Forlì
Riferimento scheda regionale prevalente	20 Azioni per l'invecchiamento attivo e in salute e di tutela della fragilità dell'anziano
Riferimento scheda regionale	20 Azioni per l'invecchiamento attivo e in salute e di tutela della fragilità dell'anziano 21 Innovazione della rete dei servizi per anziani nell'ambito del Fondo regionale per la non autosufficienza-FRNA 1 Case della salute e Medicina d'iniziativa
Riferimento Programma finalizzato	0 - Nessun Programma finalizzato
Soggetto capofila	Comune
Specifica del soggetto capofila	Comune di Forlì, in collaborazione con AUSL Romagna e Comuni del comprensorio forlivese
Ambito territoriale	Distrettuale
È in continuità con la programmazione precedente?	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	Sì
Intervento Annullato	No
Ordine	1
Stato	Approvato

Aree

A Domiciliarità e prossimità	Sì
B Prevenzione disuguaglianze e promozione salute	No
C Promozione autonomia	Sì
D Partecipazione e responsabilizzazione	Sì
E Qualificazione servizi	No

Razionale/Motivazione

A fronte di una crescita della popolazione over 65 ed in particolare delle famiglie unipersonali composte da un anziano solo, i servizi sociali e socio-sanitari sono sempre più proiettati verso la prevenzione delle fragilità oramai multifattoriali delle persone anziane, e verso il consolidamento e l'implementazione di azioni di rete volte a favorire la domiciliarità degli anziani a rischio di solitudine e isolamento, nel rispetto della centralità e volontà della persona. Si intende favorire e sviluppare un sistema di servizi che metta al centro la dimensione relazionale riconoscendola quale aspetto fondamentale per la prevenzione e l'attivazione della comunità verso una maggiore partecipazione e sensibilizzazione alle tematiche riguardanti la solitudine delle persone anziane e il rischio di esclusione sociale

Descrizione

Si intende sostenere e supportare gli anziani soli e fragili attraverso lo sviluppo di progetti innovativi di prevenzione dell'isolamento e della solitudine tramite attività in rete con gli Enti del Terzo Settore e i gestori delle strutture accreditate allo scopo di promuovere l'apertura delle stesse verso la costruzione di spazi relazionali per la comunità. Pertanto è importante l'attivazione e l'implementazione di servizi di prossimità che sappiano valorizzare la relazione e il rapporto di fiducia fra servizi e comunità attivando la stessa nella realizzazione di soluzioni creative per l'inclusione degli anziani, non solo quali potenziali risorse ma anche quali testimoni preziosi della storia e del vissuto del nostro territorio.

Destinatari

Anziani fragili, con particolare riferimento agli anziani che vivono soli a domicilio

Azioni previste

1. Promozione dell'apertura delle CRA accreditate alla comunità territoriale di riferimento, con l'attivazione di iniziative di aggregazione e servizi di prossimità per gli anziani soli e fragili, anche con interventi sul territorio (azione sospesa causa emergenza Covid);
2. Promozione delle collaborazioni tra le Strutture residenziali e le risorse attive sul territorio (Associazioni, Centri Sociali anziani, Comitati di quartiere, Parrocchie, ecc.) (azione sospesa causa emergenza Covid);
3. Facilitazione e sostegno all'accesso ai trasporti da parte degli anziani, sia attraverso abbonamenti agevolati per i trasporti pubblici, sia promuovendo l'accompagnamento sociale per le persone prive di supporto familiare;
4. Sviluppo, consolidamento e diffusione nel territorio di progetti mirati al contrasto dell'isolamento sociale e alla prevenzione delle fragilità, attraverso: spazi di incontro e socializzazione, iniziative di aggregazione, incontro tra generazioni, mantenimento autonomia motoria, riabilitazione comunitaria, gruppi di cammino, ginnastica della mente, laboratori di manualità, ecc.; (azione rimodulata causa emergenza Covid, privilegiando attività on line e all'aperto, comunque nel rispetto delle misure di prevenzione del contagio Covid)
5. Promozione dell'alfabetizzazione digitale degli anziani, in collaborazione con le Associazioni, al fine di favorire le relazioni, l'accesso ai servizi e il dialogo con la P.A., soprattutto in periodo di emergenza Covid;
6. Attuazione progetto di comunità nel centro storico di Forlì attraverso attivazione di luoghi di incontro e socializzazione e individuazione di persone di riferimento (antenne) per gli abitanti del quartiere e per i servizi, prendendo spunto da esperienze realizzate in altri contesti territoriali;
7. Realizzazione del progetto di prevenzione e contrasto delle truffe alle persone anziane
8. Consolidamento ed estensione del servizio "Operatore di quartiere/territorio" sia nel Comune di Forlì che in altri comuni;
9. Nuovo convenzionamento per gestione centri sociali e vacanze sociali per anziani;
10. Ideazione e sostegno di iniziative per una città "dementia friendly" (azione sospesa per emergenza Covid).

Eventuali interventi/politiche integrate collegate

Politiche sociali, sanitarie, urbanistiche/arredo urbano/verde pubblico, trasporti pubblici

Istituzioni/attori sociali coinvolti

Comuni dell'ambito distrettuale, Gestori di strutture accreditate, Associazioni, Enti del Terzo Settore, Comitati di quartiere

Referenti dell'intervento

Cristina Zaccheroni, Maria Paola Mantellini, Giuseppe Benati, Francesco Sintoni, Maria Laura Gurioli, Lara Mengozzi

Novità rispetto al 2019

La quota di FRNA programmata fa riferimento alla proiezione dei costi, non avendo ancora ricevuto la comunicazione sul finanziamento FRNA/FNNA a valere sul 2020

Preventivo di Spesa

Totale Preventivo 2024 269.024,00 €

Risorse dei Comuni

90.000,00 €

Altre Risorse

FRNA (Anno 2024)

179.024,00 €

Titolo	Servizi di prossimità e contrasto all'isolamento per persone con disabilità e le loro famiglie
Distretto	Forlì
Riferimento scheda regionale prevalente	6 Progetto di vita, Vita indipendente e Dopo di noi
Riferimento scheda regionale	6 Progetto di vita, Vita indipendente e Dopo di noi 14 Promozione delle pari opportunità e valorizzazione delle differenze di genere, intergenerazionali, interculturali e delle abilità 29 Partecipazione civica e collaborazione tra sistema pubblico ed Enti del terzo settore 1 Case della salute e Medicina d'iniziativa
Riferimento Programma finalizzato	0 - Nessun Programma finalizzato
Soggetto capofila	Comune
Specifica del soggetto capofila	Comune di Forlì
Ambito territoriale	Distrettuale
È in continuità con la programmazione precedente?	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	No
Intervento Annullato	No
Ordine	2
Stato	Approvato

Aree

A Domiciliarità e prossimità	Sì
B Prevenzione disuguaglianze e promozione salute	Sì
C Promozione autonomia	Sì
D Partecipazione e responsabilizzazione	Sì
E Qualificazione servizi	Sì

Razionale/Motivazione

La situazione attuale del sistema dei servizi territoriali risponde in maniera adeguata ai bisogni espressi dalla popolazione. Si è condivisa la necessità di adottare una visione ecosistemica dei servizi e delle risorse presenti sul territorio affinché la centralità della persona sia valorizzata all'interno del suo contesto di vita e del suo ambito familiare. La L.112/16 valorizza l'empowerment della persona favorendone la permanenza e la piena realizzazione nel proprio contesto di vita anche promuovendo la diffusione della cultura dell'inclusione perchè si creino condizioni tali per cui ciascuno possa contribuire con le proprie competenze alla realizzazione di obiettivi comunitari.

Descrizione

Gli operatori che lavorano all'interno dei servizi diurni possono avere un'importante funzione di lettura delle situazioni familiari delle persone che accolgono quotidianamente; per questo è importante renderli consapevoli della loro funzione e favorire da parte loro la condivisione di eventuali elementi di criticità con gli operatori dei servizi per prevenire possibili situazioni di disagio e/o per favorire il benessere della persona e della sua famiglia.

Valorizzare le persone che vivono il quartiere, quale contesto di vita a cui appartiene la comunità, evidenziando come le relazioni possano essere fonte di benessere collettivo ed individuale; le relazioni, considerate all'interno del sistema di comunità, possono essere complementari ai servizi presenti sul territorio per il sostegno alla domiciliarità.

Destinatari

Persone disabili e famiglie

Azioni previste

1. Attivazione di servizi innovativi di prossimità, anche attraverso:
 - L'apertura delle strutture accreditate alla comunità e in collaborazione ed integrazione con le reti e le risorse presenti sul territorio al fine di promuovere la cultura ed il valore della diversità e delle diverse abilità anche attraverso l'uso di strumenti e canali di comunicazione tecnologici.
 - La realizzazione di percorsi personalizzati e individualizzati maggiormente integrati con il contesto della comunità che mirano alla realizzazione della persona in rapporto alle sue abilità e che favoriscono la piena dignità della persona anche attraverso il riconoscimento del suo ruolo sociale da parte della comunità e del suo contesto di vita.
2. Sviluppo/consolidamento e diffusione territoriale di progetti di rete a contrasto dell'isolamento sociale e della solitudine, in collaborazione con soggetti del terzo settore e comitati di quartiere anche attraverso:
 - approfondimento dell'analisi delle situazioni personali e familiari delle persone inserite nei centri per disabili o che usufruiscono di servizi domiciliari al fine di rilevare particolari situazioni, anche temporanee, di criticità /bisogno, che possono condurre a una condizione di isolamento;
 - sensibilizzazione/formazione agli operatori di quartiere nella loro funzione di rilevazione di situazioni di bisogno/isolamento mirato a nuclei monogenitoriali e a nuclei con genitori anziani in cui è presente un figlio o familiare disabile.
3. Favorire l'accesso ai servizi di trasporto e accompagnamento sociale per anziani, disabili e altri soggetti fragili
4. Sperimentazione di progetti di servizio civile nazionale o regionale volti a realizzare e potenziare azioni di prossimità per anziani e disabili
5. Qualificazione e consolidamento degli interventi di: assistenza domiciliare, inserimenti in strutture diurne.
6. Sperimentazione di progetti di comunità e laboratori di partecipazione integrati nel territorio e a contrasto dell'isolamento.

Eventuali interventi/politiche integrate collegate

Politiche sociali, sanitarie, scolastiche, della mobilità.

Istituzioni/attori sociali coinvolti

Comuni dell'ambito distrettuale, AUSL Romagna, Enti del Terzo Settore (in particolare Volontariato e Associazioni).

Referenti dell'intervento

Cinzia Fiorni, assistente sociale responsabile unità disabili comune di Forlì,
 Chiara Farneti, Responsabile Tecnico Sanitario Percorso Cittadini Disabili Adulti Azienda USL della Romagna - Distretto Sanitario Forlì

Novità rispetto al 2019

La quota di FRNA programmata fa riferimento alla proiezione dei costi, non avendo ancora ricevuto la comunicazione sul finanziamento FRNA/FNNA a valere sul 2020

Novità rispetto al 2020

Preventivo di Spesa

Totale Preventivo 2024	167.518,00 €
------------------------	--------------

Risorse dei Comuni

75.500,00 €

Altre Risorse

Fondo sociale locale - Risorse regionali
 (Anno 2024)
 FRNA (Anno 2024)

20.000,00 €
 72.018,00 €

Titolo		Servizi di sostegno alla domiciliarità per persone non autosufficienti - anziani
Distretto		Forlì
Riferimento scheda regionale prevalente		21 Innovazione della rete dei servizi per anziani nell'ambito del Fondo regionale per la non autosufficienza-FRNA
Riferimento scheda regionale		5 Riconoscimento del ruolo del caregiver familiare nel sistema di servizi sociali, socio-sanitari e sanitari 21 Innovazione della rete dei servizi per anziani nell'ambito del Fondo regionale per la non autosufficienza-FRNA
Riferimento Programma finalizzato		6 - Dimissioni protette
Soggetto capofila		Comune
Specifica del soggetto capofila		Comune di Forlì, in collaborazione con AUSL Romagna e Comuni del comprensorio forlivese
Ambito territoriale		Distrettuale
È in continuità con la programmazione precedente?		Sì
Inserito nel percorso Community Lab		No
Intervento Annullato		No
Ordine		3
Stato		Approvato

Aree

A Domiciliarità e prossimità	Si
B Prevenzione disuguaglianze e promozione salute	No
C Promozione autonomia	No
D Partecipazione e responsabilizzazione	No
E Qualificazione servizi	Si

Razionale/Motivazione

A causa degli importanti mutamenti sociali e demografici nel territorio di riferimento si riconosce quale azione necessaria e imprescindibile per il benessere della comunità (caratterizzata da un indice di vecchiaia alto e una maggiore presenza di anziani soli) la qualificazione della rete dei servizi per la non autosufficienza allo scopo di renderla più rispondente all'evolversi delle esigenze degli utenti, ai loro bisogni e a quelli delle famiglie maggiormente affaticate dall'aspetto della cura, favorendo in primis la domiciliarità.

Descrizione

A fronte dei nuovi bisogni sociali delle persone anziane e delle loro famiglie si intende sviluppare azioni di rafforzamento, qualificazione e innovazione della rete dei servizi ed interventi domiciliari per la non autosufficienza quale strumento di centralità verso la persona e di rispetto delle esigenze relazionale e contestuali che il domicilio e la vicinanza alla rete familiare può offrire.

Destinatari

Anziani non autosufficienti e/o fragili, con particolare riferimento a quelli che vivono soli

Azioni previste

1. Promozione della domiciliarità come elemento cardine del sistema, attraverso soluzioni e modalità flessibili e differenziate in relazione ai bisogni e ai livelli di non autosufficienza, perseguendo la tempestività degli interventi e valorizzando le reti sociali e familiari di supporto;
2. Valorizzazione del ruolo del caregiver (familiare e professionale) nell'ambito della rete dei servizi per la domiciliarità;
3. Avvalersi del progetto Home Care Premium dell'INPS per ampliare i servizi e interventi di sostegno a domicilio;
4. Consolidamento dei servizi semiresidenziali, anche con forme flessibili;
5. Potenziamento dei percorsi di dimissione protetta verso il domicilio, tramite servizi domiciliari di supporto e affiancamento al caregiver, anche in risposta ai bisogni emersi nel periodo di emergenza Covid-19;
6. Implementazione servizio di assistenza domiciliare, anche in dimissione da Ospedale, per anziani e disabili Covid positivi o con conviventi Covid positivi;

Eventuali interventi/politiche integrate collegate

Politiche sociali, sanitarie

Istituzioni/attori sociali coinvolti

Comuni dell'ambito distrettuale, AUSL Romagna, Gestori di servizi accreditati, Associazioni

Referenti dell'intervento

Cristina Zaccheroni, Maria Paola Mantellini, Maria Laura Gurioli, Fausta Martino, Giuseppe Benati, Catia Benelli, Francesco Sintoni.

Novità rispetto al 2019

La quota di FRNA programmata fa riferimento alla proiezione dei costi, non avendo ancora ricevuto al comunicaizone sul finanziamento FRNA/FNNA a valere sul 2020

Novità rispetto al 2020

Preventivo di Spesa

Totale Preventivo 2024	3.708.626,00 €
------------------------	----------------

Risorse dei Comuni

800.000,00 €

Altre Risorse

FRNA (Anno 2024)	2.880.954,00 €
Programma finalizzato Dimissioni Protette	
FNPS (Anno 2024)	27.672,00 €

Titolo		Servizi di sostegno alla domiciliarità per persone non autosufficienti - disabili
Distretto		Forlì
Riferimento scheda regionale prevalente		6 Progetto di vita, Vita indipendente e Dopo di noi
Riferimento scheda regionale		5 Riconoscimento del ruolo del caregiver familiare nel sistema di servizi sociali, socio-sanitari e sanitari 6 Progetto di vita, Vita indipendente e Dopo di noi 14 Promozione delle pari opportunità e valorizzazione delle differenze di genere, intergenerazionali, interculturali e delle abilità 29 Partecipazione civica e collaborazione tra sistema pubblico ed Enti del terzo settore
Riferimento Programma finalizzato		0 - Nessun Programma finalizzato
Soggetto capofila		Comune
Specifica del soggetto capofila		Comune di Forlì
Ambito territoriale		Distrettuale
È in continuità con la programmazione precedente?		Sì
Inserito nel percorso Community Lab		No
Intervento Annullato		No
Ordine		4
Stato		Approvato

Aree

A Domiciliarità e prossimità	Si
B Prevenzione disuguaglianze e promozione salute	No
C Promozione autonomia	Si
D Partecipazione e responsabilizzazione	No
E Qualificazione servizi	Si

Razionale/Motivazione

Il quadro normativo fornito dalla L.112/16 conferma la domiciliarità quale luogo di vita da privilegiare nella definizione dei progetti di vita con le persone disabili. Anche la L.R. 2/14 "Norme per il riconoscimento ed il sostegno del caregiver familiare (persona che presta volontariamente cura e assistenza)" nel ribadire l'importanza di sostenere la domiciliarità, stabilisce una serie di misure a supporto di chi si prende cura. Gli interventi finalizzati a sostenere la persona disabile, la sua famiglia e/o il caregiver sono molteplici e costituiscono la rete dei servizi territoriali. Obiettivo degli interventi è sostenere/agevolare i compiti di cura personale, favorire il miglioramento della qualità di vita della persona disabile tenendo conto dei suoi desideri e interessi, promuovere il benessere fisico ed emotivo dei familiari e di chi di fatto si occupa quotidianamente dell'assistenza.

Descrizione

E' necessario consolidare la metodologia della progettazione personalizzata per superare la settorialità e rendere coerenti ed integrati fra di loro tutti gli interventi attivati a favore della persona disabile e del suo nucleo di appartenenza. Gli interventi, oltre a supportare la domiciliarità sono finalizzati a valorizzare e potenziare tutte le competenze e le risorse in capo alla persona e al suo nucleo. Si intendono risorse non solo le disponibilità economiche ma anche e soprattutto il contesto relazionale intra ed extrafamiliare che ha un ruolo fondamentale nel migliorare la qualità di vita della persona inserita nella sua comunità.

Destinatari

Persone disabili di età compresa fra i 18 e i 65 anni e famiglie.

Azioni previste

1. Sostegno della domiciliarità come elemento che favorisce la qualità di vita delle persone con grave disabilità attraverso la predisposizione di progetti assistenziali individualizzati condivisi con la persona disabile e la sua famiglia;
2. Potenziamento degli interventi sociali, sociosanitari e sanitari territoriali da attivarsi in maniera flessibile e personalizzata a seconda dei bisogni della persona e della sua famiglia;
3. Azione di incremento della possibilità di attivare interventi a supporto della domiciliarità anche attraverso canali di finanziamento dedicati e normative nazionali e regionali specifiche (es. L 112/16 e progetto Home Care Premium);
4. Favorire gli interventi di sollievo diurni e residenziali, rendendo il servizio più flessibile in risposta ai bisogni specifici delle famiglie;
5. Co-progettare e implementare con i centri accreditati un servizio di pronto intervento sociale dedicato alle famiglie di persone disabili assistite a domicilio per attivare servizi di sollievo per esigenze in emergenza;
6. Favorire il coinvolgimento delle associazioni per supportare la famiglia in azioni di inclusione territoriale a favore del familiare disabile;
7. Garantire i percorsi di dimissione protetta, con attivazione di servizi di supporto e affiancamento al caregiver a domicilio;
8. Consolidamento degli interventi a supporto della domiciliarità quali: assistenza domiciliare di tipo assistenziale ed educativo, assegno di cura ex DGR 1122 e DGR 2068 e relativi contributi mensili integrativi.

Una menzione particolare va fatta al progetto "La Spiaggia dei Valori", che consente l'utilizzo della spiaggia ad ospiti con disabilità, che hanno la possibilità di essere assistiti da personale specializzato e da volontari. Si tratta di una struttura permanente, attrezzata ad ospitare persone con disabilità motoria totale e/o con esiti da malattie neurodegenerative (come SLA e affini).

Eventuali interventi/politiche integrate collegate

Politiche sociali, sanitarie, educative, abitative, della mobilità.

Istituzioni/attori sociali coinvolti

Comuni dell'ambito distrettuale, AUSL Romagna, Enti del Terzo Settore (in particolare Volontariato e Associazioni)

Referenti dell'intervento

Cinzia Fiorni, assistente sociale Responsabile unità disabili comune di Forlì,
Chiara Farneti Responsabile Tecnico Sanitario Percorso Cittadini Disabili Adulti Azienda USL della Romagna - Distretto Sanitario Forlì

Novità rispetto al 2019

La quota di FRNA programmata fa riferimento alla proiezione dei costi, non avendo ancora ricevuto la comunicazione sul finanziamento FRNA/FNNA a valere sul 2020

Novità rispetto al 2020

Preventivo di Spesa

Totale Preventivo 2024	4.113.199,00 €
------------------------	----------------

Risorse dei Comuni

1.060.000,00 €

Altre Risorse

Risorse fondo sociale locale anno precedente (2024)	10.000,00 €
FRNA (Anno 2024)	3.043.199,00 €

Titolo	Azioni di prossimità e sostegno ai nuclei familiari con figli minori
Distretto	Forlì
Riferimento scheda regionale prevalente	16 Sostegno alla genitorialità 10 Azioni di contrasto dell'esclusione sociale delle persone in condizione di povertà estrema o a rischio di marginalità 12 Sostegno all'inclusione delle persone straniere neo-arrivate 15 Potenziamento degli interventi nei primi 1000 giorni di vita, in particolare nei contesti di accudimento familiare e nei servi 16 Sostegno alla genitorialità
Riferimento scheda regionale	17 Progetto Adolescenza: interventi integrati per la prevenzione, promozione del benessere, cura di pre-adolescenti e adolescenti 22 Misure a contrasto della povertà (SIA/REI, RES) 25 Contrasto alla violenza di genere 36 Consolidamento e sviluppo dei Servizi sociali territoriali - SST 1 Case della salute e Medicina d'iniziativa
Riferimento Programma finalizzato	0 - Nessun Programma finalizzato
Soggetto capofila	Comune
Specifica del soggetto capofila	Forlì
Ambito territoriale	Distrettuale
È in continuità con la programmazione precedente?	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	No
Intervento Annullato	No
Ordine	5
Stato	Approvato

Aree

A Domiciliarità e prossimità	Si
B Prevenzione disuguaglianze e promozione salute	Si
C Promozione autonomia	Si
D Partecipazione e responsabilizzazione	Si
E Qualificazione servizi	Si

Razionale/Motivazione

Il contesto sociale attuale con cui i Servizi si confrontano quotidianamente è connotato sempre di più da frammentazione familiare, conflittualità anche elevata tra genitori, da vulnerabilità su diversi aspetti della vita delle persone (percorsi lavorativi, autonomie abitative, disagio economico cronico, povertà educativa, ecc.)

Descrizione

Il Servizio Sociale dispone della possibilità di attivare: 1) interventi educativi domiciliari attraverso una convenzione con un soggetto gestore del privato sociale. Negli ultimi anni questa tipologia di intervento ha richiesto, in relazione ai mutamenti del contesto sociale, una revisione e riqualificazione sul piano metodologico, tant'è che si caratterizza sempre più come sostegno al ruolo educativo genitoriale oppure come occasione per creare nuove reti relazionali ed eventualmente di supporto e attivare l'empowerment delle persone in carico.

2) progetti di inserimento di minori in comunità semiresidenziale che prevedono oltre alle attività rivolte ai bambini / ragazzi in base alla loro età anche percorsi di sostegno al ruolo genitoriale attraverso colloqui individuali e momenti di gruppo.

3) progetti di affiancamento e percorsi verso l'autonomia, rivolti a nuclei familiari con figli minori che possono essere attivati

attraverso famiglie di sostegno individuate e conosciute dal Servizio Sociale oppure attraverso una mappatura delle risorse della famiglia, nell'ottica di operare sempre più sulla dimensione della vicinanza solidale.

Destinatari

Nuclei familiari con figli minorenni residenti nel territorio del distretto forlivese

Azioni previste

1. Riqualificazione sul piano metodologico gli interventi di educativa domiciliare rivolti ai minori e ai propri nuclei familiari, in particolare attraverso uno spostamento del focus dalla protezione del bambino alla protezione dei legami esistenti tra lui, i membri della sua famiglia e i suoi ambienti di vita, attraverso l'assunzione di una prospettiva in cui la genitorialità è considerata multifattoriale e quindi composta da molteplici compiti, ma anche come un sistema di competenze che possono essere apprese o consolidate, attraverso un'attenzione posta non solo sull'individuazione dei fattori di rischio ma anche sulla ricerca dei fattori di protezione, da rinforzare e su cui far leva per favorire la crescita del minore, fattori di protezione da ricercare anche nei contesti extrafamiliari.

Questo cambio di prospettiva comporta di conseguenza che l'intervento si realizzi sia nel contesto del domicilio che nel territorio;

2. Realizzazione inserimenti di minori in strutture socio - educative semiresidenziali come azioni di prevenzione dell'allontanamento dal nucleo familiare d'origine, potenziando ulteriormente gli interventi di sostegno al ruolo genitoriale;

3. Potenziamento delle azioni di prossimità rivolte a nuclei familiari con figli minori attraverso l'utilizzo di strumenti metodologici del servizio sociale come ad es. l'ecomappa, per "mappare" appunto le risorse esplicite ed implicite, presenti e potenziali del nucleo familiare, in modo da superare l'idea che sia il servizio sociale ad attivare supporti e sostegni tra famiglie per andare verso il potenziamento di azioni solidaristiche (rafforzamento e potenziamento reti di sostegno);

4. monitoraggio dei percorsi verso l'autonomia rivolti a nuclei familiari, in prevalenza monogenitoriali (gestanti, donne sole con figli minori, donne vittime di maltrattamento con o senza figli), in situazioni di vulnerabilità / fragilità, assegnatari di alloggi temporanei messi a disposizione dal Comune di Forlì;

5. Avviamento di una riflessione - studio sulla possibilità di costruire nuove modalità di intervento rispetto alla gestione dei conflitti relazionali che caratterizzano sempre di più i cittadini in carico;

Eventuali interventi/politiche integrate collegate

Politiche sociali, sanitarie, educative, scolastiche, pari opportunità, enti del terzo settore

Istituzioni/attori sociali coinvolti

Famiglie disponibili all'affiancamento di altri nuclei familiari, U. Centro Donna e Pari Opportunità, Istituzioni scolastiche, Forze dell'ordine, Enti del terzo settore, Comuni dell'ambito distrettuale

Referenti dell'intervento

Maria Teresa Amante, Giulia Civelli, Pierluigi Rosetti, Nadia Bertozzi

Novità rispetto al 2019

In relazione all'emergenza sanitaria Covid-19 è stato necessario rimodulare tutti gli interventi in area minori e famiglie per garantire il contenimento del contagio. Nella Fase 1, 2 e 3 dell'emergenza i servizi sono stati resi tenendo conto dei DPCM e delle circolari regionali, attraverso la divulgazione a tutti gli attori del sistema di indicazioni operative a tutela della salute di cittadini e operatori.

Novità rispetto al 2020

Preventivo di Spesa

Totale Preventivo 2024

155.621,34 €

Risorse dei Comuni

30.000,00 €

Altre Risorse

**Fondo sociale locale - Risorse regionali
(Anno 2024)**

125.621,34 €

Titolo		Prendersi Cura Attraverso la Tecnologia – PCAT – Soluzioni di Telemedicina per il setting domiciliare.
Distretto		Forlì
Riferimento scheda regionale prevalente		35 L'ICT - tecnologie dell'informazione e della comunicazione - come strumento per un nuovo modello di e-welfare
Riferimento scheda regionale		35 L'ICT - tecnologie dell'informazione e della comunicazione - come strumento per un nuovo modello di e-welfare
Riferimento Programma finalizzato		0 - Nessun Programma finalizzato
Soggetto capofila		AUSL
Specifica del soggetto capofila		Azienda USL della Romagna
Ambito territoriale		Aziendale
È in continuità con la programmazione precedente?		No
Inserito nel percorso Community Lab		No
Intervento Annullato		No
Ordine		6
Stato		Approvato

Aree

A Domiciliarità e prossimità	No
B Prevenzione disuguaglianze e promozione salute	No
C Promozione autonomia	No
D Partecipazione e responsabilizzazione	No
E Qualificazione servizi	Si

Razionale/Motivazione

Fornire ai pazienti in particolare quelli residenti nelle aree più disagiate un migliore accesso alle cure, alla qualità dell'assistenza, alla appropriatezza delle prestazioni e favorendo nel contempo la crescita della consapevolezza, autonomia e responsabilizzazione.

Descrizione

Il progetto prevede attraverso il ricorso a tecnologie di fornire cure a pazienti nel contesto domiciliare, raccordandosi e sviluppando il Progetto Regionale di Telemedicina (Deliberazione della Giunta regionale n. 648/2015.)

Destinatari

Prioritariamente pazienti affetti dalle patologie croniche: Diabete mellito, Scompenso Cardiaco; Broncopneumopatia cronica ostruttiva – BPCO - senza tuttavia escludere altre situazioni in cui la tecnologia può risultare di grande supporto.

Azioni previste

In linea con il progetto Regionale, operare attraverso le Case della Salute, individuate come centro erogatore dei Servizi di Telemedicina. In particolare si prevede di identificare un locale da adibire ad "Ambulatorio di Telemedicina", collocato preferibilmente nell'ambulatorio infermieristico della cronicità.

Tale ambulatorio verrà dotato delle tecnologie necessarie per garantire:

monitoraggio dei pazienti dotati di tecnologie domiciliari e/o personali, in maniera: continua, programmata ed on demand con la finalità di prevenire eventi acuti con necessità di ospedalizzazione;

integrare i dati pazienti con il contesto specialistico ospedaliero di riferimento;
sfuttare soluzioni tecnologiche integrate e distribuite a livello regionale;

Eventuali interventi/politiche integrate collegate

Integrare attraverso le tecnologie Ospedale e Territorio attenuando i condizionamenti determinati da vincoli geografici e temporali;
rendere più efficiente la rete assistenziale costituita da MMG, PLS, Case della Salute, OSCO, ADI;

Istituzioni/attori sociali coinvolti

Comuni, Comunità Montane, Farmacie

Referenti dell'intervento

Riccardo Varliero, Referente Dipartimento Cure Primarie Distrettuale
Loretta Vallicelli, MMG o Infermiere coordinatore della CDS
Luigi Santucci, Referente Sistemi Informatici
Roberto Camillini, Referente Ingegneria Clinica

Novità rispetto al 2020

Preventivo di Spesa

Totale Preventivo 2024	0,00 €
------------------------	--------

Risorse dei Comuni

Altre Risorse

Titolo	Sostegno e valorizzazione caregiver
Distretto	Forlì
Riferimento scheda regionale prevalente	5 Riconoscimento del ruolo del caregiver familiare nel sistema di servizi sociali, socio-sanitari e sanitari
Riferimento scheda regionale	5 Riconoscimento del ruolo del caregiver familiare nel sistema di servizi sociali, socio-sanitari e sanitari 6 Progetto di vita, Vita indipendente e Dopo di noi 20 Azioni per l'invecchiamento attivo e in salute e di tutela della fragilità dell'anziano 21 Innovazione della rete dei servizi per anziani nell'ambito del Fondo regionale per la non autosufficienza-FRNA 29 Partecipazione civica e collaborazione tra sistema pubblico ed Enti del terzo settore
Riferimento Programma finalizzato	0 - Nessun Programma finalizzato
Soggetto capofila	Comune
Specifica del soggetto capofila	Comune di Forlì, in collaborazione con AUSL Romagna e Comuni del comprensorio forlivese
Ambito territoriale	Distrettuale
È in continuità con la programmazione precedente?	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	No
Intervento Annullato	No
Ordine	7
Stato	Approvato

Aree

A Domiciliarità e prossimità	Si
B Prevenzione disuguaglianze e promozione salute	No
C Promozione autonomia	No
D Partecipazione e responsabilizzazione	Si
E Qualificazione servizi	No

Razionale/Motivazione

La L.R. 2/2014 e le successive disposizioni della Regione Emilia- Romagna (DGR 2318/2019; DGR 1005/2020; Determina 15465/2020; nota Prot. PG/2020/0095599 del 05.02.2020) riconoscono il caregiver come pilastro fondamentale per il sistema di tutela delle persone non autosufficienti e portatore di bisogni specifici sia per quanto riguarda la gestione della persona accudita, sia per quanto attiene al suo stesso benessere psicofisico, sociale ed economico.

E' per questo che nel distretto di Forlì da tempo sono state avviate collaborazioni operative con le associazioni per fornire strumenti di supporto specificatamente ai care giver familiari.

Descrizione

In continuità con le azioni avviate negli scorsi anni anche per il 2024 il Distretto di Forlì sosterrà azioni ed interventi specifici a favore del caregiver riconoscendolo in primis quale risorsa per il sistema dei servizi sociali, socio-sanitari e sanitari.

Seguendo le indicazioni regionali si continueranno ad adeguare gradualmente i propri strumenti di progettazione personalizzata con le informazioni inerenti i care giver ("Scheda di riconoscimento del caregiver familiare", "Format unico di progetto personalizzato", "Sezione caregiver"), promuovendo iniziative di aggiornamento degli operatori con il coinvolgimento delle Unità di

valutazione multidimensionale e il supporto dei referenti territoriali caregiver cercando di promuovere e garantire omogeneità di approccio e di risposta nei confronti dei caregiver familiari.

Su questo tema è necessario consolidare ed implementare il lavoro integrato socio sanitario e con le associazioni per valorizzare e supportare il ruolo del caregiver quale risorsa per la persona assistita e per il sistema dei servizi sociali, socio-sanitari e sanitari.

E' necessario riconoscere il lavoro di cura esercitato dai familiari come indicato nella LR 2/2014 e nelle successive Linee Attuative.

Destinatari

Caregiver familiari, assistenti familiari, persone accudite a domicilio (non autosufficienti o fragili), famiglie.

Azioni previste

Azioni a valere sull'anno 2020 e 2021

Riconoscimento e valorizzazione del ruolo del caregiver nel sistema integrato dei servizi, anche attraverso:

- l'utilizzo della "scheda di riconoscimento del caregiver familiare e identificazione dei bisogni e delle azioni conseguenti"
- Aggiornamento dei PAI/PEI con le schede ed indicazioni previste dalla determinazione regionale 15465/2020
- Individuazione di specifiche azioni, anche grazie alla collaborazione con le associazioni di volontariato e delle rete informali di cui sopra, a favore dei giovani care giver

Interventi di sollievo a chi assicura le cure a persone non autosufficienti

- Favorire gli inserimenti temporanei di sollievo in strutture residenziali a favore dei caregiver di anziani non autosufficienti, di persone affette da demenza, di minori e adulti con diverse forme di disabilità fisica e psichica
- Implementazione attività di sollievo residenziale, diurno nonché di assistenza domiciliare quale attività di supporto al care giver familiare anche con particolare riferimento alle interruzioni e /o diverse modalità di fruizione dei servizi diurni dovute all'emergenza socio sanitaria da Covid;
- sostenere i caregivers di persone dimesse dall'ospedale con attivazione di servizi di supporto e affiancamento al domicilio
- attivazione di specifici contributi economici a favore dei care giver per il sostegno all'attivazione di ore di assistenza domiciliare;
- rimodulazione servizi semiresidenziali per garantire la continuità assistenziale anche in periodo Covid al fine di alleggerire il lavoro di cura in capo ai caregivers.

Supporto informativo specifico al caregiver

- Implementazione degli sportelli sociali/punti di accesso distrettuali, prevedendo spazi/figure professionali dedicate, per attività di informazione, orientamento, supporto operativo ai caregiver attraverso la messa in rete dei servizi sociali e sanitari; anche grazie al coinvolgimento delle associazioni di terzo settore, che già ad oggi organizzano sportelli informativi con particolare riferimento ai caregiver (sportello Aism, Sportello rete magica,ecc). In particolare individuazione sportello del caregiver presso nuova sede servizi sociali Comune di Forlì, punti informativi Case della Salute del distretto.
- Predisposizione di un punto di ascolto presso i servizi di neuropsichiatria infantile per l'accoglienza di caregiver genitori di minori con disabilità

Addestramento/ educazione sanitaria / terapeutica caregiver

Promozione eventi di sensibilizzazione, prosecuzione ed eventuale ampliamento attività di informazione/formazione a carattere sanitario e sociale per caregiver e assistenti familiari compatibilmente con le misure previste per il contenimento dell'emergenza socio sanitaria da Covid 19 con particolare riferimento alle zone collinari ed extra urbane del Distretto (es: corsi organizzati dall'Associazione La Rete Magica in collaborazione con i Servizi Sociali e Sanitari).

Ampliamento del servizio di Tutoring per orientamento, supporto e affiancamento dei caregiver

Sperimentazione del Coaching familiare a beneficio di famiglie in cui sono presenti persone con disabilità

Automutuoaiuto e sostegno psicologico

- a. sostegno psicologico a caregiver con particolare riferimento ai familiari di persone in condizione di gravissima disabilità acquisita (DGR 2068) .
- b. Implementazione servizio di sostegno psicologico individuale a favore dei caregivers di persone con demenza o Parkinson, tramite l'Associazione La Rete Magica
- c. Supporto strumentale al Gruppo di Auto mutuo aiuto per genitori di bimbi affetti da sindrome di Beckwith-Wiedemann presso la CdS di Forlimpopoli

Promozione del benessere psicofisico

- a. Prosecuzione del Programma "Over All" finanziato da Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, ed in particolare delle esperienze dei "Caffè per tutti" e altri progetti di comunità anche a sostegno dei caregiver
- b. Promozione del coinvolgimento attivo dell'associazionismo e delle reti informali (gruppi informali genitori/gruppi associazionismo) per la rilevazione del bisogno e l'ideazione di percorsi e azioni a contrasto della solitudine rivolto ai caregiver di persone disabili anche di minore età;

Prosecuzione nella promozione dell'istituto dell'Amministrazione di Sostegno, attuando il protocollo d'intesa con il Tribunale

Eventuali interventi/politiche integrate collegate

Politiche sociali, sanitarie, del lavoro

Istituzioni/attori sociali coinvolti

Comuni dell'ambito distrettuale, AUSL Romagna, Centro per l'Impiego;

Associazioni (quali La Rete Magica) e altri soggetti del Terzo Settore;

Organizzazioni sindacali

Referenti dell'intervento

Per Comune di Forlì: Cristina Zaccheroni, Maria Laura Gurioli, Cinzia Fiorini, Maria Paola Mantellini

Per AUSL Romagna Francesco Sintoni, Davide Botturi, Giuseppe Benati Chiara Farneti, Catia Benelli

Novità rispetto al 2020

Preventivo di Spesa

Totale Preventivo 2024	95.868,00 €
------------------------	-------------

Risorse dei Comuni

Altre Risorse

FRNA (Anno 2024)	10.000,00 €
Fondo Care Giver nazionale (Anno 2024)	85.868,00 €

Titolo Servizi Residenziali per Anziani	
Distretto	Forlì
Riferimento scheda regionale prevalente	21 Innovazione della rete dei servizi per anziani nell'ambito del Fondo regionale per la non autosufficienza-FRNA
Riferimento scheda regionale	21 Innovazione della rete dei servizi per anziani nell'ambito del Fondo regionale per la non autosufficienza-FRNA
Riferimento Programma finalizzato	0 - Nessun Programma finalizzato
Soggetto capofila	Comune
Specifica del soggetto capofila	Comune di Forlì, con AUSL Romagna e Comuni del comprensorio forlivese
Ambito territoriale	Distrettuale
È in continuità con la programmazione precedente?	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	No
Intervento Annullato	No
Ordine	8
Stato	Approvato

Aree

A Domiciliarità e prossimità	No
B Prevenzione disuguaglianze e promozione salute	No
C Promozione autonomia	No
D Partecipazione e responsabilizzazione	No
E Qualificazione servizi	Sì

Razionale/Motivazione

I dati distrettuali ci mostrano un invecchiamento della popolazione e un mutamento consequenziale delle esigenze e dei bisogni della comunità. A fronte di questo si rende necessaria la qualificazione della rete dei servizi per la non autosufficienza allo scopo di renderli più rispondenti all'evolversi delle esigenze degli utenti e delle famiglie, in particolare di coloro che per svariati motivi non possono essere più assistiti al domicilio.

Descrizione

Si intende sottolineare l'importanza della qualificazione della rete dei servizi residenziali per persone non più assistibili a domicilio.

Destinatari

Anziani non autosufficienti, non più assistibili a domicilio

Azioni previste

1. Messa a punto procedura per verifiche su strutture accreditate;
2. Agevolazione dell'accesso alle strutture residenziali private tramite contributi economici alle famiglie con anziani parzialmente o totalmente non autosufficienti
3. Supporto alle strutture residenziali per anziani, con particolare attenzione alle problematiche conseguenti al periodo di emergenza Covid-19
4. Applicazione del nuovo regolamento per la valorizzazione e vigilanza delle Case Famiglia e Gruppi appartamento, anche predisponendo e pubblicando l'elenco (white list) delle strutture che garantiscono i requisiti di qualificazione previsti dal regolamento.

Eventuali interventi/politiche integrate collegate

Politiche sociali, sanitarie

Istituzioni/attori sociali coinvolti

Comuni dell'ambito distrettuale, AUSL Romagna, Gestori di strutture accreditate, Associazioni, Comitati di quartiere

Referenti dell'intervento

Cristina Zaccheroni, Maria Paola Mantellini, Maria Laura Gurioli, Giuseppe Benati, Catia Benelli, Francesco Sintoni, Lara Mengozzi

Novità rispetto al 2019

La quota di FRNA programmata fa riferimento alla proiezione dei costi, non avendo ancora ricevuto al comunicaizone sul finanziamento FRNA/FNNA a valere sul 2020

Novità rispetto al 2020

Preventivo di Spesa

Totale Preventivo 2024	12.526.944,00 €
-------------------------------	-----------------

Risorse dei Comuni

700.000,00 €

Altre Risorse

FRNA (Anno 2024)	11.826.944,00 €
-------------------------	-----------------

Titolo	Innovazione della rete dei servizi residenziali per disabili
Distretto	Forlì
Riferimento scheda regionale prevalente	6 Progetto di vita, Vita indipendente e Dopo di noi
Riferimento scheda regionale	6 Progetto di vita, Vita indipendente e Dopo di noi 14 Promozione delle pari opportunità e valorizzazione delle differenze di genere, intergenerazionali, interculturali e delle abilità
Riferimento Programma finalizzato	0 - Nessun Programma finalizzato
Soggetto capofila	Comune
Specifica del soggetto capofila	Comune di Forlì
Ambito territoriale	Distrettuale
È in continuità con la programmazione precedente?	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	No
Intervento Annullato	No
Ordine	9
Stato	Approvato

Aree

A Domiciliarità e prossimità	Sì
B Prevenzione disuguaglianze e promozione salute	Sì
C Promozione autonomia	Sì
D Partecipazione e responsabilizzazione	No
E Qualificazione servizi	Sì

Razionale/Motivazione

I bisogni della popolazione adulta derivanti da una situazione di disabilità sono eterogenei e spesso connessi a problematiche personali e familiari che in varia misura incidono nel rendere maggiormente complessa la valutazione del bisogno e l'individuazione di una risposta adeguata ed appropriata.

Questo è particolarmente evidente in relazione all'espressione del bisogno residenziale ovvero della necessità di individuare una soluzione abitativa diversa da quella familiare in cui la persona disabile possa vedere soddisfatte le proprie necessità assistenziali, educative, riabilitative e di inclusione sociale.

Il processo di accreditamento dei centri socio riabilitativi residenziali ha favorito la qualificazione dei servizi, ha contribuito a consolidare l'integrazione socio sanitaria ed ha rappresentato un'importante occasione per strutturare la collaborazione fra i servizi e gli enti gestori che, nell'ambito del "percorso di accompagnamento verso l'accreditamento definitivo", hanno costruito un unico strumento di progettazione individualizzata denominato PEI.

L'attuale offerta dei servizi residenziali deve essere integrata con nuove proposte e, almeno in parte, rivista ed innovata tenendo conto dell'evoluzione dei bisogni e coinvolgendo direttamente le persone disabili, le loro famiglie e le associazioni che li rappresentano nell'individuazione di modelli abitativi/residenziali diversi da quelli attuali.

Descrizione

E' necessario individuare nuove soluzioni abitative in cui la persona disabile possa sviluppare e/o mantenere la massima autonomia possibile, possa sviluppare competenze personali e sociali che le consentano di raggiungere la piena realizzazione del suo progetto di vita.

La fuoriuscita dal nucleo familiare e/o dalla propria abitazione deve rappresentare un passaggio evolutivo verso l'emancipazione e la realizzazione di un percorso volto al raggiungimento della massima autonomia personale e alla piena autodeterminazione.

La pianificazione e la programmazione di percorsi di vita autonoma presso soluzioni abitative innovative, come quelle previste dalla legge sul "Dopo di Noi", risponde a molteplici necessità, fra le quali: predisporre percorsi residenziali alternativi a quelli esistenti,

coinvolgere direttamente le persone disabili e le loro famiglie anche attraverso l'investimento di risorse economiche proprie, riprogettare il sistema dei servizi residenziali per consentire la sostenibilità dell'intero sistema ampliando e diversificando i percorsi.

Destinatari

Persone disabili di età compresa fra i 18 e i 65 anni, famiglie.

Azioni previste

1. Innovazione della rete dei servizi residenziali per disabili anche attraverso l'attuazione delle misure/istituti previsti nella l.112/2016 con la partecipazione delle associazioni dei disabili e loro famiglie, gestori dei servizi, ordini professionali, ecc.
2. Sperimentazione di percorsi personalizzati finalizzati all'implementazione delle autonomie di base e sociali propedeutici alla realizzazione di percorsi di fuoriuscita dal nucleo familiare verso nuovi modelli abitativi attraverso la realizzazione degli interventi indicati nel piano attuativo territoriale ai sensi della L. 112;
3. Sperimentazione di modelli abitativi con diversificati livelli educativo/assistenziali da definirsi attraverso la metodologia della progettazione personalizzata, presso abitazioni messe a disposizione da soggetti gestori e/o da soggetti privati. Tali modelli abitativi dovranno essere realizzati con il coinvolgimento attivo delle persone disabili, delle loro famiglie/amministratore di sostegno e delle associazioni, anche attraverso il supporto tecnico professionale da parte di notai, commercialisti e avvocati;
4. Sperimentazione di modelli dell'abitare flessibili e personalizzati (presso strutture esistenti o in abitazioni autonome) a favore di persone adulte con disabilità acquisita o con disabilità congenita progressiva che non trovano ad oggi adeguate risposte all'interno dei servizi esistenti. Tale sperimentazione sarà caratterizzata dal coinvolgimento attivo della persona disabile, della sua famiglia/amministratore di sostegno nella definizione del progetto personalizzato e nella definizione economica dello stesso.
5. Ridefinizione del percorso di progettazione personalizzata a favore delle persone con gravissima disabilità acquisita:
 - per favorire il migliore livello di qualità di vita all'interno dei nuclei dedicati e della struttura esistenti sul territorio (centri socio riabilitativi e CRA) nel rispetto della normativa regionale esistente;
 - per migliorare il livello di integrazione sociale e sanitaria attraverso l'elaborazione del nuovo strumento PAI (Piano Assistenziale Individualizzato);

Le azioni indicate sopra devono essere realizzate attraverso il consolidamento dei centri socio riabilitativi residenziali, dei gruppi appartamento e attraverso la realizzazione di gruppi appartamento ai sensi della L.112 e la realizzazione di percorsi educativi personalizzati individuali e in piccolo gruppi.

Eventuali interventi/politiche integrate collegate

Politiche sociali, sanitarie, abitative e della accessibilità/mobilità.

Istituzioni/attori sociali coinvolti

Comune, AUSL Romagna, Enti del Terzo Settore, Associazioni di persone disabili e dei loro familiari.

Referenti dell'intervento

Cinzia Fiorni, assistente sociale responsabile unità disabili comune di Forlì,
Chiara Farneti, Responsabile Tecnico Sanitario Percorso Cittadini Disabili Adulti Azienda USL della Romagna - Distretto Sanitario Forlì

Novità rispetto al 2019

La quota di FRNA programmata fa riferimento alla proiezione dei costi, non avendo ancora ricevuto la comunicazione sul finanziamento FRNA/FNNA a valere sul 2020

Novità rispetto al 2020

Preventivo di Spesa

Totale Preventivo 2024	5.550.236,00 €
-------------------------------	----------------

Risorse dei Comuni

948.000,00 €

Altre Risorse

Fondo sociale locale - Risorse regionali (Anno 2024)	30.000,00 €
FRNA (Anno 2024)	4.572.236,00 €

Titolo	Accessibilità e mobilità
Distretto	Forlì
Riferimento scheda regionale prevalente	6 Progetto di vita, Vita indipendente e Dopo di noi
Riferimento scheda regionale	6 Progetto di vita, Vita indipendente e Dopo di noi 14 Promozione delle pari opportunità e valorizzazione delle differenze di genere, intergenerazionali, interculturali e delle abilità 29 Partecipazione civica e collaborazione tra sistema pubblico ed Enti del terzo settore 16 Sostegno alla genitorialità
Riferimento Programma finalizzato	0 - Nessun Programma finalizzato
Soggetto capofila	Comune
Specifica del soggetto capofila	Comune di Forlì
Ambito territoriale	Distrettuale
È in continuità con la programmazione precedente?	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	No
Intervento Annullato	No
Ordine	10
Stato	Approvato

Aree

A Domiciliarità e prossimità	Sì
B Prevenzione disuguaglianze e promozione salute	Sì
C Promozione autonomia	Sì
D Partecipazione e responsabilizzazione	Sì
E Qualificazione servizi	Sì

Razionale/Motivazione

Dal 2005 è aperto sul nostro territorio l'ufficio CAAD (Centro per l'Abbattimento delle Barriere Architettoniche) che, da indicazioni regionali, svolge attività di:

- 1 - sopralluogo presso le famiglie richiedenti valutazioni di adattabilità domestica per anziani e disabili o per persone con ridotte capacità motorie e/o funzionali;
- 2 - consulenze d'ufficio alle persone che si rivolgono all'ufficio
- 3 - riunioni con Uff. Politiche Abitative e Unità Disabili, Anziani, Minori, Adulti;
- 4 - riunioni con tecnici ACER per valutazioni su possibili adattamenti dell'ambiente domestico in edilizia residenziale agevolata
- 4 - Lavoro di equipe ristretta CAAD per attività di "back office"

Il CAAD è nato per rispondere all'esigenza di avere un punto di riferimento per i cittadini per valutare le soluzioni utili per l'abbattimento delle barriere architettoniche.

Più in generale il CAAD riveste un significativo ruolo nel promuovere in vari ambiti la cultura dell'accessibilità.

Descrizione

Le azioni territoriali potranno essere maggiormente efficaci solo se ricomprese in un ambito di confronto interdisciplinare e multi professionale che consenta di attivare interventi integrati e nella logica della presa in carico globale della persona.

Il CAAD collabora alla realizzazione di percorsi di sensibilizzazione a favore della cultura dell'accessibilità.

Destinatari

Cittadini disabili, persone anziane e le loro famiglie, comunità.

Azioni previste

1. Consolidamento dell'attività del caad relativamente alle funzioni di sopralluogo e consulenza per adottare le migliori soluzioni che favoriscano la permanenza presso la propria abitazione;
2. Consolidamento della collaborazione del CAAD con i referenti sanitari dei percorsi ospedalieri, per consentire, nell'ambito del percorso di dimissioni protette, il rientro al domicilio successivamente a un ricovero ospedaliero;
3. Favorire l'attività di confronto e consulenza con altri servizi sociali e sociosanitari territoriali utili all'orientamento e definizione dei progetti personalizzati di persone in carico ai servizi;
4. Attivazione di collaborazioni con altri servizi comunali per la rilevazione di barriere architettoniche e la valutazione di possibili soluzioni relativamente agli ambiti di indagine che si ritiene di privilegiare (es. i percorsi culturali della città, zone o quartieri particolari, il centro storico ecc.);
5. Promozione di attività di sensibilizzazione e informazione alla comunità, anche in collaborazione con centri regionali di secondo livello, per favorire lo sviluppo di una cultura che favorisca l'abbattimento barriere architettoniche esistenti e agevoli la progettazione di nuove strutture che ne siano prive.

Eventuali interventi/politiche integrate collegate

Politiche sociali, sanitarie, urbanistiche, abitative e della mobilità.

Istituzioni/attori sociali coinvolti

Comuni dell'ambito distrettuale, AUSL Romagna, Enti del Terzo Settore (in particolare Volontariato e Associazionismo) Agenzia delle Entrate, INAIL, Associazioni di categoria, CAF

Referenti dell'intervento

Cinzia Fiorni, assistente sociale Responsabile unità disabili comune di Forlì,
Antonella Cimatti, Responsabile Tecnico Sanitario Percorso Cittadini Disabili Adulti Azienda USL della Romagna - Distretto Sanitario Forlì

Novità rispetto al 2020

Preventivo di Spesa

Totale Preventivo 2024	10.000,00 €
------------------------	-------------

Risorse dei Comuni

Altre Risorse

Fondo sociale locale - Risorse regionali (Anno 2024)	10.000,00 €
---	-------------

Titolo	10. bis mobilità persone fragili
Distretto	Forlì
Riferimento scheda regionale prevalente	16 Sostegno alla genitorialità
Riferimento scheda regionale	10 Azioni di contrasto dell'esclusione sociale delle persone in condizione di povertà estrema o a rischio di marginalità 16 Sostegno alla genitorialità
Riferimento Programma finalizzato	4 - Mobilità soggetti fragili
Soggetto capofila	Comune
Specifica del soggetto capofila	Comune di Forlì
Ambito territoriale	Distrettuale
È in continuità con la programmazione precedente?	No
Inserito nel percorso Community Lab	No
Intervento Annullato	No
Ordine	10
Stato	Approvato

Aree

A Domiciliarità e prossimità	Si
B Prevenzione disuguaglianze e promozione salute	No
C Promozione autonomia	Si
D Partecipazione e responsabilizzazione	No
E Qualificazione servizi	No

Razionale/Motivazione

Con DGR 211/2021 sono confermate per il 2021 le azioni a sostegno alla fruizione del trasporto pubblico da parte di persone fragili, con particolare riferimento ai componenti di famiglie numerose con 4 o più figli per le quali è stato previsto un aumento della soglia ISEE da 18.000 al 28.000 euro, e alle categorie fragili DGR 2206/2018.

Per le Persone indigenti senza fissa dimora è stato istituito in via sperimentale un nuovo abbonamento denominato "Mi muovo insieme semestrale" che dovrà essere parte di un percorso di inserimento sociale e/o di una presa in carico da parte dei Servizi sociali dei Comuni, o altri soggetti da essi delegati, che dovranno individuare gli aventi diritto e provvedere alla consegna delle tessere.

Descrizione

Apertura alla nuova fascia di destinatari delle agevolazioni finalizzate alla promozione dell'utilizzo dei mezzi di trasporto pubblico: famiglie numerose con 4 o più figli con ISEE inferiore a 28.000 e indigenti senza fissa dimora.

Destinatari

Famiglie in stato di fragilità sociale con 4 o più figli con ISEE non superiore ai 28.000; persone in stato di indigenza senza fissa dimora.

Azioni previste

1. Verifica adeguamento soglia ISEE a euro 28.000 per il rilascio delle agevolazioni delle tariffe mobilità per famiglie con 4 o più figli;
2. per gli indigenti senza fissa dimora che necessitano di utilizzare i mezzi di trasporto, i Comuni attivano un percorso di inserimento sociale e/o presa in carico e inviano alle società di trasporto l'attestazione dello stato di indigenza e di presa in carico del soggetto indigente impegnandosi al pagamento dell'abbonamento semestrale (stimate circa 80 persone nel semestre);
3. Start Romagna e la Cooperativa Riolo per il bacino di Modigliana e Tredozio continuano a rilasciare gli abbonamenti sulla base delle attestazioni degli utenti;
4. I Comuni pagano alle società fornitrici quanto dovuto sulla base degli abbonamenti sottoscritti.

Istituzioni/attori sociali coinvolti

Comuni del Distretto; Forlì Mobilità integrata

Referenti dell'intervento

Ing. Dario Camporesi
FMI S.r.l - Responsabile Area Infrastrutture e rete TPL
Tel. 05431718113
Cell. 3397765672

Novità rispetto al 2019

introduzione nuova fascia ISEE per famiglie numerose con 4 o più figli sotto i 26 anni di età

Preventivo di Spesa

Totale Preventivo 2024	83.108,00 €
-------------------------------	-------------

Risorse dei Comuni

Altre Risorse

Programma finalizzato Mobilità soggetti fragili (Anno 2024)	83.108,00 €
--	-------------

Titolo	Riorganizzazione della rete ospedaliera e territoriale integrata
Distretto	Forlì
Riferimento scheda regionale prevalente	2 Riorganizzazione della rete ospedaliera e territoriale integrata
Riferimento scheda regionale	2 Riorganizzazione della rete ospedaliera e territoriale integrata
Riferimento Programma finalizzato	0 - Nessun Programma finalizzato
Soggetto capofila	AUSL
Specifica del soggetto capofila	Azienda USL della Romagna
Ambito territoriale	Aziendale
È in continuità con la programmazione precedente?	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	No
Intervento Annullato	No
Ordine	11
Stato	Approvato

Aree

A Domiciliarità e prossimità	Sì
B Prevenzione disuguaglianze e promozione salute	No
C Promozione autonomia	No
D Partecipazione e responsabilizzazione	No
E Qualificazione servizi	No

Razionale/Motivazione

La discussione ed il confronto con gli interlocutori politici, istituzionali, sindacali, ecc..., sul documento "Linee d'indirizzo per la riorganizzazione ospedaliera" è stata approvata dalla CTSS in data 09.01.2017, con indicazione ad una riduzione complessiva nell'Ausl della Romagna di 116 PL, attestandosi ad un numero complessivo di 4.278 PL pari a 3,79 per 1.000 abitanti. La riduzione dei PL in Romagna è stata ipotizzata con obiettivo prioritario di attestare la percentuale dei PL al 3,7 per 1000 abitanti, ma nel contempo viste le criticità derivanti dalla variabilità di popolazione residente e stagionale che rende meno attendibile il valore medio/anno della dotazione effettiva, ci si è attestati ad un valore di 3,79. Tale valore rappresenta il picco massimo della disponibilità di posti letto necessaria a far fronte alle oscillazioni di aumento della domanda. La dotazione media di PL. è comunque coerente con le indicazioni della DGR n. 2040/2015 e pertanto pari a 4224 PL. (3,7 per 1000 abitanti). Tale valore, in realtà, rappresenta solo il picco massimo della disponibilità di PL necessaria per far fronte alle oscillazioni della domanda viste le criticità derivanti dalla variabilità della popolazione residente e stagionale che rende meno attendibile il valore medio/anno della dotazione effettiva, fermo restando che la dotazione media di PL. è comunque coerente con le indicazioni della DGR n. 2040/2015 e pertanto pari a 4224 PL.

Per le reti Hub and Spoke la dgr 2040/2016 rimanda alla competenza regionale la definizione dei bacini, UOC, gli assetti di rete e le relazioni tra loro, con il necessario coinvolgimento dell'Azienda e dei professionisti, attraverso una metodologia di lavoro che prevede l'individuazione di gruppi multidisciplinari e multiprofessionali con l'obiettivo di definire il riassetto delle reti di rilievo regionale all'interno del quadro più ampio delle rete ospedaliera regionale.

CENTRI DI ASSISTENZA E URGENZA

Coerentemente a quanto previsto dal piano regionale di riorganizzazione delle cure primarie territoriali e del sistema di emergenza-urgenza regionale, nel 2023 è stata avviata la fase progettuale per l'implementazione dei Centri di Assistenza e Urgenza nel territorio dell'Ausl Romagna, in relazione alla necessità di rafforzamento dei DEA I e II livello, riservati prioritariamente al trattamento delle patologie tempo dipendenti.

Il tempogramma definito prevede l'attivazione di 1 CAU nel Distretto di Forlì entro dicembre 2023, in aggiunta al Punto di Primo Intervento di Santa Sofia.

Contestualmente si avvierà una campagna di sensibilizzazione nei confronti della popolazione per facilitare l'accesso a queste nuove articolazioni organizzative, nonché un percorso formativo per gli operatori coinvolti.

Descrizione

Contesto

L'Azienda Usl della Romagna si configura come un'organizzazione di tipo reticolare, modello organizzativo e funzionale che meglio risponde alla realtà demografica e sociale del territorio della Romagna, caratterizzato da un elevato indice di dispersione della popolazione e policentrico. La logica reticolare rappresenta l'adattamento al territorio romagnolo del tradizionale modello hub e spoke, accentuandone le caratteristiche di cooperazione tra i nodi, favorendo la mobilità dei professionisti e l'assistenza distribuita o centralizzata, adottando il criterio dell'intensità di cure combinando, nel modo più opportuno, lo specifico bisogno del paziente con la competenza dei professionisti e le caratteristiche della struttura.

Assistenza Ospedaliera: struttura dell'offerta

L'azienda opera mediante 7 presidi pubblici a gestione diretta e articolati anche in sedi periferiche, 14 case di cura convenzionate (private accreditate) e 1 IRCCS (è infatti presente sul territorio aziendale un Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico per la cura dei tumori).

Nel corso del 2017 sono proseguite le azioni relative al completamento del riordino della rete ospedaliera secondo le indicazioni contenute nella DGR 2040/2015 concretizzate con l'approvazione del documento "Linee di Indirizzo per la Riorganizzazione Ospedaliera" in data 09.01.2017 da parte della Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria poi ratificato con la Delibera del Direttore Generale n. 482 del 24.10.2017 che ha sancito il formale avvio dell'importante percorso di riordino.

L'Azienda si è anche impegnata a portare a completamento la concentrazione degli interventi previsti dalla Legge 135/2012, dal DM 70/2015 e dalla DGR 2040/2015.

Alla data del 31/12/2015 Il numero complessivo dei posti letto per l'Azienda Usl della Romagna (pubblico e privato) era di 4.394 posti letto, rispetto ad una dotazione massima da raggiungere pari a 4.166 (in base al tetto del Decreto Balduzzi fissato a 3,7*1.000 abitanti).

Destinatari

Assistibili residenti nel territorio degli 8 distretti dell'Azienda Usl della Romagna

Azioni previste

Anno 2018

Il disegno organizzativo della nuova Azienda della Romagna, che progressivamente si sta determinando, dopo l'iniziale strutturazione dei Dipartimenti Ospedalieri e Territoriali a cui si sono affiancati, in una logica di integrazione reticolare, i Programmi e le Reti cliniche aziendali, trova un naturale sviluppo nella istituzione di specifici Percorsi Clinico assistenziali:

Senologia, Tumore Toracico, Tumore Epato-bilico-pancreatico, Tumore esofageo, Patologia funzionale esofagea, Stroke, Patologia del pavimento pelvico, Trapianto di Midollo, Prostate Unit (approccio globale al tumore della prostata), Tumore gastroenterico, Percorso nascita, Autismo, Piede diabetico, Dimissioni protette (Nucot), Vulnologia, Mielolesioni, Disturbi del comportamento alimentare, Cardiomiopatia, Approccio multidisciplinare del paziente hcv e afferente al Sert, insufficienza renale cronico avanzata, Adenotonsillectomie pediatriche, Cure palliative, TAVI, Board Anatomia patologica, Chirurgia robotica, Terapia antalgica, Budget di Salute.

Nello sviluppo dei percorsi sopra descritti sono stati formalizzati, per ognuno di questi, i referenti clinici ed organizzativi e gli specifici obiettivi; allo scopo sono coinvolti tutti i Dipartimenti aziendali (ospedalieri e territoriali) e le UU.OO.

Con le azioni sopra riportate si configura lo sviluppo di azioni finalizzate alla qualificazione della rete ospedaliera orientate all'utilizzo appropriato della medesima (come previsto e in attuazione del DM 70/2015 e della DGR 2040/2015), ad un'organizzazione per intensità di cura, che qualifica l'offerta e i percorsi di cura, anche attraverso lo sviluppo di azioni integrate con le strutture del territorio quali le Case della Salute, Cure Intermedie, Ospedali di Comunità e la rete delle strutture sociosanitarie. Allo scopo la programmazione aziendale prevede nel triennio l'incremento di ulteriori posti letto di Ospedale di Comunità e di posti letto di Cure intermedie. Tale complessiva programmazione per il triennio configura un setting assistenziale a supporto dell'integrazione ospedale-territorio e della continuità delle cure, servendo anche aree geografiche in collina e non prossime a grossi centri urbani.

Connesso al ridisegno della funzione ospedaliera è quello della medicina del territorio con un progressivo sviluppo delle Case della Salute per la presa in carico del paziente cronico secondo i principi della sanità di iniziativa con l'obiettivo di evitare ricoveri per la riacutizzazione delle patologie.

Eventuali interventi/politiche integrate collegate

In relazione ai percorsi assistenziali ospedale-territorio sono coinvolte le Aree Welfare degli Enti Locali per tutte le azioni di dimissione protetta sociosanitaria (domiciliare e residenziale). Per gli interventi di accesso alla rete dei servizi nei percorsi di

continuità assistenziale sociosanitari gli EE.LL. sono coinvolti per le popolazioni caratterizzate da non autosufficienza, fragilità e salute mentale (valutazione per l'accesso ai servizi della rete e progettazione piani di intervento assistenziali, sanitari e sociosanitari, con l'utilizzo dell'Unità di Valutazione Multidimensionale e progetti di Budget di Salute).

Per tutti gli interventi territoriali integrati relativi ai progetti di Budget di salute sono coinvolte anche l' Area del terzo settore e le Associazioni di Volontariato.

Istituzioni/attori sociali coinvolti

EE.LL, Enti del Terzo Settore, Associazioni di Volontariato, Utenti

Referenti dell'intervento

Azienda Usl della Romagna

Novità rispetto al 2020

Preventivo di Spesa

Totale Preventivo 2024

0,00 €

Risorse dei Comuni

Altre Risorse

Cure Intermedie e sviluppo dell'Ospedale di Comunità in Azienda USL Romagna	
Distretto	Forlì
Riferimento scheda regionale prevalente	3 Cure intermedie e sviluppo degli Ospedali di comunità
Riferimento scheda regionale	3 Cure intermedie e sviluppo degli Ospedali di comunità
Riferimento Programma finalizzato	0 - Nessun Programma finalizzato
Soggetto capofila	AUSL
Specifica del soggetto capofila	Azienda USL della Romagna
Ambito territoriale	Aziendale
È in continuità con la programmazione precedente?	No
Inserito nel percorso Community Lab	No
Intervento Annullato	No
Ordine	12
Stato	Approvato

Aree

A Domiciliarità e prossimità	Si
B Prevenzione disuguaglianze e promozione salute	No
C Promozione autonomia	No
D Partecipazione e responsabilizzazione	No
E Qualificazione servizi	No

Razionale/Motivazione

Le Cure intermedie promuovono modelli organizzativi dei servizi sanitari e socio-sanitari per rispondere ai bisogni emergenti legati all'allungamento della speranza di vita, all'aumento delle patologie croniche multimorbidità e fragilità. Prevedono un'area di servizi integrati, sanitari e sociali residenziali e domiciliari erogati nel contesto dell'assistenza territoriale in cui il Piano di Assistenza Individuale risulta essere concordato fra i diversi attori: operatori sanitari e sociali, nonché paziente e care-giver dove il self-management del paziente e i processi di case/care-management risultano essere gli elementi fondanti nel presa in carico del paziente.

Descrizione

Le cure intermedie si caratterizzano come setting assistenziale idoneo a supportare il processo di dimissione dalle strutture di ricovero sia nella gestione della fase acuta a domicilio sia nei programmi di ospedalizzazione domiciliare per particolari ambiti di patologia, evitando il ricovero in ambito ospedaliero. L'Azienda USL della Romagna al fine di garantire la continuità delle cure, ha da tempo promosso e strutturato percorsi di dimissioni protetta in integrazione con i Servizi Sociali dei diversi ambiti aziendali. L'obiettivo principale è quello di migliorare quanto attualmente presente ed integrare maggiormente le cure intermedie nei percorsi di dimissione ospedaliera avviando un percorso di riorganizzazione che vede, quale elemento strategico l'implementazione di un Nucleo di Continuità Ospedale Territorio (NuCot) finalizzato a:

- realizzare un percorso aziendale omogeneo per la gestione delle dimissioni protette e la definizione di criteri specifici riferiti ai diversi setting assistenziali con la declinazione di un set d'indicatori finalizzati a misurare esiti e processo ;
- strutturare una regia unica di ambito territoriale (Cesena, Forlì, Rimini-Riccione, Ravenna-Lugo e Faenza) che favorisca un utilizzo appropriato ed efficiente delle strutture di cerniera, anche attraverso un puntuale monitoraggio dei progetti di invio attraverso una gestione integrata e multiprofessionale delle dimissioni protette;
- contribuire alla riorganizzazione della rete per la gestione del paziente tra ospedale e territorio riducendo la frammentazione degli interventi;
- sviluppare e consolidare la rete degli Ospedali di Comunità in ambito aziendale in linea a quanto previsto nel documento di riorganizzazione della rete ospedaliera approvato dalla Conferenza nel 9.01.2017.

Nel 2024 è partito il percorso Casa Community Lab, percorso formativo e di sperimentazione, che ha prodotto la formazione di un tavolo di lavoro, del quale fanno parte il Comune di Forlì, l'AUSL della Romagna e la rappresentazione degli ETS presenti sul territorio, con lo scopo di immaginare e definire il ruolo che la nuova Casa della Comunità (la cui costruzione è ancora in corso) avrà nel Distretto di Forlì.

Destinatari

Pazienti prevalentemente con patologie croniche provenienti da struttura ospedaliera o dal domicilio, con condizioni richiedenti assistenza infermieristica continuativa

Azioni previste

1. Condivisione del modello di continuità NuCot con i Servizi Sociali dei Comuni/Unione dei Comuni dei Distretti afferenti alla Azienda USL Romagna;
2. Condivisione e promozione del modello di continuità NuCot e gli strumenti di valutazione predisposti con i professionisti sanitari e sociali delle diverse UU.OO ospedaliere e territoriali al fine di favorirne il progressivo sviluppo attraverso specifici incontri formativi;
3. Condivisione del modello di continuità NuCot con i gestori di strutture socio- sanitarie, accreditate con posti letto qualificati come ad Alta Attività Assistenziale;
4. Implementazione degli strumenti di valutazione del setting assistenziale attraverso l'utilizzo dapprima della documentazione e successivamente attraverso la predisposizione di un applicativo informatico;
5. Prevedere il monitoraggio continuo dei percorsi pianificati attraverso una verifica puntuale e periodica dei singoli progetti con la pianificazione di briefing strutturati nei diversi setting facenti parte le strutture intermedie;
6. Favorire la misurazione degli esiti attraverso un set d'indicatori definiti da procedura aziendale;
7. Promozione della progettazione e realizzazione dell'OsCo/letti di cure intermedie così come definito dal documento aziendale approvato in sede di Conferenza Socio Sanitaria Territoriale.

Eventuali interventi/politiche integrate collegate

politiche sociali, sanitarie

Istituzioni/attori sociali coinvolti

AUSL Romagna, comuni dell'ambito distrettuale, Servizi Sociali, Unione dei Comuni

Referenti dell'intervento

Direttore di Distretto, Direttore Dipartimento Cure Primarie

Preventivo di Spesa

Totale Preventivo 2024	0,00 €
------------------------	--------

Risorse dei Comuni

Altre Risorse

Titolo	Miglioramento dell'accesso dei percorsi in emergenza-urgenza
Distretto	Forlì
Riferimento scheda regionale prevalente	33 Miglioramento dell'accesso e dei percorsi in emergenza urgenza
Riferimento scheda regionale	1 Case della salute e Medicina d'iniziativa 25 Contrasto alla violenza di genere 32 Promozione dell'equità di accesso alle prestazioni sanitarie 33 Miglioramento dell'accesso e dei percorsi in emergenza urgenza
Riferimento Programma finalizzato	0 - Nessun Programma finalizzato
Soggetto capofila	AUSL
Specifica del soggetto capofila	Azienda USL della Romagna
Ambito territoriale	Distrettuale
È in continuità con la programmazione precedente?	No
Inserito nel percorso Community Lab	No
Intervento Annullato	No
Ordine	13
Stato	Approvato

Aree

A Domiciliarità e prossimità	No
B Prevenzione disuguaglianze e promozione salute	No
C Promozione autonomia	No
D Partecipazione e responsabilizzazione	No
E Qualificazione servizi	Si

Razionale/Motivazione

Il sistema di Pronto Soccorso e di Emergenza Territoriale, rappresenta il punto di snodo del sistema a garanzia di accesso alle cure in base alla gravità della problematica clinica. La risposta clinico assistenziale è commisurata al livello di gravità. Tale risposta prevede percorsi preferenziali per le patologie ad alta complessità urgenti-emergenti tempo-dipendenti, e percorsi per le patologie croniche e/o a bassa complessità in interfaccia con le strutture territoriali, in coerenza con il Chronic Care Model.

Descrizione

Miglioramento dell'accesso dei percorsi in emergenza-urgenza

Destinatari

Pazienti, professionisti, enti e servizi del territorio incluso il volontariato

Azioni previste

1. Implementazione del sistema di monitoraggio dell'iperafflusso e sovraffollamento (Overcrowding) in PS, attraverso l'adozione dell'indice NEDOCS quale strumento di decisione delle strategie di intervento (letti aggiuntivi nei reparti, risorse aggiuntive in PS, definizione di percorsi specialistici per "acuti", rimodulazione delle attività, con eventuale limitazione di quelle elettive, reperimento di strutture per lungodegenza e continuità assistenziale, con possibilità di invio anche da PS, etc) e del sistema di monitoraggio del fenomeno di boarding, ovvero il tempo d'attesa per il ricovero dei pazienti, stabilendo diverse strategie di risposta. Implementazione del modello di bed management in tutti i contesti ospedalieri quale risposta alla gestione dei flussi ospedalieri;
2. Adozione di strumenti di comunicazione ai cittadini che orientino in modo appropriato l'accesso all'intero sistema, attraverso il

coinvolgimento dei MMG e delle strutture di cerniera socio sanitarie . In particolare:

- attivazione di percorsi per le urgenze (U) con accesso diretto agli specialisti su invio del MMG per quadri clinici predefiniti,
 - attivazione di percorsi per ricoveri urgenti “non da PS” che garantiscano tempestività ed appropriatezza nell’accesso al ricovero per pazienti valutati ambulatorialmente,
 - attivazione di percorsi per le urgenze dedicati a specifiche patologie/gruppi di pazienti e gestiti direttamente dalle Unità Operative specialistiche mediante l’accesso diretto o attraverso modalità di collegamento (es. telefonico) dei pazienti con i centri specialistici a cui sono già in carico, come oncologia, nefrologia, pneumologia,
 - definizione di protocolli concordati con CRA e altre strutture di cure primarie/cure intermedie in relazione alle problematiche più frequenti (IVU (infezioni vie urinarie) , cadute, fine vita, ecc.),
 - definizione di modalità che favoriscano la possibilità di dimissione dalle UUOO di degenza verso i contesti domiciliari o socio-sanitari,
 - implementazione della procedura aziendale PA109 Accoglienza e la presa in carico delle vittime di maltrattamento ed abuso rev. 0 del 09-10-2017, attraverso il percorso di formazione Regionale dei formatori aziendali, che a caduta formeranno tutti gli operatori coinvolti della rete sanitaria e sociale del territorio;
3. Miglioramento dell’appropriatezza e l’efficacia della presa in carico dei pazienti cronici, attraverso la costruzione di percorsi di invio diretto dei MMG, ai percorsi di Day Service;
4. Implementazione del nuovo programma aziendale unico per le strutture di pronto soccorso e punti di primo intervento, integrati all’emergenza territoriale, ai software dei principali servizi, e alla cartella clinica integrata, al fine di tracciare e monitorare i percorsi in emergenza urgenza, a garanzia anche del debito informativo regionale nonché a garanzia della continuità assistenziale del paziente;
5. In collaborazione con il Servizio Di Prevenzione protezione Aziendale, mappatura dei rischi di violenza verso gli operatori, e definizione di strategie strutturali e organizzative atte al contenimento dei rischi. Monitoraggio, valutazione degli eventi attraverso l’applicazione della procedura aziendale PA 95 PA095 Prevenzione e gestione della violenza da terzi a danno degli operatori aziendali;
6. Realizzazione di interventi formativi promossi dalla Regione Emilia Romagna ed estesi a tutte le aziende volte alla acquisizione di modalità comuni nell’accoglienza e assistenza nei servizi di emergenza-urgenza. L’attività formativa verrà completata entro il 2018.
- Attori: i medici dell’emergenza-urgenza.

Eventuali interventi/politiche integrate collegate

Politiche sanitarie, sociali

Istituzioni/attori sociali coinvolti

Associazioni di volontariato, MMG, Case della Salute e servizi sociali

Referenti dell'intervento

Direttore Sanitario

Novità rispetto al 2020

Preventivo di Spesa

Totale Preventivo 2024

0,00 €

Risorse dei Comuni

Altre Risorse

Titolo	Case della Salute, Medicina e servizio sociale d'iniziativa
Distretto	Forlì
Riferimento scheda regionale prevalente	1 Case della salute e Medicina d'iniziativa
Riferimento scheda regionale	1 Case della salute e Medicina d'iniziativa
Riferimento Programma finalizzato	0 - Nessun Programma finalizzato
Soggetto capofila	AUSL
Specifica del soggetto capofila	Ausl Romagna-ambito di Forlì
Ambito territoriale	Distrettuale
È in continuità con la programmazione precedente?	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	Sì
Intervento Annullato	No
Ordine	14
Stato	Approvato

Aree

A Domiciliarità e prossimità	Sì
B Prevenzione disuguaglianze e promozione salute	No
C Promozione autonomia	No
D Partecipazione e responsabilizzazione	No
E Qualificazione servizi	No

Razionale/Motivazione

Le Case della Salute, come luoghi di prossimità, posti in rete, per l'erogazione dell'assistenza sanitaria e sociale di base. Punto di presa in carico della popolazione fragile attraverso percorsi integrati multiprofessionali e interdisciplinari applicando i principi della medicina di iniziativa, del Cronic Care Model (CCM) e dell'approccio ecologico.

Descrizione

Le Case della Salute rappresentano un luogo di riferimento certo per l'accesso alle cure sanitarie territoriali, in cui si concretizza sia l'accoglienza e l'orientamento ai servizi che la continuità dell'assistenza, la gestione delle patologie croniche ed il completamento dei principali percorsi diagnostici che non necessitano di ricorso all'ospedale. L'obiettivo principale è quello di migliorare quanto attualmente presente e implementare i contenuti delle nuove indicazioni regionali sulle Case della Salute, avviando un percorso di sviluppo organizzativo e assistenziale delle Case della salute finalizzato a:

- indurre un cambiamento culturale nella comunità professionale che opera nell'ambito delle Case delle salute.
- realizzare una più efficace integrazione delle diverse componenti professionali che operano nell'ambito della Casa della salute, con l'implementazione di strumenti collegiali di partecipazione alle decisioni;
- proseguire nello sviluppo della presa in carico delle persone con patologie croniche e delle persone fragili, in una logica di medicina d'iniziativa;
- promuovere ulteriormente percorsi di prevenzione e promozione della salute multidisciplinari con la partecipazione della comunità e in collaborazione con le associazioni di volontariato;
- favorire la continuità del percorso di cura tra i diversi setting assistenziali (domicilio, letti intermedi, Ospedali), qualificando le modalità di accesso nell'ambito del Nucleo di Continuità Ospedale Territorio (NuCot).

In particolare per il Distretto di Forlì sulla base della DGR 2128/2016 ci si propone di realizzare un'analisi di fattibilità sulla creazione di una Casa della Salute urbana oltre che implementare le Case della Salute esistenti nel distretto attraverso progetti di medicina di iniziativa e percorsi di prevenzione.

Si prevede, inoltre, il rafforzamento della collaborazione tra sociale, sanitario e terzo settore per la promozione di percorsi di prevenzione con la partecipazione della comunità tutta.

Dalla fine del 2023, il Distretto di Forlì è impegnato anche nel percorso formativo regionale “Casa Community Lab. Leve formative e partecipative nelle case della comunità”, realizzato con il Settore Assistenza Territoriale e con l’Area Infanzia e adolescenza, pari opportunità, terzo settore della Direzione Generale Cura della persona salute e welfare della Regione Emilia-Romagna, in accordo con quanto previsto dal D.M. 77/2022 e dalla DGR n. 2221/2022.

Destinatari

Cittadinanza tutta, i professionisti sanitari e sociali coinvolti e società civile.

Azioni previste

1. Attività di coinvolgimento del terzo settore nelle case della salute es: somministrazione del questionario regionale/orientamento degli utenti a cura delle associazioni di volontariato del territorio;
2. Progressiva implementazione di:
percorsi di medicina d'iniziativa sia nelle CdS sia nei Nuclei di Cure primarie che aderiscono a tali percorsi.
percorsi di servizio sociale d'iniziativa attraverso utilizzo modello ecologico;
3. Progettazione in base alla DGR 2128/2016 della rete hub e spoke delle case della salute dell'ambito di Forlì;
4. Percorso di formazione sulla casa della Salute rivolto a tutti i professionisti coinvolti con particolare riferimento agli assistenti sociali inoltre percorsi di formazione al counselling motivazionale e in tema di health literacy;
5. Rafforzamento delle iniziative di prevenzione e medicina di iniziativa c/o le Case della salute esistenti:
a) Predappio avvio del percorso di integrazione socio sanitaria tra i professionisti che operano nella CdS con realizzazione di una brochure informativa unica - carta dei servizi e realizzazione di eventi di formazione congiunte tra gli operatori sociali e sanitari - attivazione di presa in carico dei malati affetti Bronco Pneumopatia Cronico Ostruttiva (BPCO); creazione di percorsi con la comunità per generare opportunità che facilitano scelte di salute; sperimentazione scheda SVAS (scheda regionale per la valutazione sociale) da parte del servizio sociale territoriale
b) Modigliana: realizzazione di un programma formativo regionale
6. Analisi di fattibilità Casa della Salute Urbana-città di Forlì;
7. Analisi di fattibilità Casa della Salute di Castrocaro Terme e Terra del Sole;
8. Counseling motivazionale: attuazione interventi formativi locali in raccordo con la formazione regionale. la formazione è rivolta agli operatori della casa della salute (Meldola, Forlimpopoli, Predappio).

Eventuali interventi/politiche integrate collegate

Politiche sociali, sanitarie (in particolare interventi di programmazione partecipata, percorsi di dimissione protette, sostegno e valorizzazione dei caregivers)

Istituzioni/attori sociali coinvolti

AUSL Romagna, Comuni dell'ambito distrettuale, Associazioni di volontariato e società civile

Referenti dell'intervento

Francesco Sintoni, Catia Benelli, Paola Scarpellini, Oscar Mingozzi, Maria Laura Gurioli

Novità rispetto al 2020

Preventivo di Spesa

Totale Preventivo 2024	0,00 €
------------------------	--------

Risorse dei Comuni

Altre Risorse

Miglioramento dell'accesso alle prestazioni specialistiche ambulatoriali e dei ricoveri programmati nel territorio della AUSL della Romagna	
Distretto	Forlì
Riferimento scheda regionale prevalente	32 Promozione dell'equità di accesso alle prestazioni sanitarie
Riferimento scheda regionale	32 Promozione dell'equità di accesso alle prestazioni sanitarie
Riferimento Programma finalizzato	0 - Nessun Programma finalizzato
Soggetto capofila	AUSL
Specifica del soggetto capofila	Azienda USL della Romagna
Ambito territoriale	Aziendale
È in continuità con la programmazione precedente?	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	No
Intervento Annullato	No
Ordine	15
Stato	Approvato

Aree

A Domiciliarità e prossimità	No
B Prevenzione disuguaglianze e promozione salute	No
C Promozione autonomia	No
D Partecipazione e responsabilizzazione	No
E Qualificazione servizi	Sì

Razionale/Motivazione

1) Specialistica ambulatoriale:

Le liste di attesa rappresentano un elemento ove è forte la attenzione dei cittadini e di altrettanto forte impegno del sistema sanitario, ed in specie per il nostro sistema sanitario regionale che negli ultimi anni ha fortemente investito per condurre ad un risultato più incisivo. Le cause determinanti del fenomeno possono essere molteplici e spesso coesistenti quali ad esempio:

la inappropriata della domanda, questione che coinvolge fortemente l'ambito clinico ma sul quale si innestano anche i mutati processi mediatici di comunicazione inerenti i temi della salute ivi compreso l'utilizzo internet ...

la non adeguatezza della offerta rispetto alla domanda (elemento che può essere oggettivamente in gioco oltre alle quelle che sono le inevitabili ricadute di cui al punto precedente)

inefficienze organizzative del sistema di offerta

2) ricoveri programmati

le liste di attesa per l'accesso ai ricoveri programmati rappresentano, unitamente alle liste di attesa di cui al punto precedente, un tema oggetto di particolare attenzione da parte della popolazione e sono stati assunti come tema di priorità di politica sanitaria dell'Emilia-Romagna

Descrizione

1) Specialistica ambulatoriale:

Su impulso regionale sono state già condotte azioni rivolte al miglioramento dei tempi di attesa sviluppando le linee di indirizzo/obiettivi di cui alle DGR 1056/15 e 377/2016.

Obiettivi specifici vengono inoltre annualmente proposti alle aziende con le delibere regionali di programmazione definendo puntualmente anche gli indicatori di riferimento. Pertanto la presente scheda potrebbe subire variazioni in relazione alle azioni qui riportate qualora, su indicazione regionale, lo scenario venga ad arricchirsi in ragione di ulteriore più precise indicazioni e/o obiettivi.

2) ricoveri programmati

Nel 2017 sono state adottate la DGR 272 e la Circolare n. 7 in cui viene dettagliata la strategia per il governo delle liste di attesa dei ricoveri programmati presso le UU.OO. chirurgiche aziendali.

L'obiettivo da raggiungere è la riduzione dei tempi di attesa prevedendo:

- un monitoraggio costante sulla gestione delle Liste di Attesa
- la definizione dei criteri di assegnazione delle classi di priorità per ogni tipologia di intervento
- l'adozione di strumenti di comunicazione ai pazienti

Destinatari

Tutta la popolazione

Azioni previste

1) Specialistica ambulatoriale:

Completamento del processo di realizzazione della procedura informatica che consenta di disporre di un CUP unificato romagnolo, fruibile tramite le modalità sportelli CUP, FARmacup, Cuptel, Cupweb

Ridefinizione condivisa degli ambiti di garanzia delle prestazioni oggetto di monitoraggio regionale ridefinendo - coerentemente con gli assetti organizzativi aziendali e la rete geografica dei fornitori pubblici e privati accreditati - i livelli territoriali nei quali si intende garantire la prenotazione delle prestazioni di primo accesso entro gli standard regionali. Si prevede a tal fine una definizione di quali prestazioni verranno garantite a livello distrettuale, piuttosto che provinciale o aziendale.

Sviluppo e revisione, coerentemente con l'azione di cui al punto precedente, dei percorsi di garanzia, ovvero dell'assetto produttivo aggiuntivo rispetto alla ordinarietà che consenta di adeguare in progress la offerta alla domanda, tenendo conto del massimo decentramento possibile della offerta. In particolare per tale aspetto si continuerà e potenzierà il contributo della rete produttiva del privato accreditato

Mantenimento e/o sviluppo delle azioni rivolte ad incrementare le capacità produttive pubbliche attraverso azioni integrate e coordinate che prevedano la programmazione di attività pubblica in regime di Simil ALPI, la produzione nei fine settimana in particolare per la tecnologia pesante (RMN e TAC), la acquisizione di specialisti ad hoc da dedicare al contenimento dei tempi di attesa

Organica revisione dei percorsi di day service ambulatoriale orientata sia al percorso di prima diagnosi che alla presa in carico di pazienti con patologia croniche particolarmente complesse; in ogni caso, azioni di promozione della presa in carico da parte dello specialista di tutte le prescrizioni necessarie al completamento del percorso diagnostico senza rinvio al MMG.

Ampliamento e messa a sistema di un setting di "agende" interne ad uso esclusivo dello specialista che ha in carico il paziente per il completamento ai fini diagnostici qualora necessario nelle fattispecie per le quali non sono previsti percorsi di day service

Completamento del programma già avviato di redazione di linee guida per la appropriatezza della prescrizione di prestazioni urgenti differibili, in raccordo con MMG/specialisti pubblici estendendolo, nel triennio, anche alle classi di priorità D (primo accesso)

Sviluppo e/o completamento, presso tutte le case della salute della presa in carico delle patologie croniche oggetto di percorsi diagnostico terapeutici ambulatoriali per Broncopneumopatia cronica ostruttiva, diabete tipo 2, scompenso cardiaco. Tale approccio consentirà di evitare al paziente di accedere ai propri controlli tramite cup e pertanto - oltre a non gravare inutilmente sui tempi di attesa - potrà beneficiare di percorsi personalizzati in ordine ai tempi ottimali di effettuazione delle prestazioni.

Ulteriore sviluppo dell'informativa agli utenti finalizzata alla responsabilizzazione in caso di impossibilità di fruire della prestazione, alle relative modalità di disdetta e agli spetti sanzionatori.

Completamento informatico degli strumenti informatici utili alla gestione del percorso sanzionatorio in caso di mancata disdetta

2) Ricoveri programmati

- Completamento della definizione dei criteri di priorità per l'accesso alle prestazioni come indicato negli obiettivi di budget 2017-2018 per le UU.OO. chirurgiche aziendali
- Implementazione dell'informatizzazione del sistema di monitoraggio delle Liste di Attesa su tutti gli ambiti aziendali, utilizzando un unico programma
- centralizzazione della pre-ospedalizzazione in tutti i presidi aziendali
- aumento dei volumi di attività programmando sedute operatorie in SIMIL-ALPI
- attuazione piano di committenza verso il privato accreditato
- predisposizione di strumenti informativi per i pazienti

Eventuali interventi/politiche integrate collegate

Sviluppo case della salute, ICT

Istituzioni/attori sociali coinvolti

Sono coinvolti nel monitoraggio stato di avanzamento delle azioni: Enti locali nell'ambito della Conferenza Territoriale Sociale e sanitaria ed i comitati di distretto per gli aspetti di valenza e/o peculiarità di valenza locale, le parti sociali, le rappresentanze dei cittadini nell'ambito del Comitato Consultivo dell'AUSL Romagna e delle relative sotto articolazioni distrettuali e/o provinciali

Referenti dell'intervento

Responsabile dell'accesso alle prestazioni specialistiche ambulatoriali (RUA), di valenza aziendale

Responsabile dell'accesso ai ricoveri programmati (RUA) di valenza aziendale

Novità rispetto al 2020

Preventivo di Spesa

Totale Preventivo 2024

0,00 €

Risorse dei Comuni

Altre Risorse

Titolo	Servizio Sociale Territoriale: punti informativi e accesso ai servizi
Distretto	Forlì
Riferimento scheda regionale prevalente	36 Consolidamento e sviluppo dei Servizi sociali territoriali - SST
Riferimento scheda regionale	36 Consolidamento e sviluppo dei Servizi sociali territoriali - SST
Riferimento Programma finalizzato	0 - Nessun Programma finalizzato
Soggetto capofila	Comune
Specifica del soggetto capofila	Comune di Forlì
Ambito territoriale	Distrettuale
È in continuità con la programmazione precedente?	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	No
Intervento Annullato	No
Ordine	16
Stato	Approvato

Aree

A Domiciliarità e prossimità	No
B Prevenzione disuguaglianze e promozione salute	No
C Promozione autonomia	No
D Partecipazione e responsabilizzazione	Sì
E Qualificazione servizi	No

Razionale/Motivazione

I mutamenti sociali che hanno caratterizzato la nostra società negli ultimi anni, la frammentazione delle risorse della comunità e le fragilità emerse fanno emergere con forza la necessità di sostenere e sviluppare l'area dell'accoglienza, dell'ascolto e della valutazione del bisogno e della messa in campo di azioni specifiche attivando maggiori sinergie tra i punti di accesso alla rete dei servizi sociali e sanitari. La fragilità, le differenti età e appartenenze culturali delle persone e dei nuclei che oggi si rivolgono ai servizi sanitari e sociali richiede un'attenzione e una capacità di valutazione del bisogno e di accompagnamento verso i servizi che solo il soggetto pubblico può garantire in maniera capillare, inclusiva delle differenze, omogenea e non filtrata da interessi di appartenenza.

A tal fine nel Distretto di Forlì è obiettivo:

1. completare la realizzazione del coordinamento della rete di punti di ascolto a bassa soglia decentrati operativi in diverse sedi pubbliche (sportelli sociali comuni, Consultori, NCP, Case della salute) e altri soggetti (centri ascolto, centri anziani, patronati) per le seguenti azioni:

diffusione capillare di informazioni sul sistema di protezione sociale
 ascolto empatico orientamento e/o accompagnamento nei percorsi di aiuto
 rilevazione di bisogni/ricieste inespresse

2. rafforzare il SST distrettuale

Descrizione

Creazione di una rete di soggetti presenti sul territorio distrettuale che forniscano ai cittadini informazioni e orientamento sui diritti e le opportunità sociali, sui servizi e gli interventi della rete dei servizi sociali e socio-sanitari del Distretto Forlivese.

Destinatari

Cittadini distretto Forlì

Azioni previste

1. Consolidamento del Servizio Sociale Territoriale distrettuale monitorando le dotazioni organiche e i carichi di lavoro e garantendo nel tempo gli attuali livelli di copertura con attenzione a sostenere i servizi con maggiore accesso dei cittadini;
2. Attivazione di percorsi formativi trasversali agli operatori sociali, sanitari e del lavoro, sostenendo anche la diffusione del metodo di lavoro di comunità;
3. Promozione del lavoro di rete tra tutti i soggetti che si occupano di accoglienza ed informazione a favore dei cittadini;
4. Sostegno e sviluppo dell'integrazione con i servizi di area formativa/lavorativa e delle politiche abitative, per l'attuazione della L.R. 14/2015 del SIA/REI e del RES [PIANO POVERTA'];
5. Promozione dell'integrazione della rete degli sportelli sociali con gli altri sportelli del territorio e in particolare: a) Implementazione del sistema operativo a disposizione degli operatori degli sportelli della rete, b) Organizzazione di incontri "operativi" con la rete degli sportelli su tematiche specifiche di interesse trasversale
6. Semplificazione della comunicazione tra sportello sociale e cittadini attraverso la promozione dell'utilizzo della e-mail da e per il servizio e in raccordo con la prossima modifica del sito web comunale di attivazione di apposita "app" rivolta ai cittadini sui servizi e sugli sportelli informativi della rete
7. Attivazione di un sportello per i caregiver (agenzia di caregiver) nel territorio distrettuale;
8. Sostegno al Centro Servizi per l'Integrazione Distrettuale di Forlì e al Centro Stranieri Alta Val Bidente quali spazi di informazione, consulenza, orientamento ai servizi e segretariato sociale, e cioè come principali strumenti di integrazione dei cittadini stranieri con particolare riguardo ai diritti e doveri legati al loro status.

Eventuali interventi/politiche integrate collegate

Politiche sociali, sanitarie, dell'integrazione e partecipazione

Istituzioni/attori sociali coinvolti

Comune di Forlì (Sportello Sociale, Centro Servizi per l'integrazione, Centro Famiglie, Centro Donna) e comuni dell'ambito distrettuale, Ufficio di Piano, AUSL Romagna, Centro per l'impiego, INPS, ACER, CAF e Centri di Ascolto delle Associazioni, Case della salute, Associazioni (Rete magica e altre)

Referenti dell'intervento

Susanna Giorgina Savoldi per Servizio Sociale territoriale
Paola Raggi Comune di Forlì per sportello sociale diffuso
Catia Benelli Ausl Romagna per sportello Care Giver
Pierluigi Rosetti per Centro Servizi Stranieri

Preventivo di Spesa

Totale Preventivo 2024	666.354,44 €
-------------------------------	--------------

Risorse dei Comuni

278.194,64 €

Altre Risorse

Fondo sociale locale - Risorse statali (Anno 2024)	342.356,88 €
Fondo sociale locale - Risorse regionali (Anno 2024)	45.802,92 €

Titolo	Iniziative di promozione di stili di vita salutari nella e con la comunità
Distretto	Forlì
Riferimento scheda regionale prevalente	1 Case della salute e Medicina d'iniziativa
Riferimento scheda regionale	1 Case della salute e Medicina d'iniziativa 8 Promozione della salute in carcere, umanizzazione della pena e reinserimento delle persone in esecuzione penale 11 Equità in tutte le politiche: metodologie e strumenti 29 Partecipazione civica e collaborazione tra sistema pubblico ed Enti del terzo settore
Riferimento Programma finalizzato	0 - Nessun Programma finalizzato
Soggetto capofila	AUSL
Specifica del soggetto capofila	Dipartimento di Sanità pubblica
Ambito territoriale	Distrettuale
È in continuità con la programmazione precedente?	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	Sì
Intervento Annullato	No
Ordine	17
Stato	Approvato

Aree

A Domiciliarità e prossimità	No
B Prevenzione disuguaglianze e promozione salute	Sì
C Promozione autonomia	Sì
D Partecipazione e responsabilizzazione	Sì
E Qualificazione servizi	No

Razionale/Motivazione

La "partecipazione" nelle politiche sanitarie e di welfare si presenta oggi come un'urgente necessità dovuta alla grande trasformazione sociale in cui siamo immersi. I programmi di prevenzione e promozione della salute devono prevedere necessariamente il coinvolgimento della comunità per essere, innovativi, efficaci e mantenuti nel tempo.

Descrizione

Diversi sono i processi istituzionali che si caratterizzano per un elevato grado di innovazione strettamente connessa alla capacità degli attori sociali coinvolti di generare processi di empowerment di comunità. Tra i riferimenti dell'intervento vi è il Piano della prevenzione e il metodo Community-lab.

Destinatari

Cittadini, operatori, istituzioni, società civile

Azioni previste

Proseguire le azioni previste dal Piano della Prevenzione 2015-2018 riguardanti la promozione di stili di vita salutari, dell'attività fisica, dell'alimentazione corretta, del trasporto sicuro, ecc.

I progetti che si implementeranno in tutto il territorio distrettuale sono:

- mappa delle opportunità: promuovere occasioni di attività motoria e promozione sani stili di vita, nel tempo libero, accessibili attraverso l'attivazione di risorse della comunità locale come ad esempio: i gruppi di cammino, formazione di "edumove" - educatori al movimento nella comunità, corsi di disassuefazione al fumo di sigaretta;
- promuovere menu salutari e il consumo di alimenti salutari attraverso percorsi di formazione e coinvolgimento della comunità (es. Educchef), attraverso la riduzione dello spreco alimentare e saper scegliere gli alimenti anche attraverso la lettura delle etichette alimentari e ponendo particolare attenzione a contesti specifici come le carceri;
- sviluppare programmi per promuovere e diffondere la pratica dell'esercizio fisico anche attraverso la prescrizione per persone con patologie croniche: Attività fisica adattata (AFA), Esercizio fisico adattato (EFA) e diffusione delle informazioni nella comunità anche a soggetti fragili e/o con patologie croniche;
- educazione alla salute nelle scuole: favorire il benessere psicofisico di tutti coloro che abitano la scuola (docenti, operatori, studenti, famiglie) attraverso azioni di educazione/formazione seguendo i progetti del PLA (piano locale attuativo setting scuole n.5);
- prosecuzione del progetto PASSI per la rilevazione statistica dei dati sui determinanti della salute;
- indagine equità/salute/movimento in collaborazione con il Centro per le Famiglie distrettuale per coinvolgere precocemente neogenitori e famiglie con figli piccoli e far emergere con questionari e focus Group dedicati motivazioni, proposte, nuove idee per incentivare il movimento;
- alimentazione per i piccolissimi: ciclo di merende per neogenitori e neonati e serate a tema (fra cui baby food e analisi etichette) e serate per soli papà presso Centro Famiglie e Nidi del territorio.

Eventuali interventi/politiche integrate collegate

Interventi per famiglie con figli, donne/madri

Istituzioni/attori sociali coinvolti

AUSL Romagna - varie Unità, Comune di Forlì E Comuni dell'ambito distrettuale - varie Unità, Centro per le Famiglie distrettuale

Referenti dell'intervento

Paola Scarpellini, Oscar Mingozi, Nadia Bertozzi, Maria Laura Gurioli

Novità rispetto al 2020

Preventivo di Spesa

Totale Preventivo 2024

0,00 €

Risorse dei Comuni

Altre Risorse

Titolo	Capirsi fa bene alla salute: Health Literacy
Distretto	Forlì
Riferimento scheda regionale prevalente	27 Capirsi fa bene alla salute (Health Literacy)
Riferimento scheda regionale	27 Capirsi fa bene alla salute (Health Literacy)
Riferimento Programma finalizzato	0 - Nessun Programma finalizzato
Soggetto capofila	AUSL
Specifica del soggetto capofila	Azienda USL della Romagna
Ambito territoriale	Aziendale
È in continuità con la programmazione precedente?	No
Inserito nel percorso Community Lab	No
Intervento Annullato	No
Ordine	18
Stato	Approvato

Aree

A Domiciliarità e prossimità	No
B Prevenzione disuguaglianze e promozione salute	No
C Promozione autonomia	No
D Partecipazione e responsabilizzazione	Si
E Qualificazione servizi	No

Razionale/Motivazione

L'Health Literacy può essere definita come l'insieme di conoscenze, capacità e motivazioni che mettono in grado le persone di accedere, selezionare e capire le informazioni sulla salute ed agire adeguatamente nel sistema sanitario. Un'informazione non adeguata ed una bassa health literacy mettono a rischio la capacità dei pazienti di capire ed utilizzare le informazioni sulla propria salute; di seguire le necessarie procedure ed indicazioni di cura e di orientarsi nel sistema sanitario. Ciò produce effetti negativi non solo sull'accessibilità e sull'uso dei servizi, ma anche sulla qualità delle cure, sulla soddisfazione del paziente e sui risultati di salute. Questo problema risulta particolarmente grave quando si considera la comunicazione come parte del processo diagnostico e di cura. In questo contesto diventa estremamente importante che le informazioni siano comprese dal paziente in modo corretto ed appropriato. La scarsa comprensione fra paziente e operatore sanitario può portare infatti a errori di tipo diagnostico, a trattamenti inappropriati, ad alti livelli di ospedalizzazione, ad una tendenza a non servirsi dei servizi di prevenzione ed ad una minore capacità del paziente di gestire la propria salute.

Descrizione

I servizi sanitari possono intervenire principalmente in due modi, in primo luogo predisonendo percorsi, messaggi ed informazioni semplici e comprensibili da persone con abilità diverse e dall'altra organizzando iniziative formative per migliorare negli operatori sanitari le competenze comunicative rivolte alle persone con bassa HL.

Destinatari

Cittadini, pazienti e familiari, caregiver e professionisti del Sistema Socio Sanitario

Azioni previste

1. Organizzare corsi di formazione per operatori dei servizi;
2. Rivedere con l'ottica della semplificazione e facilitazione all' utilizzo i percorsi, i materiali informativi e gli altri strumenti di comunicazione rivolti agli utenti e loro familiari, con la consapevolezza che la comunicazione costituisce parte integrante del percorso di cura.

Il percorso di qualificazione per tali interventi comprende la partecipazione al gruppo di lavoro regionale per la condivisione di obiettivi concreti e perseguibili nel triennio.

Gli investimenti economici complessivi dei progetti rappresentati nella presente scheda fanno riferimento a diverse voci di spesa composte e inserite nel bilancio dell'Azienda Usl

Eventuali interventi/politiche integrate collegate

Interventi per favorire l'equità e il contrasto alle disuguaglianze di salute e accesso ai servizi, Interventi previsti dal piano Regionale della Prevenzione 2015-2018

Istituzioni/attori sociali coinvolti

Agenzia Sanitaria regionale, Ausl della Romagna, IRST.Meldola

Referenti dell'intervento

Direttore area della Formazione

Novità rispetto al 2020

Preventivo di Spesa

Totale Preventivo 2024

0,00 €

Risorse dei Comuni

Altre Risorse

Consolidamento e sviluppo delle UVM e supervisione del personale dei servizi sociali	
Distretto	Forlì
Riferimento scheda regionale prevalente	36 Consolidamento e sviluppo dei Servizi sociali territoriali - SST
Riferimento scheda regionale	4 Budget di salute 11 Equità in tutte le politiche: metodologie e strumenti 15 Potenziamento degli interventi nei primi 1000 giorni di vita, in particolare nei contesti di accudimento familiare e nei servi 36 Consolidamento e sviluppo dei Servizi sociali territoriali - SST 37 Qualificazione del sistema di accoglienza e cura rivolto a bambini, adolescenti e neomaggiorenni con bisogni socio-sanitari complessi nell'ambito della protezione e tutela
Riferimento Programma finalizzato	5 - Supervisione operatori sociali
Soggetto capofila	Comune
Specifica del soggetto capofila	Comune di Forlì
Ambito territoriale	Distrettuale
È in continuità con la programmazione precedente?	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	No
Intervento Annullato	No
Ordine	19
Stato	Approvato

Aree

A Domiciliarità e prossimità	No
B Prevenzione disuguaglianze e promozione salute	Sì
C Promozione autonomia	No
D Partecipazione e responsabilizzazione	No
E Qualificazione servizi	Sì

Razionale/Motivazione

Il lavoro di rete ed integrazione tra servizi sia pubblici che del privato sociale è prassi consolidata nel territorio del comprensorio, ma per centrare sempre più gli interventi nell'ottica del progetto di vita delle persone è fondamentale la costituzione e il rafforzamento di UVM ed Equipe socio - sanitarie.

Un ulteriore obiettivo è la garanzia di un servizio sociale territoriale di qualità attraverso la messa a disposizione degli operatori di una serie di strumenti che ne garantiscano il benessere e ne preservino l'equilibrio

Descrizione

Le Unità di Valutazione Multidimensionale (UVM) sono presenti in ogni ambito territoriale distrettuale e sono composte da operatori sociali (Assistente sociale o Educatore) e sanitari (Medico specialista, Tecnico della riabilitazione, Infermiere).

Destinatari

Persone in carico ai servizi con bisogni complessi sia sanitari che sociali e situazioni di vita multiproblematiche

Azioni previste

1) Rafforzamento e coordinamento delle Unità di Valutazione Multidisciplinari esistenti migliorandone l'efficacia anche in ottica di prevenzione:

- UVM DGR 1102/14 "casi complessi" di minori a rischio di allontanamento, che svolge attività di valutazione delle situazioni in carico e monitoraggio degli interventi socio-sanitari oltre che della spesa in capo al 50% al Comune e al 50% all'AUSL;

- Equipe Multidisciplinare - Unità di Valutazione del Percorso Nascita: è composta da professionisti di area socio-educativa e sanitaria specializzati sul periodo gravidanza/primo anno di vita. Predispongono progetti personalizzati volti a sostenere donne in gravidanza, neomadri e neonati in situazione di grave rischio socio-sanitario. I casi sono individuati sia dall'ambito sanitario che sociale, laddove i professionisti incontrano le donne fin dal periodo dell'attesa. Gli obiettivi e le evoluzioni sono periodicamente verificati per valutare cambiamenti e stato di benessere emotivo, sociale e salute di madre e bambino.

- Equipe integrata socio sanitaria che svolge attività multiprofessionale di valutazione e di progettazione attraverso un approccio bio-psico-sociale. L'integrazione multiprofessionale si realizza attraverso il confronto e la collaborazione fra servizi sociali, sanitari, educativi e scolastici rivolti all'infanzia, all'adolescenza e all'età adulta. L'attività valutativa dei bisogni educativi e/o assistenziali riguarda i minori (0/17 anni) che presentano situazione di complessità dovuta sia alla condizione di disabilità e/o disturbo sia alla multiproblematicità che caratterizza i contesti familiari e di vita.

- Unità di Valutazione Multidimensionale Disabilità (UVMD):

messa a regime dell'attività valutativa integrata sociale e sanitaria relativa a:

progetti personalizzati relativi a persone disabili adulte con patologia-disturbo congenito e acquisito.

Richieste di attivazione di interventi socio sanitari formalizzate nell'ambito della progettazione personalizzata e attribuzione dei criteri di priorità ai fini anche dell'inserimento in lista d'attesa.

- TEAM 2068:

Riorganizzazione dell'attività del Team, che ha il compito di valutare l'ascrivibilità della diagnosi a quanto previsto dalla DGR 2068 e DGR 840, per contribuire anche all'appropriatezza della progettazione personalizzata.

- TEAM DI PASSAGGIO

Conferma dell'attività del Team di passaggio delle persone disabili dalla minore alla maggiore età in carico all'UONPIA a servizi sanitari per adulti.

Ampliare la composizione del Team estendendo la partecipazione ai professionisti individuati nel percorso autismo dell'età adulta.

- L'Unità di Valutazione Multidimensionale Geriatrica (UVG-Anziani): snellimento delle modalità di funzionamento dell'UVG, per ridurre i tempi di attesa per la valutazione e conseguentemente rendere più tempestivo l'accesso alla rete dei servizi e interventi socio-sanitari per i non autosufficienti; a tal fine saranno sperimentate nuove soluzioni organizzative, metodologie e strumenti innovativi mirati alla semplificazione, individuati nell'ambito di un gruppo di lavoro integrato Comuni-AUSL

- Equipé Multidisciplinare per l'attuazione della L.R. 14/2015: consolidamento dell'equipé di primo livello e dell'equipé distrettuale composta da operatori sociali, sanitari e del Centro per l'Impiego in stretto raccordo tra valutazione e attivazione delle azioni di sostegno all'inserimento o reinserimento lavorativo delle persone fragili e sviluppo dei progetti personalizzati per le misure di contrasto alla povertà.

- Budget di Salute rappresenta una nuova modalità di gestione dei problemi complessi del cittadino, nel quale le Istituzioni (locali e sanitarie), le risorse del contesto (volontariato, cooperazione, famiglia) e la persona stessa, condividono percorsi costruiti sui bisogni del soggetto. Per ogni persona viene definito un budget di salute personalizzato (e diverso dagli altri) che raccoglie le risorse economiche, sociali, personali e di contesto

Eventuali interventi/politiche integrate collegate

Politiche sociali, sanitarie, educative e scolastiche

Istituzioni/attori sociali coinvolti

Comuni dell'ambito distrettuale, AUSL Romagna, Enti del Terzo settore

Referenti dell'intervento

Sara Balduzzi, Silvia Evangelisti, Cinzia Fiorini, Bertozzi Nadia, Antonella Liverani, Chiara Farneti, Catia Benelli, Maria Paola Mantellini

Novità rispetto al 2020

Preventivo di Spesa

Totale Preventivo 2024	139.760,98 €
------------------------	--------------

Risorse dei Comuni

80.000,00 €
Comuni del Distretto

Altre Risorse

Fondo sociale locale - Risorse regionali (Anno 2024)	30.000,00 €
Programma finalizzato Supervisione Operatori Sociali FNPS (anno 2024)	29.760,98 €

Titolo	Co-progettazione sociale e sanitaria attraverso il Budget di Salute
Distretto	Forlì
Riferimento scheda regionale prevalente	4 Budget di salute
Riferimento scheda regionale	4 Budget di salute
Riferimento Programma finalizzato	0 - Nessun Programma finalizzato
Soggetto capofila	AUSL
Specifica del soggetto capofila	Dipartimento di Salute Mentale e Dipendenze Patologiche
Ambito territoriale	Distrettuale
È in continuità con la programmazione precedente?	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	No
Intervento Annullato	No
Ordine	20
Stato	Approvato

Aree

A Domiciliarità e prossimità	Sì
B Prevenzione disuguaglianze e promozione salute	Sì
C Promozione autonomia	No
D Partecipazione e responsabilizzazione	No
E Qualificazione servizi	No

Razionale/Motivazione

Il Budget di Salute individua modalità di intervento co-progettate e partecipate che integrano gli aspetti sociali e sanitari aumentando la qualità della risposta complessiva in termini di benessere e salute mentale.

Descrizione

Metodologia di lavoro per l'integrazione socio-sanitaria a sostegno del progetto terapeutico riabilitativo individualizzato per pazienti seguiti dal CSM al fine di garantire la sostenibilità di interventi integrati finalizzati a realizzare percorsi di autonomia, di accompagnamento sul territorio, di sviluppo o supporto alla domiciliarità in alternativa o successivamente alla assistenza residenziale, prendendo in considerazione tre principali determinanti di salute (abitare, lavoro, socializzazione).

La metodologia si sviluppa attraverso l'attivazione di UVM con partecipazione di utenti famigliari, enti locali, associazioni, volontariato, MMG, CSM, terzo settore ed altri soggetti utili al progetto individualizzato. Il progetto è condiviso e sottoscritto da tutti gli attori.

L'Azienda USL della Romagna, ha attivato un percorso d'implementazione della metodologia del Budget di salute attraverso il coinvolgimento progressivo dei diversi Distretti sanitari, partendo dapprima con una sperimentazione nelle sedi di Ravenna, Riccione e Rubicone, per poi estenderla all'intera azienda. Il Percorso, prevede dei Referenti aziendali e un gruppo di professionisti, identificati dai diversi CSM, con funzioni di facilitatori che hanno avuto una particolare formazione e che sostengono il percorso d'implementazione nelle diverse sedi locali.

La metodologia, oltre ad essere utilizzata a supporto dei progetti in favore delle persone con disturbo della salute mentale, trova la propria estensione anche verso altre tipologie di bisogno caratterizzanti le persone con problemi di dipendenza o di disabilità intellettiva e autismo.

Consolidare un percorso di sviluppo fortemente integrato con il Centro di Salute Mentale verso persone con esperienza di malattia che presentano difficoltà nelle aree della socializzazione/affettività e del tempo libero a causa delle disabilità connesse alla malattia e degli alti livelli di stigma sia interno che esterno attraverso il coinvolgimento delle Associazioni di Volontariato. Si ritiene di continuare di implementare la metodologia con la finalità di offrire eque opportunità alle persone al fine di contribuire alla costruzione della salute/benessere, aumentare l'empowerment, e diminuire i livelli di dipendenza dalle istituzioni. I progetti si

articolano negli assi della socializzazione/affettività, tempo libero e sport , apprendimento di nuove tecniche e conoscenze a supporto della socialità

Destinatari

Utenti in cura presso il DSMDP con particolare attenzione a: situazioni di esordio psicopatologico, giovane età, persone in uscita da percorsi residenziali, persone a forte rischio di istituzionalizzazione.
Utenti del SERT e della U.O di NPJA

Azioni previste

1. Definizione delle modalità di progettazione e realizzazione del Piano di Trattamento Riabilitativo Integrato;
2. Costruzione e ottimizzazione di una rete integrata con gli Enti Locali per lo sviluppo dei progetti;
3. Condivisione di progetti delle Associazioni coerenti agli obiettivi del Budget di Salute;
4. Ulteriori azioni di informazione, sviluppo e partecipazione di utenti e famigliari;
5. Costruzione di progetti in partnership con le Associazioni di Volontariato.

Eventuali interventi/politiche integrate collegate

Azioni facilitazione e di supporto all'abitare per utenti DSMDP e soluzioni per una maggiore disponibilità di situazioni abitative;
Interventi per una strutturata condivisione di risorse del territorio, sia con EELL che con Associazioni e Privato Sociale; Attivazione delle misure di contrasto alla povertà (SIA RES REI L14 ecc)

Istituzioni/attori sociali coinvolti

DSM-DP, Enti Locali, Distretto, Enti del Terzo Settore (in particolare associazioni e volontariato), utenti e famigliari, altri soggetti sociali utili al progetto personalizzato

Referenti dell'intervento

Coord. Ass.Sociali CSM dott.ssa Rita Ramoscelli, Ass. Soc. referente BdS DSMDP Katia Bravaccini

Preventivo di Spesa

Totale Preventivo 2024	0,00 €
------------------------	--------

Risorse dei Comuni

Altre Risorse

Titolo	Presa in carico del paziente e della sua famiglia nell'ambito della Rete di cure palliative
Distretto	Forlì
Riferimento scheda regionale prevalente	7 Presa in carico del paziente e della sua famiglia nell'ambito della Rete di cure palliative
Riferimento scheda regionale	7 Presa in carico del paziente e della sua famiglia nell'ambito della Rete di cure palliative
Riferimento Programma finalizzato	0 - Nessun Programma finalizzato
Soggetto capofila	AUSL
Specifica del soggetto capofila	Azienda USL della Romagna
Ambito territoriale	Aziendale
È in continuità con la programmazione precedente?	No
Inserito nel percorso Community Lab	No
Intervento Annullato	No
Ordine	21
Stato	Approvato

Aree

A Domiciliarità e prossimità	Si
B Prevenzione disuguaglianze e promozione salute	No
C Promozione autonomia	No
D Partecipazione e responsabilizzazione	No
E Qualificazione servizi	No

Razionale/Motivazione

Al fine di recepire i contenuti espressi nella L.38/10, nella DRG 560/2015 “Riorganizzazione della Rete Locale di Cure Palliative” e nella DRG 1770/2016 “Requisiti specifici per l’accreditamento della Rete Locale di Cure Palliative” dell'Emilia Romagna nel contesto dell'AUSL della Romagna, nell’anno 2017 si è costituito un gruppo di lavoro aziendale multidisciplinare con la finalità di definire un modello organizzativo di riferimento per la Rete Locale di Cure Palliative (RLCP) e dei “nodi” centrali che la costituiscono.

Nel 2017 è stato approvato un documento di riordino della Rete Locale Cure Palliative dell'AUSL Romagna elaborato dal gruppo sopracitato e condiviso con la Direzione Aziendale, che definisce in modo uniforme la struttura organizzativa di coordinamento della Rete e dei Nodi della Rete, le modalità di accesso e le modalità operative di funzionamento, le interfacce, le competenze professionali, i programmi formativi e le collaborazioni con il terzo settore.

Descrizione

Il modello organizzativo prevede, in un logica complessiva di rete, percorsi di presa in carico del paziente e della sua famiglia fondati sul concetto di qualità di vita residua, sulla necessità di mantenere livelli di prossimità della cura e dell’assistenza, molto flessibili, basati sulla gradualità degli interventi, interdisciplinari e ad elevato livello di integrazione tra la realtà ospedaliera e quella territoriale. Il coordinamento della RLCP, affidata ad un Direttore delle UU.OO. coinvolte, si avvale di un organismo di Coordinamento Tecnico multiprofessionale, costituito dai referenti dei singoli Nodi di ciascun Ambito territoriale, con funzioni di programmazione e monitoraggio.

Nei quattro ambiti territoriali dell'AUSL Romagna dovranno essere strutturati i nodi della Rete (Ospedale, Hospice, Ambulatorio e Domicilio), nei quali operano equipe multidisciplinari, alcune con competenze di base e altre con competenze avanzate, composte da Medici di Medicina Generale, Continuità Assistenziali, Specialisti in cure palliative e terapia del dolore, Infermieri, Operatori Socio Sanitari, Psicologi con competenze specialistiche della Terapia del Dolore e Cure Palliative.

A garanzia della continuità assistenziale nel percorso di presa in carico dei pazienti e delle famiglie, vengono individuati Infermieri

Case Manager di RLCP, Infermieri Case Manager nel Nodo Domicilio e nel Nodo Hospice.

La RLCP si avvale inoltre della collaborazione di professionisti di Organizzazioni del Terzo Settore, opportunamente formati e integrati, inseriti in programmi locali coordinati dal Referente della RLCP di ambito territoriale.

L'accesso alla Rete viene garantito attraverso un punto di governo per ogni ambito territoriale, strumento fondamentale per raggiungere sia l'obiettivo dell'accesso equo sia l'obiettivo della continuità delle cure.

L'implementazione del modello organizzativo delineato, da avviarsi nell'anno 2018, richiede un percorso graduale, non solo per individuare le risorse necessarie, ma per la condivisione di competenze, metodi e strumenti di lavoro sul territorio aziendale con tutti i professionisti coinvolti nella RLCP.

Destinatari

Pazienti di qualsiasi età con patologia cronico-degenerativa e sofferenza psicologica, fisica spirituale e loro famiglie .

Azioni previste

Il piano di implementazione del modello organizzativo per la RLCP prevede per l'anno 2018 la realizzazione delle seguenti azioni:

1. Definizione della procedura aziendale “Rete Locale di Cure Palliative dell’AUSL Romagna”;
2. Definizione dei criteri di accesso alla RLCP e condivisione degli stessi con il Percorso Aziendale “NuCOT – Nucleo di continuità Ospedale Territorio”;
3. Definizione degli strumenti di valutazione per l’accesso alla rete, per il passaggio dalle cure palliative domiciliari di base a quelle specialistiche, per la misurazione della qualità della vita e della qualità assistenziale percepita;
4. Definizione della documentazione sanitaria informatizzata con particolare riferimento alla scheda di pianificazione assistenziale;
5. Costituzione di gruppi di lavoro multidisciplinare di Ambito Territoriale per la declinazione operativa del funzionamento dei Nodi della Rete nel contesto di riferimento;
6. Definizione e avvio di un progetto formativo trasversale per gli operatori dei Nodi della Rete e che si integrano con essa, al fine di condividere l'approccio assistenziale ai pazienti che necessitano di Cure Palliative, metodi e strumenti di lavoro in ambito aziendale, nello specifico di prevedere:
 - Corso di formazione per equipe multidisciplinare di base e specialistiche della RLCP e per il terzo settore in ogni ambito territoriale,
 - Incontro informativo per presentazione della RLCP ai Direttori, Coordinatori e Case Manager delle UU.OO. ospedaliere in ogni ambito territoriale.

Istituzioni/attori sociali coinvolti

Al fine di coinvolgere e regolamentare i rapporti con il terzo settore è stato elaborato un apposito bando per raccogliere le proposte di collaborazione con l’AUSL della Romagna nella co-progettazione di interventi a favore di persone affette da patologie inguaribili evolutive e ai loro famigliari, residenti nel territorio dell’Azienda.

Referenti dell'intervento

Coordinatore Rete Cure Palliative Aziendale, Direttore Dipartimento Oncoematologico, Responsabile Infermieristico e Tecnico Dipartimento Oncoematologico

Novità rispetto al 2020

Preventivo di Spesa

Totale Preventivo 2024	0,00 €
------------------------	--------

Risorse dei Comuni

Altre Risorse

Titolo	Percorsi di integrazione rispetto alla marginalità sociale e prima accoglienza
Distretto	Forlì
Riferimento scheda regionale prevalente	10 Azioni di contrasto dell'esclusione sociale delle persone in condizione di povertà estrema o a rischio di marginalità
Riferimento scheda regionale	4 Budget di salute 8 Promozione della salute in carcere, umanizzazione della pena e reinserimento delle persone in esecuzione penale 10 Azioni di contrasto dell'esclusione sociale delle persone in condizione di povertà estrema o a rischio di marginalità 12 Sostegno all'inclusione delle persone straniere neo-arrivate 19 Prevenzione e contrasto al gioco d'azzardo patologico 22 Misure a contrasto della povertà (SIA/REI, RES) 23 Avvicinamento al lavoro per le persone fragili e vulnerabili (L.R. 14/2015) 24 La casa come fattore di inclusione e benessere sociale 25 Contrasto alla violenza di genere
Riferimento Programma finalizzato	0 - Nessun Programma finalizzato
Soggetto capofila	Comune
Specifica del soggetto capofila	Comune di Forlì
Ambito territoriale	Distrettuale
È in continuità con la programmazione precedente?	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	No
Intervento Annullato	No
Ordine	22
Stato	Approvato

Aree

A Domiciliarità e prossimità	No
B Prevenzione disuguaglianze e promozione salute	Sì
C Promozione autonomia	Sì
D Partecipazione e responsabilizzazione	No
E Qualificazione servizi	No

Razionale/Motivazione

La povertà è divenuta un aspetto oramai strutturale ed in aumento nei nostri territori, tanto da necessitare la riqualificazione del sistema dei servizi in un'ottica di promozione e prevenzione facendosi portatori del concetto di imparzialità etica di fronte alle varie tipologie di vulnerabilità sociale, quale contributo all'attuazione del principio universalistico del sistema di welfare. Su questa prospettiva si riconosce l'importanza di rispondere, tramite servizi ed interventi integrati, alla vulnerabilità sociale come azione di contrasto allo stigma e promozione di reti di integrazione con i soggetti del territorio. Al fine di rafforzare il sistema dei servizi nella definizione di risposte tempestive e competenti, si intende valorizzare e rafforzare la rete fiduciaria e relazionale fra soggetti pubblici e privati attraverso lo sviluppo di metodologie di lavoro che consentano ai vari "agenti di cambiamento" di acquisire consapevolezza dei rispettivi ruoli come attori co-protagonisti dei percorsi di miglioramento delle condizioni di benessere economico abitativo e relazionale della comunità.

Descrizione

1. Sviluppo e rafforzamento dei rapporti convenzionali e definizione di protocolli di intesa con enti del terzo settore attivi nell'ambito del contrasto alla povertà, alla promozione dell'integrazione delle diversità;

2. Rafforzamento del metodo di presa in carico sociale tramite il modello del progetto sociale individualizzato ovvero Patto per l'integrazione quale strumento con cui i vari "agenti di cambiamento" definiscono ruoli e finalità;
3. Implementazione dei servizi di accoglienza a bassa soglia con particolare riferimento a donne ad alto rischio di esclusione sociale o in situazione emergenziale e persone attivanti condotte altamente conflittuali con gli operatori, in particolare le persone in uscita dai centri di accoglienza straordinari e dai percorsi di verifica dello status giuridico;
4. Definizione di specifici percorsi di integrazione per tutte le persone che escono da una condizione di accoglienza "istituzionalizzata" (CAS, SPRAR, Carcere, Strutture psichiatriche e Comunità terapeutiche ecc);
5. Adeguamento dei percorsi di ingresso nelle strutture comunitarie di prima accoglienza e SPRAR in funzione delle Misure Sanitarie di prevenzione COVID-19

Destinatari

Persone e nuclei familiari in condizioni di indigenza o di vulnerabilità economica, abitativa, e/o relazionale con particolare riguardo alle donne vittime di violenza residenti o comunque presenti nel territorio.

Azioni previste

1. Coordinamento ed implementazione di un sistema integrato di servizi erogato da soggetti pubblici e privati funzionali a:
 - a) contrasto della povertà e marginalità sociale,
 - b) erogazione di servizi a bassa soglia e pronto intervento sociale,
 - c) definizione di percorsi di uscita dalla marginalità, con particolare riferimento ai percorsi di integrazione dei richiedenti asilo in uscita dal Centri di Accoglienza Straordinaria (CAS),
 - d) messa a sistema della reperibilità H 24 per l'accoglienza e messa in protezione di donne vittime di violenza con particolare riguardo alla fascia notturna (impegno, con il gestore del servizio, verso la condivisione e messa a sistema delle prassi operative per la messa in protezione delle donne vittime di violenza in orario notturno)
 - e) Adeguamento dei percorsi di ingresso nelle strutture comunitarie di prima accoglienza e SPRAR in funzione delle Misure Sanitarie di prevenzione COVID-19
2. Sviluppo del modello di presa in carico sociale e di progettazione orientata alla capacitazione ed empowerment.
3. Realizzazione di progetti di integrazione e di inserimento lavorativo per tutti coloro che si trovano in prima e seconda accoglienza fra cui i richiedenti asilo e i rifugiati.

Eventuali interventi/politiche integrate collegate

Politiche socio-sanitarie, Carcere, Enti del terzo settore

Istituzioni/attori sociali coinvolti

Comuni dell'ambito distrettuale, Enti del terzo settore che si occupano della povertà e del contrasto e dell'esclusione sociale, Gestore delle principali risorse abitative comunali (ACER), Servizi sanitari afferenti all'ambito della salute mentale e delle dipendenze patologiche (DSM-DP)

Referenti dell'intervento

PierLuigi Rosetti - Resp U. Adulti e Politiche Abitative Comune Forlì
Sara Balduzzi- Resp. U. Minori Comune di Forlì
Giulia Civelli - Resp. U. Centro Donna e pari Opportunità Comune di Forlì

Novità rispetto al 2018

Le modifiche riguardano integrazioni terminologiche (es: patto per l'integrazione) e approfondimento delle linee di azione rispetto all'anno 2019 (es: impegno nella condivisione, con i gestori di servizio, di prassi operative per la messa in protezione delle donne vittime di violenza in fascia notturna).

Novità rispetto al 2019

Necessità di adeguamento dei persorsi di ingresso nelle strutture comunitarie di prima accoglienza e SPRAR in funzione delle Misure Sanitarie di prevenzione COVID-19.

Preventivo di Spesa

Totale Preventivo 2024	177.664,50 €
-------------------------------	--------------

Risorse dei Comuni

70.000,00 €

Comuni del Distretto

Altre Risorse

**Fondo sociale locale - Risorse regionali
(Anno 2024)**

107.664,50 €

Titolo	Misure di contrasto alla povertà: famiglie e persone al centro
Distretto	Forlì
Riferimento scheda regionale prevalente	22 Misure a contrasto della povertà (SIA/REI, RES)
Riferimento scheda regionale	8 Promozione della salute in carcere, umanizzazione della pena e reinserimento delle persone in esecuzione penale 10 Azioni di contrasto dell'esclusione sociale delle persone in condizione di povertà estrema o a rischio di marginalità 11 Equità in tutte le politiche: metodologie e strumenti 15 Potenziamento degli interventi nei primi 1000 giorni di vita, in particolare nei contesti di accudimento familiare e nei servi 16 Sostegno alla genitorialità 22 Misure a contrasto della povertà (SIA/REI, RES) 25 Contrasto alla violenza di genere 36 Consolidamento e sviluppo dei Servizi sociali territoriali - SST 37 Qualificazione del sistema di accoglienza e cura rivolto a bambini, adolescenti e neomaggiorenni con bisogni socio-sanitari complessi nell'ambito della protezione e tutela
Riferimento Programma finalizzato	0 - Nessun Programma finalizzato
Soggetto capofila	Comune
Specifica del soggetto capofila	Comune di Forlì
Ambito territoriale	Distrettuale
È in continuità con la programmazione precedente?	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	No
Intervento Annullato	No
Ordine	23
Stato	Approvato

Aree

A Domiciliarità e prossimità	Sì
B Prevenzione disuguaglianze e promozione salute	Sì
C Promozione autonomia	Sì
D Partecipazione e responsabilizzazione	Sì
E Qualificazione servizi	Sì

Razionale/Motivazione

La crisi economica iniziata nel 2008 ha provocato l'impoverimento di molte categorie sociali portando un maggior numero di persone verso condizioni di povertà assoluta e relativa. Si è reso necessario costruire risposte strutturate ed articolate di interventi integrati, aventi come destinatari persone caratterizzate da bisogni complessi e multi-problematicità legate a diversi temi quali la dipendenza, il disagio mentale, la salute e la povertà relazionale, sociale ed economica.

Le misure nazionali e regionali di inclusione attiva (REI Reddito di Inclusione, RES Reddito di Solidarietà e Reddito di cittadinanza-Legge 26/2019) si caratterizzano come proposte di intervento alla quale corrispondono progettazioni personalizzate o patti per l'integrazione, condizionate, integrate e finalizzate alla promozione dei valori e dei principi dell'autodeterminazione e dell'autopromozione delle persone quali protagonisti del proprio benessere.

Le misure attive per il superamento della condizione di povertà hanno maggiormente esplicitato l'importanza e l'obbligatorietà del lavoro integrato attraverso l'equipe multidisciplinare avente come attori operatori i professionisti dei servizi del lavoro, dei servizi sociali, dei servizi sanitari e degli enti del terzo settore. Si rende necessaria la messa a sistema di dette misure con tutti gli interventi già in campo a livello locale.

Infine, considerate le linee di indirizzo nazionali "L'intervento con bambini e famiglie in situazioni di vulnerabilità", approvate in dicembre 2017, il Servizio Sociale intende promuovere la metodologia di lavoro integrato proposta e implementare le azioni di

accompagnamento delle famiglie e dei bambini operando all'interno di équipe multidisciplinari dove la partecipazione ed il punto di vista delle persone (adulti e minori) rappresentano il "punto di partenza" per la progettazione ed i programmi di aiuto.

Lo svolgimento delle azioni contenute nell'ambito della riduzione delle disuguaglianze ed in particolare nella sezione dedicata al contrasto della povertà necessita di operatori specializzati (psicologi o educatori) capaci di promuovere, rafforzare o "manutenere" le relazioni tra gli utenti ed il servizio sociale; tra gli operatori delle équipe di progetto nella attuazione della metodologia della presa in carico sociale tramite progetti sociali individualizzati (livello essenziale delle prestazioni in base al D.Lgs. 147 del 2017); tra gli operatori del Servizio sociale e altri interlocutori appartenenti Enti del Terzo Settore o Servizi Pubblici attivi nella gestione della casistica afferente a questa Area così come delineato nelle Linee Guida Reddito di Cittadinanza.

Le misure di contrasto al Covid-19 con relativa sospensione delle attività produttive ha determinato un'inaspettata diminuzione delle capacità reddituali di alcune fasce di popolazione precedentemente sconosciute al Servizio Sociale.

Descrizione

- Implementazione degli strumenti a supporto del reddito e al reinserimento nel mondo del lavoro, anche attraverso la promozione del metodo della progettazione personalizzata e nell'ottica del principio della condizionalità;
- Gestione del fenomeno della povertà attraverso strumenti di contrasto di pertinenza sia pubblica che privata, ponendo particolare attenzione alle famiglie con bambini in fascia 0/3 (investimento precoce);
- Attenzione rivolta alle famiglie con figli minori in situazioni di vulnerabilità relativa alle opportunità educative;
- Attenzione e cura verso la dimensione delle relazioni quale elemento essenziale per assicurare il raggiungimento degli obiettivi che convergono nelle politiche di contrasto alla povertà e all'emarginazione.

Questo ambito relazionale si declina:

- a) nelle necessità di garantire opportune forme di correlazione delle persone caratterizzate dalla maggiore esposizione a rischi di emarginazione sociale con i servizi sociali o sanitari del territorio
- b) nella definizione dell'asse relazioni e socialità dei progetti sociali individualizzati definiti per ciascuno dei nuclei familiari in carico al servizio sociale e nella misura in cui si dovessero rilevare

Destinatari

Persone e nuclei familiari residenti in condizioni di indigenza e di vulnerabilità

Azioni previste

1. Proseguimento di tutti i percorsi già avviati rispetto alle misure nazionali e regionali di contrasto della povertà, REI e RES, come strumenti di sostegno all'inclusione attiva e realizzazione dei compiti assegnati ai Comuni dalla normativa vigente sul Reddito di Cittadinanza in connessione con il Centro per l'impiego;
2. Attuazione di interventi di integrazione al reddito o agevolazione tariffaria compresi i contributi per i costi dell'abitare (es: contributo affitto, utenze ecc..) per i nuclei familiari in difficoltà ed in particolar modo per i nuclei monoparentali generalmente costituiti da madri sole con figli;
3. Rafforzamento della capacità del servizio sociale professionale, in integrazione con gli altri servizi coinvolti nell'équipe e le organizzazioni di terzo settore, di elaborare progetti personalizzati orientati all'empowerment delle persone/nuclei familiari coinvolti;
4. Rafforzamento della collaborazione con gli enti del Terzo settore per l'attuazione di misure a contrasto della povertà anche a supporto di nuove forme di attivazione dell'utente e del relativo nucleo familiare come protagonista del riscatto dalla condizione di indigenza;
5. Rafforzamento della collaborazione con il Centro per l'Impiego ed altri soggetti attivi nell'accompagnamento e orientamento al lavoro;
6. Rafforzamento opportunità per nuclei familiari con figli piccolissimi attraverso la collaborazione con i servizi preposti al sostegno delle competenze genitoriali e investimento precoce nei primi 1000 giorni di vita (Centro per le Famiglie e Servizi per l'Infanzia);
7. Potenziamiento di dispositivi di intervento (educativa domiciliare e territoriale, centri pomeridiani e diurni, forme di vicinanza solidale, gruppi tematici con genitori e gruppi con i bambini, partnership con la scuola ed i servizi educativi per l'infanzia) che possono essere attivati dalle équipe territoriali integrate multidisciplinari a seguito di una valutazione dei bisogni e delle risorse del nucleo familiare all'interno di un progetto condiviso e partecipato dai diversi soggetti coinvolti;
8. Individuazione del gestore del servizio degli operatori di prossimità per l'autonomia tramite apposita procedura ad evidenza pubblica;
9. Attivazione di misure ingenti volte al supporto del reddito di nuclei familiari in difficoltà economica causa lock down Covid-19;
10. Finanziamento degli oneri derivanti dall'attivazione e la realizzazione dei Progetti Utili alla Collettività;
11. Attuazione del servizio di pronto intervento sociale;
12. Attuazione del servizio di supporto e accompagnamento all'iscrizione anagrafica per le persone senza dimora e del servizio di fermo posta, finalizzato a garantire la reperibilità delle persone iscritte all'indirizzo fittizio creato dall'Amministrazione comunale

Eventuali interventi/politiche integrate collegate

Politiche sociali, del lavoro, educative e di promozione/sostegno della genitorialità, sanitarie, delle pari opportunità e di contrasto alla violenza di genere

Istituzioni/attori sociali coinvolti

Comuni dell'ambito distrettuale, Servizio Sociale Territoriale, Centro per le Famiglie distrettuale, Centro per l'Impiego, Enti del Terzo settore attivi nell'ambito del contrasto alle varie forme di povertà, anche di natura educativa

Referenti dell'intervento

PierLuigi Rosetti - Resp U. Adulti e Politiche Abitative Comune Forlì
 Sara Balduzzi - Resp. U. Minori Comune di Forlì
 Giulia Civelli - Resp. U. Centro Donna e pari Opportunità Comune di Forlì
 Elisa Bandini- Resp. U.O.Disabili
 Vesna Balzani, Francesco Sintoni (AUSL)

Novità rispetto al 2018

Aggiornamento della razionale e delle azioni previste per l'anno 2018 rispetto alla legge 26/2019 del Reddito di Cittadinanza

Novità rispetto al 2019

1. Rallentamento delle procedure di presa in carico correlate al RDC causa chiusura temporanea dei servizi dovuti all'emergenza Covid-19
2. Necessità di attivare modalità erogative di contributi economici in relazione all'emergenza Covid-19 con modalità innovative e sperimentali.

Novità rispetto al 2020

Preventivo di Spesa

Totale Preventivo 2024	648.466,22 €
------------------------	--------------

Risorse dei Comuni

450.000,00 €

Altre Risorse

Fondo sociale locale - Risorse statali (Anno 2024)	198.466,22 €
--	--------------

Titolo	
23.bis Azioni di contrasto alle disuguaglianze e alla crisi economico sociale generatesi in seguito all'epidemia Covid-19	
Distretto	Forlì
Riferimento scheda regionale prevalente	40 Azioni di contrasto alle disuguaglianze e alla crisi economico sociale generatesi in seguito all'epidemia COVID -19
Riferimento scheda regionale	40 Azioni di contrasto alle disuguaglianze e alla crisi economico sociale generatesi in seguito all'epidemia COVID -19
Riferimento Programma finalizzato	1 - Scheda 40
Soggetto capofila	Comune
Intervento Annullato	No
Ordine	23
Stato	Approvato

Aree

A Domiciliarità e prossimità	No
B Prevenzione disuguaglianze e promozione salute	Si
C Promozione autonomia	No
D Partecipazione e responsabilizzazione	No
E Qualificazione servizi	No

Razionale/Motivazione

La grave emergenza sanitaria esplosa nei primi mesi del 2020 ha avuto e avrà ingenti costi sociali ed economici i cui effetti avranno un impatto nel lungo periodo.

Le persone e i nuclei familiari più fragili, in particolare, sono quelli maggiormente colpiti sebbene tutta la comunità ha vissuto questo periodo con grande difficoltà. L'impatto del blocco delle attività produttive e della vita comunitaria in generale hanno determinato un acuirsi delle disuguaglianze già esistenti e ne hanno prodotte di nuove sia di natura economica sia di natura relazionale ed educativa.

La sospensione delle attività scolastiche prima e l'attivazione di modalità di didattica a distanza poi hanno chiamato le famiglie a investire tempo e denaro per seguire i figli e per acquistare le strumentazioni necessarie, non potendo spesso più contare sull'appoggio delle reti parentali.

La sospensione dei progetti comunitari di contrasto all'isolamento e alla solitudine hanno prodotto un acuirsi di questi fenomeni soprattutto nelle aree più periferiche e disagiate del territorio.

La sospensione dei servizi a carattere diurno in tutta la rete dei servizi sociali e socio sanitari ha chiamato il sistema a coprogettare soluzioni alternative che garantissero da una parte la continuità dei progetti individualizzati delle persone dall'altra la tutela della loro salute.

La chiusura verso l'esterno delle comunità residenziali ha creato forti disagi e criticità agli ospiti e ai propri familiari nonché maggiori costi per gestire anche durante le ore diurne attività svolte solitamente anche fuori dalle strutture stesse.

Descrizione

Davanti alla necessità di far fronte ad una esplosione di nuovi bisogni e di fornire risposte sia agli utenti storicamente fragili sia ad una nuova utenza il sistema dei servizi distrettuale ha cercato da un lato di sostenere la riapertura dei servizi a carattere diurno sospesi durante l'emergenza sanitaria avviando percorsi di coprogettazione in area disabili ed in area anziani arrivando ad una integrazione dei contratti ad oggi esistenti. Le nuove progettualità frutto del lavoro congiunto tra committenza e gestori hanno permesso nel mese di giugno 2020 di riaprire le attività sospese e

sviluppare le attività a favore dei cittadini seguiti, attività che seppure in forma ridotta non si sono mai interrotte durante il periodo di sospensione (attività domiciliari, da remoto, ecc).

La stretta collaborazione tra gli Enti Locali e le realtà di terzo settore presenti sul territorio in tutte le aree del sociale rappresenta un bene prezioso che in questi mesi si è venuto a rafforzare e che ribadisce ancora una volta il concetto di welfare di comunità alla base del Piano di Zona del Distretto di Forlì.

Con l'obiettivo di sostenere tutto il sistema di welfare locale, dai servizi più strutturati a quelli più informali a carattere comunitario, si ritiene particolarmente urgente sostenere in forma immediata i nuclei ed i singoli che presentano situazioni di emergenza, al fine di prevenire ulteriori aggravamenti di situazioni, già connotate da un elevato tasso di precarietà. Si vuole promuovere una risposta organica che non lasci indietro nessuno, che permetta di dare un aiuto anche a chi è rimasto escluso dalle diverse misure attivate a livello nazionale in questi ultimi mesi.

Obiettivo primario di questo intervento è contrastare le disuguaglianze e l'impoverimento, aiutare la popolazione più in difficoltà, attivare supporti ed aiuti in modo tempestivo.

Destinatari

Tutti i cittadini che versano in situazione di impoverimento, che hanno perso i mezzi di sussistenza e che saranno valutati attraverso la valutazione professionale del Servizio sociale territoriale. Particolare attenzione sarà da dedicarsi a coloro che sono in difficoltà economica.

Azioni previste

Le azioni che i Comuni del Distretto intendono realizzare quale contrasto alle disuguaglianze e alla crisi economico sociale generatesi in seguito all'epidemia da Covid -19 sono prioritariamente le seguenti:

- erogazione contributi economici
- sostegno al pagamento di affitto e utenze
- erogazione buoni spesa per l'acquisto di generi alimentari e/o beni di prima necessità
- supporto all'acquisto di dispositivi digitali o connessioni
- attivazione forme di sostegno socio-educativo
- attivazione forme di sostegno alle attività scolastiche e formative, ricercando sinergie ed integrazione con tutti gli interlocutori impegnati al livello locale
- realizzazione altre misure di supporto ed accompagnamento alla situazione emergenziale valutate opportune
- attivazione prestiti sull'onore

Altre azioni saranno valutate da ogni singolo Comune ed eventualmente messe in campo a livello distrettuale.

Le misure saranno attivate previa valutazione del servizio sociale territoriale, in integrazione con eventuali interventi di sostegno straordinario legati all'emergenza sanitaria, affinché le persone possano essere prese in carico, sebbene con modalità di presa in carico "leggera". Sarà opportuno cercare il più possibile di definire percorsi co-costruiti insieme ai beneficiari, avendo attenzione alla dimensione dell'empowerment delle persone prese in carico.

Eventuali interventi/politiche integrate collegate

Questa scheda presenta un elevato grado di trasversalità in quanto comporta azioni da attuarsi per far fronte in modo integrato ad una situazione di emergenza, cercando di prevenire la caduta in povertà di ampie fasce di popolazione. Rappresentano riferimenti importanti le politiche a contrasto dell'isolamento e della fragilità sociale, le politiche per

per la casa, quelle per il lavoro e per la riqualificazione professionale, le azioni di contrasto alla dispersione scolastica, dell'impovertimento educativo, quelle a sostegno delle attività di cura.

Referenti dell'intervento

Pierluigi Rosetti, Comune di Forlì U.O. Adulti e Politiche abitative; Responsabili Servizi sociali Comuni del Distretto

Preventivo di Spesa

Totale Preventivo 2024	147.987,90 €
-------------------------------	--------------

Risorse dei Comuni

Altre Risorse

Programma finalizzato Azioni contrasto disuguaglianze scheda 40 bis (Anno 2024)	147.987,90 €
--	--------------

Titolo	Misure di sostegno a favore dell'occupabilità
Distretto	Forlì
Riferimento scheda regionale prevalente	23 Avvicinamento al lavoro per le persone fragili e vulnerabili (L.R. 14/2015)
Riferimento scheda regionale	8 Promozione della salute in carcere, umanizzazione della pena e reinserimento delle persone in esecuzione penale 10 Azioni di contrasto dell'esclusione sociale delle persone in condizione di povertà estrema o a rischio di marginalità 14 Promozione delle pari opportunità e valorizzazione delle differenze di genere, intergenerazionali, interculturali e delle abilità 22 Misure a contrasto della povertà (SIA/REI, RES) 23 Avvicinamento al lavoro per le persone fragili e vulnerabili (L.R. 14/2015) 25 Contrasto alla violenza di genere
Riferimento Programma finalizzato	0 - Nessun Programma finalizzato
Soggetto capofila	Comune
Specifica del soggetto capofila	Comune di Forlì
Ambito territoriale	Distrettuale
È in continuità con la programmazione precedente?	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	No
Intervento Annullato	No
Ordine	24
Stato	Approvato

Aree

A Domiciliarità e prossimità	No
B Prevenzione disuguaglianze e promozione salute	No
C Promozione autonomia	Sì
D Partecipazione e responsabilizzazione	No
E Qualificazione servizi	No

Razionale/Motivazione

La crisi economica e la crisi del lavoro hanno aumentato l'afflusso di persone che si rivolgono ai servizi sociali. Queste sono caratterizzate da bisogni emersi dalla perdita del lavoro e d'impoverimento delle reti relazionali con conseguenti problematiche di isolamento sociale. Il lavoro non rappresenta soltanto una fonte di sostentamento economico bensì è considerabile strumento di inclusione sociale quale spazio di rafforzamento di risorse relazionali, del senso di identità e di appartenenza ad una comunità. La condivisione di questi principi ha portato all'approvazione da parte dell'assemblea legislativa della L.R. 30 luglio 2015 n.14 "Disciplina a sostegno dell'inserimento lavorativo di persone in condizione di fragilità e vulnerabilità, attraverso l'integrazione tra servizi pubblici del lavoro, sociali e sanitari". L'approccio emerso dalla legge intende valorizzare le risorse e le potenzialità delle persone in condizione di vulnerabilità e fragilità scommettendo non solo sulle capacità del lavoro integrato delle politiche sociali, sanitarie e del lavoro ma anche sulle potenzialità della comunità, valorizzando il protagonismo e l'empowerment di coloro che vivono temporaneamente una condizione di fragilità come condizione superabile. Lo strumento dell'inserimento lavorativo ha specifiche funzioni anche nell'ambito della riabilitazione con finalità di socializzazione.

Nel corso del 2019 è stata approvata la LR 1/2019 che entrerà in vigore 1/07/2019 con necessità correlata di recepire le innovazioni da questa introdotte nell'ambito dei tirocini formativi.

Nel 2017 il Centro Donna del Distretto attraverso il finanziamento del Ministero delle Pari Opportunità ha potuto attivare percorsi di formazione e tirocini lavorativi rivolti esclusivamente a donne vittime di violenza o a rischio di emarginazione sociale. Queste misure si applicano per le annualità 2017 e 2018.

Descrizione

Gli strumenti di inserimento lavorativo (tirocini formativi) unitamente ai corsi di formazione rappresentano la principale misura di intervento a disposizione del servizio sociale per favorire percorsi di inserimento lavorativo. Questo fattore risulta strettamente correlato alle misure nazionali e regionali di contrasto alla povertà.

Destinatari

Persone e nuclei familiari in condizione di fragilità e vulnerabilità; Donne in situazioni di forte fragilità e/o vittime di violenza;

Azioni previste

1. Attuazione delle misure di intervento della L.R. 30 luglio 2015 n.14 per l'inserimento lavorativo di persone fragili così come programmate nel Piano Triennale approvato con Accordo di Programma;
2. Applicazione del "profilo di fragilità" secondo DGR 191 del 2016;
3. Attivazione di percorsi di autonomia e fuoriuscita dalla violenza attraverso azioni di avviamento al lavoro;
4. Sostegno verso l'autonomia delle donne fragili;
5. Attivazione e mantenimento di percorsi personalizzati a supporto dell'integrazione sociale e lavorativa a favore di persone con disabilità per le quali non possono essere attivate le misure previste dalla L.14/2015;
6. Coinvolgimento associazioni datoriali nell'ambito dei percorsi di programmazione e monitoraggio delle azioni di inserimento lavorativo in attuazione della LR 14/2015 o Reddito di Cittadinanza;
7. Sviluppo di azioni di promozione dell'introduzione di clausole sociali per favorire l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate o fragili nell'ambito degli appalti pubblici indetti dai comuni, Unione dei Comuni e loro aziende partecipate.
8. Adeguamento delle modalità e delle procedure di attivazione dei tirocini formativi come da L.R. 1/2019

Eventuali interventi/politiche integrate collegate

Politiche sociali, del lavoro, educative, sanitarie

Istituzioni/attori sociali coinvolti

Comuni dell'ambito distrettuale, Servizio Sociale Territoriale, Centro per l'Impiego
Enti del terzo settore attivi nell'ambito del contrasto alle varie forme di povertà, anche di natura educativa

Referenti dell'intervento

PierLuigi Rosetti - Resp U. Adulti e Politiche Abitative Comune Forlì
Giulia Civelli - Resp. U. Centro Donna e pari Opportunità Comune di Forlì
Cinzia Fiorini - U.O.Disabili

Novità rispetto al 2018

Aggiornamenti rispetto al quadro normativo di riferimento (LR 1/2019) e delle azioni previste.

Novità rispetto al 2019

Rallentamento nella redazione dei PUC a seguito della sospensione della condizione di obbligatorietà per i beneficiari di RDC non esonerati.

Novità rispetto al 2020

Preventivo di Spesa

Totale Preventivo 2024 100.507,19 €

Risorse dei Comuni

20.000,00 €
Comuni del Distretto

Altre Risorse

Fondo sociale locale - Risorse regionali
(Anno 2024) 80.507,19 €

Titolo	Misure a sostegno dell'abitare e dell'autonomia
Distretto	Forlì
Riferimento scheda regionale prevalente	22 Misure a contrasto della povertà (SIA/REI, RES)
Riferimento scheda regionale	4 Budget di salute 8 Promozione della salute in carcere, umanizzazione della pena e reinserimento delle persone in esecuzione penale 10 Azioni di contrasto dell'esclusione sociale delle persone in condizione di povertà estrema o a rischio di marginalità 12 Sostegno all'inclusione delle persone straniere neo-arrivate 22 Misure a contrasto della povertà (SIA/REI, RES) 24 La casa come fattore di inclusione e benessere sociale 25 Contrasto alla violenza di genere
Riferimento Programma finalizzato	0 - Nessun Programma finalizzato
Soggetto capofila	Comune
Specifica del soggetto capofila	Comune di Forlì
Ambito territoriale	Distrettuale
È in continuità con la programmazione precedente?	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	No
Intervento Annullato	No
Ordine	25
Stato	Approvato

Aree

A Domiciliarità e prossimità	Sì
B Prevenzione disuguaglianze e promozione salute	No
C Promozione autonomia	Sì
D Partecipazione e responsabilizzazione	No
E Qualificazione servizi	No

Razionale/Motivazione

L'abitare è un aspetto imprescindibile per il benessere e l'inclusione sociale. Questo aspetto è integrato con le politiche di contrasto alla povertà e alla fragilità essendo un fattore di sostegno per la realizzazione di interventi sociali e sanitari fuori dai contesti istituzionalizzati.

La crisi economica ha portato i servizi sociali a leggere una crescente emergenza abitativa che richiede tempestività, risposte multidisciplinari e l'attivazione di risorse multiple. Il disagio abitativo va quindi affrontato in maniera organica e strutturata al fine di rispondere al bisogno e alla valorizzazione dell'autonomia e della autodeterminazione delle persone. Per questo motivo l'intervento pubblico deve configurarsi come a termine e sussidiario rispetto all'obiettivo di autonomia ed indipendenza dell'iniziativa degli individui.

Descrizione

L'abitare rappresenta un fattore decisivo del benessere della persona e della famiglia strettamente correlato alla condizione economica e anche alle competenze relazionali del nucleo familiare. La casa pertanto è una dimensione che dovrebbe avere le caratteristiche di flessibilità correlata alle condizioni sociali e alle varie fasi di vita delle persone. L'abitare deve essere inteso come insieme di soluzioni tra loro differenziate e correlate, in funzione del livello di integrazione sociale, lavorativa e reddituale delle famiglie. Si mira a consolidare l'idea della filiera dell'abitare, quale "percorso abitativo" connotato da differenti soluzioni in funzione dei bisogni delle persone: la casa infatti dovrebbe essere un luogo accessibile sia dal punto di vista fisico (assenza di barriere architettoniche in correlazione alla condizione fisica dei componenti del nucleo) che dal punto di vista economico (i contratti di locazione privati; le

case pubbliche latamente intese – Edilizia Residenziale Sociale; i mutui prima casa; ecc.). Dovrebbe essere sostenibile in termini di costi di gestione, dovrebbe essere progettata per includere e favorire i rapporti sociali e di vicinato, dovrebbe essere flessibile come possibilità di adattare il luogo dell'abitare alle varie fasi evolutive della vita della persona (famiglia con figli; nuclei unipersonali; famiglia composta da soli anziani, ecc.).

Destinatari

Nuclei familiari residenti nel Comune di Forlì e persone inserite in percorsi di ricerca dell'autonomia anche in uscita da strutture di prima accoglienza o altre strutture istituzionalizzanti (es carcere, comunità terapeutiche...)

Azioni previste

1. Sviluppo dell'Housing First, percorsi di autonomia socio-abitativa per persone temporaneamente accolte in strutture di prima o seconda accoglienza attraverso co-progettazione con soggetti di terzo settore del territorio (casa rifugio, casa di via Manzoni);
2. Sostegno abitativo locazione privata attraverso contributi per l'affitto, utilizzo Fondo morosità incolpevole e gestione Fondo Casa in collaborazione con Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì e Caritas, individuazione delle connessioni con le provvidenze erogate ai cittadini beneficiari della misura Reddito di Cittadinanza (legge 26/2019) e promozione di soluzioni abitative anche attraverso la Fondazione per l'Abitare ;
3. Rafforzamento e sviluppo percorsi domiciliari a favore della vita indipendente per persone disabili anche in attuazione di quanto indicato nella L.112/2016 "Dopo di Noi";
4. Percorsi di autonomia abitativa per donne vittime di violenza di genere accolte in strutture e sostegno all'autonomia di donne fragili a rischio di emarginazione sociale (attivazione di un operatore interculturale per la mediazione);
5. Implementazione della "filiera dell'abitare" quale asse correlato anche alla progettazione sociale individualizzata;
6. Attivazione del bando pubblico ERP per l'assegnazione di alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica
7. Attivazione di avvisi pubblici per l'erogazione di contributi per l'affitto anche specificatamente dedicati a nuclei familiari che hanno avuto una riduzione del reddito nel corso dell'anno 2020 a causa dell'emergenza Covid-19

Eventuali interventi/politiche integrate collegate

Politiche sociali e sanitarie

Istituzioni/attori sociali coinvolti

Comuni dell'ambito distrettuale, Servizio Sociale Territoriale, Servizio Sanitario, Enti del terzo settore attivi nell'ambito del contrasto alle varie forme di povertà, anche di natura educativa, ACER

Referenti dell'intervento

Pierluigi Rosetti, Cinzia Fiorini, Sara Balduzzi

Novità rispetto al 2018

Integrate le azioni previste per l'anno 2019 rispetto alla normativa (legge 26/2019)

Novità rispetto al 2019

Sperimentazione di modalità più accessibili per la presentazione di domande di contributi per l'affitto, al fine di assicurare una maggiore tempestività nell'erogazione degli stessi.

Novità rispetto al 2020

Preventivo di Spesa

Totale Preventivo 2024

54.000,00 €

Risorse dei Comuni

30.000,00 €

Comuni del Distretto

Altre Risorse

Fondo sociale locale - Risorse regionali
(Anno 2024)

20.000,00 €

FRNA (Anno 2024)

4.000,00 €

Titolo	Carcere e territorio
Distretto	Forlì
Riferimento scheda regionale prevalente	8 Promozione della salute in carcere, umanizzazione della pena e reinserimento delle persone in esecuzione penale
Riferimento scheda regionale	8 Promozione della salute in carcere, umanizzazione della pena e reinserimento delle persone in esecuzione penale 10 Azioni di contrasto dell'esclusione sociale delle persone in condizione di povertà estrema o a rischio di marginalità 22 Misure a contrasto della povertà (SIA/REI, RES) 24 La casa come fattore di inclusione e benessere sociale
Riferimento Programma finalizzato	3 - Carcere
Soggetto capofila	Comune
Specifica del soggetto capofila	Comune di Forlì
Ambito territoriale	Distrettuale
È in continuità con la programmazione precedente?	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	No
Intervento Annullato	No
Ordine	26
Stato	Approvato

Aree

A Domiciliarità e prossimità	Sì
B Prevenzione disuguaglianze e promozione salute	Sì
C Promozione autonomia	Sì
D Partecipazione e responsabilizzazione	No
E Qualificazione servizi	No

Razionale/Motivazione

La cornice normativa in tema di politiche finalizzate al miglioramento delle condizioni di vita delle persone in esecuzione penale e sottoposte a misure alternative o sanzioni di comunità valorizza sempre più la centralità della persona nei programmi trattamentali, di reinserimento sociale, di prevenzione, di promozione e tutela della salute e di attuazione di misure volte all'umanizzazione della pena. Il carcere si orienta di conseguenza verso il valore rieducativo della pena divenendo spazio in cui imparare ad usare i servizi, acquisire comportamenti salutari e competenze professionali finalizzate a percorsi di reinserimento sociale e lavorativo. Si tratta di costruire percorsi che assicurino l'esecuzione della pena orientata al reale recupero/reinserimento sociale e la costruzione di condizioni di sostegno all'autonomia delle persone sottoposte a misure penali in cui spesso alla fragilità economica, sociale e culturale si somma lo stigma derivante dal coinvolgimento nel circuito penale. Dette considerazioni si estendono alle persone in esecuzione penale esterna.

Descrizione

- Garantire la presenza di un professionista che operi all'interno dell'équipe sanitaria e, in collaborazione con questa, concorra alla promozione della salute attraverso informazione, orientamento, sostegno ed educazione, per favorire nella persona detenuta stili di vita sani (in modo consapevole) e un'attenzione al proprio benessere anche in un contesto come quello dell'istituto penitenziario. Alla persona detenuta vengono proposti interventi individualizzati e/o di gruppo;
- Gli interventi del promotore della salute sono utili per aumentare il livello di informazione sanitaria e per diffondere la conoscenza delle modalità di trasmissione delle più diffuse malattie infettive e delle relative opportunità offerte dal Servizio sanitario regionale sia dentro il carcere, sia all'esterno;
- Promozione e rafforzamento di attività laboratoriali presso il carcere di Forlì e realizzazione di corsi di formazione ed eventi

ricreativi anche nella prospettiva di favorire l'integrazione del carcere con il territorio;

- Supporto ai familiari nella fase di colloquio per migliorare la qualità del tempo di permanenza presso il carcere;
- Promozione delle condizioni per rendere possibili e applicabili le misure alternative alla detenzione in collaborazione con l'Ufficio Esecuzione Penale Esterna;
- Definizione di percorsi di reinserimento socio-lavorativo ed abitativo per persone dimesse (fine pena);
- Realizzazione di percorsi specifici di natura anche terapeutica per i detenuti con percorsi di tossicodipendenza.

Destinatari

Persone detenute adulte, maschi e femmine, negli Istituti Penitenziari, persone condannate in misure alternative

Azioni previste

1. Sviluppo e consolidamento delle attività degli sportelli informativi per detenute/i, sia per l'ambito sociale che per l'ambito sanitario;
2. Promozione, in raccordo con le istituzioni competenti ed i soggetti del terzo settore, di interventi coordinati finalizzati al miglioramento della qualità della vita, benessere della persona e all'umanizzazione della pena, con particolare attenzione ai "nuovi giunti" e ai "dimittendi";
3. Realizzazione di incontri individuali e attivazione di gruppi per l'informazione/educazione in tema di salute e stili di vita e gruppi di auto-mutuo aiuto (promosso un gruppo di donne detenute dal Centro Donna rispetto al tema della cura di se stesse, a livello psico-fisico ed estetico) ;
4. Produzione e utilizzo di materiale informativo specifico per il contesto di riferimento e/o realizzazione di campagne di informazione e sensibilizzazione in linea con le campagne nazionali e mondiali (giornate sui temi dell'HIV, della prevenzione del tumore al seno, della lotta al fumo, ecc.);
5. Sostegno di progetti di inserimento e re-inserimento socio-lavorativo per coloro che sono in esecuzione penale esterna e/o in uscita dal carcere e che spesso sono portatori di fragilità complesse (personali, familiari, sanitarie, ecc.);
6. Sostegno alla sperimentazione di percorsi innovativi, quali quelli ispirati ai principi della giustizia riparativa con particolare attenzione alla mediazione penale;
7. Incontri periodici di coordinamento con referenti del UEPE per promuovere le condizioni per l'esecuzione penale esterna;
8. Attivazione di percorsi di supporto all'inserimento sociale, lavorativo ed abitativo di persone in fine pena;
9. Supporto ai percorsi di cura e inclusione sociale dei rei prosciolti per disturbi mentali sottoposti a misure di sicurezza detentiva, in Residenze per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza (REMS), o non detentiva;
10. Valutazione delle possibili forme di implementazione dell'equipe dimettendi in funzione del miglioramento dei percorsi di integrazione sociale e sanitaria.

Eventuali interventi/politiche integrate collegate

Politiche sociali (in particolare di sostegno alla fragilità), sanitarie, Amministrazione Penitenziaria (Carcere, UEPE)

Istituzioni/attori sociali coinvolti

Comuni dell'ambito distrettuale, AUSL Romagna, Servizio sociale territoriale, Enti del terzo settore, Direzione Carcere, UEPE

Referenti dell'intervento

Pierluigi Rosetti Resp. U.O. Adulti e politiche abitative, Giuseppe Benati Direttore U.O.Cure Primarie

Novità rispetto al 2018

Approfondimento delle azioni previste per l'anno 2019 (es: equipe dimittendi, gruppo di donne detenute per la cura psico-fisica ed estetica)

Novità rispetto al 2019

Supporto alla migliore realizzazione degli obiettivi perseguiti dall'avviso di co-progettazione direzione regionale UEPE (Progetto Cassa Ammende) al fine di favorire l'applicazione della misura della detenzione domiciliare per persone detenute prossime al fine pena.

Novità rispetto al 2020

Preventivo di Spesa

Totale Preventivo 2024	163.296,00 €
-------------------------------	--------------

Risorse dei Comuni

Altre Risorse

**Fondi Cassa ammende - progetto triennale
TPR E-R per Interventi e servizi per il
reinserimento sociale delle persone
sottoposte a provvedimenti privativi o
limitativi della libertà personale annualità
2024**

163.296,00 €

Titolo	Misure di prevenzione e contrasto al gioco d'azzardo patologico
Distretto	Forlì
Riferimento scheda regionale prevalente	19 Prevenzione e contrasto al gioco d'azzardo patologico
Riferimento scheda regionale	19 Prevenzione e contrasto al gioco d'azzardo patologico 28 Valorizzazione delle conoscenze esperienziali e dell'aiuto tra pari
Riferimento Programma finalizzato	0 - Nessun Programma finalizzato
Soggetto capofila	Unione dei comuni
Specifica del soggetto capofila	Ufficio di piano e dipartimento dipendenze patologiche
Ambito territoriale	Distrettuale
È in continuità con la programmazione precedente?	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	No
Intervento Annullato	No
Ordine	27
Stato	Approvato

Aree

A Domiciliarità e prossimità	No
B Prevenzione disuguaglianze e promozione salute	Sì
C Promozione autonomia	Sì
D Partecipazione e responsabilizzazione	Sì
E Qualificazione servizi	Sì

Razionale/Motivazione

L'incremento dell'offerta di gioco d'azzardo è aumentata negli ultimi anni. Per ludopatia (o gioco d'azzardo patologico) si intende l'incapacità di resistere all'impulso di giocare d'azzardo o fare scommesse, nonostante l'individuo che ne è affetto sia consapevole che questo possa portare a gravi conseguenze.

Chi è affetto da ludopatia, per continuare a dedicarsi al gioco d'azzardo e alle scommesse, trascura lo studio o il lavoro e può arrivare a commettere furti o frodi.

Durante i periodi di stress o depressione, l'urgenza di dedicarsi al gioco d'azzardo per le persone che ne sono affette può diventare completamente incontrollabile, esponendoli a gravi conseguenze, personali e sociali.

La ludopatia può portare a rovesci finanziari, alla compromissione dei rapporti e al divorzio, alla perdita del lavoro, allo sviluppo di dipendenza da droghe o da alcool fino al suicidio.

Descrizione

Nel 2021, a fianco delle azioni previste dal Piano Locale per il contrasto al gioco d'azzardo, viene avviato il progetto City Lights rivolto a cittadini giovani e adulti, studenti e insegnanti, personale sanitario, sociale, educativo, e delle associazioni, ai giocatori patologici e ai loro familiari. Il progetto risponde alla necessità di promuovere azioni di sensibilizzazione sui rischi connessi al gioco d'azzardo, di mettere in atto azioni di prevenzione e contrasto del fenomeno mirate e differenziate rispetto al target di intervento, di aumentare la tutela dei soggetti a rischio e/o con dipendenza, di sviluppare fattori protettivi nelle giovani generazioni, di favorire l'emersione del problema e la domanda di aiuto.

Destinatari

Cittadini adulti e anziani, studenti e insegnanti, personale sanitario, sociale, educativo, e delle associazioni, giocatori patologici e loro familiari, esercenti locali con gioco d'azzardo, associazioni di categoria, associazionismo, avvocati.

Azioni previste

Come previsto dal Piano Locale di Contrasto al gioco d'azzardo:

1. Creazione di eventi pubblici di sensibilizzazione sul gioco d'azzardo mirati alla prevenzione delle patologie ad esso collegate;
2. Attivazione di una campagna di comunicazione per tutta la Ausl Romagna con creazione di materiali (stampa di poster, manifesti, e altro materiale informativo) e format comunicativi anche differenziati per territorio;
3. Definizione e/o estensione di percorsi formativi e di sensibilizzazione sulla prevenzione del gioco d'azzardo patologico con coinvolgimento delle reti europee sul tema della legalità e della sicurezza urbana (adesione alla Rete Efus);
4. Adesione alle progettualità sulla sicurezza del Comune di Forlì;
5. Sostegno e consulenza per sovra indebitamento famiglie (sportelli, convenzioni con centri antiusura);
6. Sperimentazione interventi di supporto per giocatori che non accedono ai servizi di cura: potenziamento delle funzioni svolte dagli sportelli di ascolto già attivi, attraverso specifica formazione del personale, ai fini dell'intercettazione della domanda di aiuto di familiari e giocatori anche attraverso l'attivazione di operatori della domiciliarità;
7. Laboratori per le Scuole, conferenze, e spettacoli per ampliare la conoscenza del tema "gioco d'azzardo" e promuovere la prevenzione del gioco patologico;
8. Definizione di progetti individuali intensivi brevi per giocatori patologici;
9. Potenziamento delle funzioni di prossimità e aiuto ai giocatori anche attraverso forme di comunicazione on line e interventi all'interno del carcere;
10. Gruppi di auto-mutuo aiuto per alcolisti e dipendenti gioco d'azzardo e loro familiari;
11. Progetto innovativo City Lights:
 - coinvolgimento delle scuole secondarie di primo e secondo grado del territorio attraverso l'invio del quaderno annuale dei progetti di prevenzione offerti dalla U.O. Dipendenza Patologiche;
 - ricognizione sul territorio delle associazioni e centri giovanili e invito a partecipare alle iniziative rivolte alla popolazione target;
 - promozione delle iniziative previste dal progetto complessivo attraverso i canali social già attivi gestiti dall'equipe prevenzione INFO.PUSHER; in generale sviluppo della presenza sui vari social collegando il GAP al tema delle dipendenze comportamentali;
 - promozione delle iniziative tramite la rete dei servizi: Centro per le famiglie, sportelli dei Comuni, Azienda USL;
 - predisposizione di eventi aperti alla cittadinanza sui temi delle dipendenze patologiche e del gioco d'azzardo;
 - formazione sul gaming rivolto agli operatori sanitari e ai gestori locali;

Eventuali interventi/politiche integrate collegate

Politiche sociali, sanitarie, urbanistica, commercio

Istituzioni/attori sociali coinvolti

AUSL Romagna, Comuni dell'ambito distrettuale, Scuole, società civile, associazionismo, Forze dell'ordine, Centro per le famiglie, Sportelli sociali, Fondazione Il Nuovo Villaggio del Fanciullo, Giocatori anonimi, Comitati NoSlot, Avvocati di strada e Avvocati solidali

Referenti dell'intervento

Edoardo Polidori Direttore U.O. Dipendenze Patologiche Rimini e Forlì AUSL della Romagna, Maria Signorini AUSL Romagna, Maria Laura Gurioli Comune di Forlì, Ufficio di Piano

Novità rispetto al 2020

Attivazione progetto "City Lights"

Preventivo di Spesa

Totale Preventivo 2024

0,00 €

Risorse dei Comuni

Altre Risorse

Promozione delle Pari opportunità e valorizzazione delle differenze di genere	
Distretto	Forlì
Riferimento scheda regionale prevalente	14 Promozione delle pari opportunità e valorizzazione delle differenze di genere, intergenerazionali, interculturali e delle abilità
Riferimento scheda regionale	14 Promozione delle pari opportunità e valorizzazione delle differenze di genere, intergenerazionali, interculturali e delle abilità 25 Contrasto alla violenza di genere
Riferimento Programma finalizzato	0 - Nessun Programma finalizzato
Soggetto capofila	Comune
Specifica del soggetto capofila	Comune di Forlì
Ambito territoriale	Distrettuale
È in continuità con la programmazione precedente?	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	No
Intervento Annullato	No
Ordine	28
Stato	Approvato

Aree

A Domiciliarità e prossimità	No
B Prevenzione disuguaglianze e promozione salute	Sì
C Promozione autonomia	No
D Partecipazione e responsabilizzazione	No
E Qualificazione servizi	No

Razionale/Motivazione

Vista la normativa attuale con particolare riferimento:

- Legge nazionale n. 119/2013 "conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 14 Agosto 2013 n. 93 recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle provincie"

- legge Quadro per la Parità e il contrasto alla discriminazione - Legge n. 6/2014;

Nonostante il sistema di prevenzione e protezione attivato, che vede coinvolti numerosi soggetti pubblici e privati in un'ottica di sussidiarietà e collaborazione il fenomeno della violenza verso coloro che vengono considerati "diversi" è ancora rilevante.

Descrizione

Azioni volte alla diffusione di una cultura delle differenze e nel contrasto agli stereotipi. Attraverso la diffusione delle pari opportunità educando al rispetto e alla valorizzazione delle differenze per prevenire fenomeni di sessismo, violenza, razzismo e omofobia.

Destinatari

Tutti i cittadini con particolare attenzione alla popolazione straniera, alle donne e alle persone con disabilità

Azioni previste

1. Realizzazione di iniziative informative/formative e di promozione culturale per la valorizzazione delle differenze e delle abilità attraverso la divulgazione dei contenuti della convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità promosse dalla rete di

associazioni denominata spazio comune;

2. Collaborazione e supporto delle associazioni femminili che promuovono informazione e sensibilizzazione sulla salute di genere, sulle patologie genere-specifiche e sulle differenze nella prevenzione e trattamento;
3. Azioni di sensibilizzazione, con particolare attenzione alle giovani generazioni, per una cultura delle pari opportunità al fine di educare al rispetto delle differenze e al contrasto agli stereotipi e alla violenza di genere;
4. Attivazione di interventi di sensibilizzazione e informazione sui temi discriminatori della soggettività femminile agendo su una corretta rappresentazione della donna sui cittadini e sui media;
6. Promozione di azioni d'informazione sui temi dei diritti delle donne, italiane e straniere, nell'ambito occupazionale e sociale per rafforzare l'autonomia e l'autodeterminazione anche attraverso la rete delle associazioni femminili del territorio;
7. Diffusione attraverso la mediazione linguistica dell'integrazione sociale, culturale e sanitaria delle cittadine straniere;
8. Costruzione di un tavolo permanente che supporti la nascita di un osservatorio per il coordinamento di associazioni sui temi inerenti le migrazioni, promozione di azioni e iniziative e sistemi informativi efficaci.
9. Consolidamento di "Spazio Comune" ovvero della rete di associazioni di familiari di persone con disabilità coordinata dal comune di Forlì che è nata nel 2014 dal desiderio di unire le forze per un bene comune ed ha l'obiettivo prioritario di promuovere percorsi culturali rivolti alla cittadinanza, con particolare riferimento ai giovani, per favorire l'inclusione sociale.

Eventuali interventi/politiche integrate collegate

Politiche sociali, sanitarie, scolastiche, educative, enti del terzo settore

Istituzioni/attori sociali coinvolti

Comuni dell'ambito distrettuale, Scuole, Associazioni, Cooperative, Università

Referenti dell'intervento

Sara Balduzzi - Resp. U. Minori Comune di Forlì
 Giulia Civelli - Resp. U. Centro Donna e pari Opportunità Comune di Forlì
 PierLuigi Rosetti - Resp U. Politiche Abitative Comune Forlì
 Maria Laura Gurioli - Resp. U.O.Innovazione sociale
 Cinzia Fiorini - Resp U.O.Disabili

Novità rispetto al 2018

Approfondimento sulle azioni previste rispetto all'anno 2019 (es: attivazione di un tavolo interistituzionale)

Novità rispetto al 2020

Preventivo di Spesa

Totale Preventivo 2024	93.000,00 €
------------------------	-------------

Risorse dei Comuni

40.000,00 €

Comuni del Distretto

Altre Risorse

Fondo sociale locale - Risorse regionali (Anno 2024)	53.000,00 €
---	-------------

Titolo	Contrasto alla violenza di genere
Distretto	Forlì
Riferimento scheda regionale prevalente	25 Contrasto alla violenza di genere
Riferimento scheda regionale	14 Promozione delle pari opportunità e valorizzazione delle differenze di genere, intergenerazionali, interculturali e delle abilità 25 Contrasto alla violenza di genere
Riferimento Programma finalizzato	0 - Nessun Programma finalizzato
Soggetto capofila	Comune
Specifica del soggetto capofila	Gestore diretto di un centro antiviolenza
Ambito territoriale	Distrettuale
È in continuità con la programmazione precedente?	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	No
Intervento Annullato	No
Ordine	29
Stato	Approvato

Aree

A Domiciliarità e prossimità	No
B Prevenzione disuguaglianze e promozione salute	No
C Promozione autonomia	Sì
D Partecipazione e responsabilizzazione	No
E Qualificazione servizi	No

Razionale/Motivazione

Vista la normativa attuale con particolare riferimento:

- Legge nazionale n. 119/2013 "conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 14 Agosto 2013 n. 93 recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle provincie"

- legge Quadro per la Parità e il contrasto alla discriminazione - Legge n. 6/2014;

Il Centro Donna è attivo dal 1996 e rappresenta una delle poche iniziative in Italia direttamente gestite da un Comune. La funzione del servizio, volta al supporto di donne in situazioni di disagio, si è evoluta nel tempo passando dall'iniziale erogazione di servizi informativi/orientativi all'attuale programmazione che prevede anche interventi di tutela e protezione di donne sole e con minori che hanno subito violenza e maltrattamenti. Il Centro Donna accoglie gratuitamente tutte le donne, di qualsiasi età, nazionalità con residenza nel comprensorio forlivese.

Descrizione

Il Centro Donna di Forlì è parte attiva del piano regionale contro la violenza di genere condividendone le azioni di sistema: formazione degli operatori, costituzione dell'osservatorio regionale sulla violenza di genere, adesione ai requisiti del P.Reg. per poter accedere ai finanziamenti. Collaborazione con il centro uomini maltrattanti (CTM) per attività di sensibilizzazione e formazione sul tema. Collaborazione con il Consultorio LDV per il trattamento degli uomini autori di violenza.

Destinatari

Donne vittime di violenza e uomini autori di violenza

Azioni previste

Azioni di prevenzione primaria con attività di informazione e sensibilizzazione alla cittadinanza volte al cambiamento culturale, al riconoscimento del valore della donna, a sradicare stereotipi e immaginari che legittimano discriminazioni e violenze nelle relazioni in collaborazione con il centro uomini maltrattanti-CTM (evento LOtto marzo);
prevenzione secondaria resa possibile dalla capacità di leggere tempestivamente situazioni di pregiudizio (rielaborazione della scheda personalizzata di valutazione del rischio);
prevenzione terziaria che si realizza collocando la donna al centro degli interventi e servendosi di un approccio olistico e di rete con i servizi del territorio.

In dettaglio le azioni previste sono:

1. implementazioni delle azioni in un sistema integrato volto a migliorare l'accoglienza e i percorsi di autonomia delle donne vittime di violenza in un'ottica di sicurezza;
2. accompagnamento individualizzato nel percorso da intraprendere per uscire dalla violenza
3. supporto alla denuncia attraverso un lavoro in rete con la Polizia Municipale e le Forze dell'Ordine
4. collaborazione e integrazione con il PS dell'ospedale Morgagni
5. consulenza di avvocate specializzate in materia civile e penale
6. supporto psicologico individuale e/o di gruppo
7. collegamento con i Servizi Sociali territoriali per mettere in protezione la donna, sola o con figli minorenni, nelle situazioni di pericolo per la loro incolumità;
8. messa in protezione della donna vittima di violenza inserendola in casa Rifugio se necessario;
9. percorsi di accompagnamento al lavoro tramite orientamento e tirocini sostenuti da incentivi economici nell'ambito di progetti specifici;
10. invio ai servizi deputati per la presa in carico dell'uomo autore di violenza
11. coordinamento e implementazione del gruppo di lavoro interistituzionale sul tema della violenza di genere e violenza assistita (rete dei servizi pubblici contro la violenza di genere);
13. implementazione e integrazione della rete di servizi già attivi per il contrasto alla violenza di genere con il progetto avviato dall'Azienda Usl "Liberi dalla violenza" (ottobre 2017) il quale assume una valenza Aziendale, e prevede una specifica organizzazione professionale ed è attivo in tutti i distretti sanitari. Tali interventi sono rivolti agli uomini che usano violenza, è inteso come intervento con carattere preventivo e non come misura alternativa alla sentenza giudiziale. Nello specifico il progetto prevede la definizione di criteri di eleggibilità, di inclusione e di esclusione. Gli interventi che seguono l'inquadramento diagnostico sono effettuati attraverso trattamenti individuali o di gruppo.

Eventuali interventi/politiche integrate collegate

Politiche sociali, sanitarie educative, scolastiche, abitative, formazione professione e lavoro

Istituzioni/attori sociali coinvolti

Comuni dell'ambito distrettuale, AUSL Romagna, Tavolo delle associazioni femminili contro la violenza di genere, Enti del terzo settore, Forze dell'ordine, Università di Bologna.

Referenti dell'intervento

Giulia Civelli - Resp. U. Centro Donna e pari Opportunità Comune di Forlì
Sara Balduzzi - Resp. U. Minori Comune di Forlì

Novità rispetto al 2018

Approfondimento sulle azioni previste per l'anno 2019 (es: rielaborazione della scheda di valutazione del rischio)

Novità rispetto al 2020

Preventivo di Spesa

Totale Preventivo 2024 105.000,00 €

Risorse dei Comuni

90.000,00 €
Comuni del Distretto

Altre Risorse

Fondo sociale locale - Risorse regionali
(Anno 2024) 15.000,00 €

Titolo	Promozione di politiche di Equità e approccio alla medicina di genere
Distretto	Forlì
Riferimento scheda regionale prevalente	11 Equità in tutte le politiche: metodologie e strumenti
Riferimento scheda regionale	9 Medicina di genere 11 Equità in tutte le politiche: metodologie e strumenti 15 Potenziamento degli interventi nei primi 1000 giorni di vita, in particolare nei contesti di accudimento familiare e nei servi
Riferimento Programma finalizzato	0 - Nessun Programma finalizzato
Soggetto capofila	AUSL
Specifica del soggetto capofila	Azienda USL della Romagna
Ambito territoriale	Aziendale
È in continuità con la programmazione precedente?	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	No
Intervento Annullato	No
Ordine	30
Stato	Approvato

Aree

A Domiciliarità e prossimità	No
B Prevenzione disuguaglianze e promozione salute	Sì
C Promozione autonomia	No
D Partecipazione e responsabilizzazione	No
E Qualificazione servizi	No

Razionale/Motivazione

Molte sono le evidenze oggi disponibili sul ruolo dei determinanti sociali sulle disuguaglianze di salute. Pertanto è opportuno porre l'attenzione ai meccanismi generatori di iniquità all'interno delle organizzazioni di cura, prevenzione e assistenza sociale e sanitaria. Fondamentale diventa la capacità, nei processi di organizzazione dei servizi, di considerare la pluralità delle differenze al fine di produrre uguaglianza nel diritto alla salute (Governance for health Equity OMS 2003)

Descrizione

Per favorire un approccio strutturale al tema Equità è necessario intervenire sia con azioni di sistema volte ad agire sul sistema dei servizi nel suo complesso, sia con azioni puntuali all'interno delle singole organizzazioni e degli operatori che verso gli utenti.

Alla luce delle esperienze già attuate in questi anni si procederà nel dare nuovo impulso al coordinamento Aziendale al fine di assicurare la pratica del criterio di equità tra i diversi livelli organizzativi: programmazione, gestione e erogazione dei servizi.

Si prevede di sviluppare l'adozione di strumenti orientati all'Equità (es: Health Equity Audit) per garantire maggiore coerenza tra i dati di iniquità e le azioni messe in campo.

Nell'ambito delle progettualità contenute nel Piano Aziendale di azioni sull'Equità si promuoverà lo sviluppo di una prospettiva di genere, indagando tra le possibili disuguaglianze di accesso anche quelle prodotte da eventuali differenze di genere.

Destinatari

Utenti e operatori dei servizi del sistema regionale, con maggiore attenzione alle fasce più vulnerabili (es. persone in povertà o a rischio di esclusione sociale)

Azioni previste

1. Attivazione del Coordinamento Aziendale sull'equità;
2. Adozione aziendale del piano di azioni sull'equità;
3. Utilizzo di specifici strumenti e metodologie per valutare interventi e programmazione (es. Equality Impact Assessment);
4. Programmazione della formazione dei professionisti per fornire competenze sulla valutazione e il contrasto delle disuguaglianze. Tra le azioni, è inclusa la progettazione di un percorso formativo finalizzato a migliorare la conoscenza del personale del consultorio, della pediatria di comunità e dei servizi comunali sulla promozione di sani stili di vita in gravidanza;
5. Garantire la piena attuazione della Legge n.194/1978 "Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza" con particolare riguardo all'art. 2 che prevede lo sviluppo nell'ambito dei consultori familiari di azioni di informazione, tutela e sostegno alla donna in gravidanza.

Eventuali interventi/politiche integrate collegate

Interventi previsti dal piano Regionale della Prevenzione 2015-2018; Politiche per promuovere l'Health Literacy

Istituzioni/attori sociali coinvolti

Agenzia Sanitaria regionale, Amministrazioni comunali, Istituzioni scolastiche, Volontariato

Referenti dell'intervento

Referente Equità e in ogni Distretto il Direttore di Distretto (in quanto componente del gruppo di coordinamento aziendale sull'Equità)

Novità rispetto al 2018

L'azione 4 prevede la progettazione di un percorso formativo finalizzato a migliorare la conoscenza del personale del consultorio, della pediatria di comunità e dei servizi comunali sulla promozione di sani stili di vita in gravidanza.

Novità rispetto al 2020

Preventivo di Spesa

Totale Preventivo 2024	0,00 €
------------------------	--------

Risorse dei Comuni

Altre Risorse

Titolo	Promozione della salute sessuale e riproduttiva in età fertile e prevenzione della sterilità
Distretto	Forlì
Riferimento scheda regionale prevalente	18 Promozione della salute sessuale e riproduttiva in età fertile e prevenzione della sterilità
Riferimento scheda regionale	1 Case della salute e Medicina d'iniziativa 2 Riorganizzazione della rete ospedaliera e territoriale integrata 9 Medicina di genere 14 Promozione delle pari opportunità e valorizzazione delle differenze di genere, intergenerazionali, interculturali e delle abilità 15 Potenziamento degli interventi nei primi 1000 giorni di vita, in particolare nei contesti di accudimento familiare e nei servi 16 Sostegno alla genitorialità 18 Promozione della salute sessuale e riproduttiva in età fertile e prevenzione della sterilità 25 Contrasto alla violenza di genere
Riferimento Programma finalizzato	0 - Nessun Programma finalizzato
Soggetto capofila	AUSL
Specifica del soggetto capofila	Azienda USL della Romagna - Consultori
Ambito territoriale	Distrettuale
È in continuità con la programmazione precedente?	No
Inserito nel percorso Community Lab	No
Intervento Annullato	No
Ordine	31
Stato	Approvato

Aree

A Domiciliarità e prossimità	No
B Prevenzione disuguaglianze e promozione salute	Si
C Promozione autonomia	No
D Partecipazione e responsabilizzazione	No
E Qualificazione servizi	No

Razionale/Motivazione

In Regione, come in Italia in genere si è assistito in questi anni ad un sempre maggior calo delle nascite, in parte dovuto ad una diminuzione delle donne in età fertile ed in parte dovuto al fatto che nell'ultimo decennio questa popolazione è risultata particolarmente esposta ad alcuni fattori di rischio specifici, quali una maggiore difficoltà di impiego e di autonomia economica, una maggiore dipendenza dalla famiglia di origine, la difficoltà a costituire un proprio nucleo familiare, che spesso si accompagna ad un posticipo nella procreazione e ad un maggior rischio di infertilità.

Dal 2006 al 2016 si è assistito in Regione ad un calo delle nascite del 19,4% passando da 42.426 a 34.155 nati, con un tasso di natalità che è passato da 9,8 per mille a 7,8 per mille.

Descrizione

Il piano nazionale sulla fertilità ha definito alcuni obiettivi specifici per la popolazione giovanile :
Informazioni sulla fertilità, su come proteggerla e come preservarla attraverso stili di vita sani , assistenza sanitaria adeguata e qualificata per la prevenzione e la diagnosi delle malattie dell'apparato genitale maschile e femminile
Fornire strumenti per una pianificazione familiare consapevole

La Regione Emilia-Romagna a questo proposito già nel 2015 con delibera 1698/2015 ha assegnato alle aziende ASL il compito di sviluppare interventi a favore della popolazione GIOVANI ADULTI (20-34 anni)

Questo Spazio Giovani Adulti troverà collocazione all'interno del Consultorio familiare, con un accesso facilitato senza impegnativa del medico, tramite appuntamento. Gli spazi offriranno assistenza ostetrica, psicologica e medica con consulenza da parte di altri specialisti che possono essere coinvolti nel percorso di cura (andrologo, infettivologo dermatologo ecc...)

Destinatari

E' rivolto alla popolazione compresa fra 20 e 34 anni, uomini e donne e coppie con problemi di fertilità.

Azioni previste

1. Identificazione di uno spazio temporale ed organizzativo (giorno e luogo) all'interno del Consultorio Familiare, per la popolazione dei giovani adulti;
2. Identificazione di un operatore esperto, sanitario, per l'accesso e l'accoglienza;
3. Identificazione dell'équipe minima di lavoro;
4. Allestimento di un'agenda dedicata per i percorsi offerti;
5. Organizzazione di interventi formativi, in integrazione con i servizi dei dipartimenti materno infantili, rivolti alla popolazione target e agli operatori sanitari per la diffusione della cultura della preservazione della fertilità e della prevenzione della sterilità;
6. Promozione della tutela della fertilità maschile e femminile attraverso la promozione di sani stili di vita e di salute riproduttiva, il contrasto alle malattie ed infezioni trasmesse per via sessuale e la pianificazione familiare.

Eventuali interventi/politiche integrate collegate

Politiche sociali, sanitarie

Istituzioni/attori sociali coinvolti

Coordinamento e sinergia con i Dipartimenti salute donna, infanzia, adolescenza, Dipartimento di Sanità Pubblica, Servizi Sociali, e Servizi Ospedalieri specifici

Referenti dell'intervento

Consultori Familiari

Novità rispetto al 2018

Aggiornamento degli attori sociali coinvolti

Novità rispetto al 2020

Preventivo di Spesa

Totale Preventivo 2024

0,00 €

Risorse dei Comuni

Altre Risorse

Titolo	Progetto Adolescenza Distretto di Forlì
Distretto	Forlì
Riferimento scheda regionale prevalente	17 Progetto Adolescenza: interventi integrati per la prevenzione, promozione del benessere, cura di pre-adolescenti e adolescenti
Riferimento scheda regionale	16 Sostegno alla genitorialità 17 Progetto Adolescenza: interventi integrati per la prevenzione, promozione del benessere, cura di pre-adolescenti e adolescenti
Riferimento Programma finalizzato	0 - Nessun Programma finalizzato
Soggetto capofila	Comune
Specifica del soggetto capofila	Comune di Forlì
Ambito territoriale	Distrettuale
È in continuità con la programmazione precedente?	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	No
Intervento Annullato	No
Ordine	32
Stato	Approvato

Aree

A Domiciliarità e prossimità	No
B Prevenzione disuguaglianze e promozione salute	Sì
C Promozione autonomia	Sì
D Partecipazione e responsabilizzazione	No
E Qualificazione servizi	No

Razionale/Motivazione

La Rete Adolescenza di Forlì e Distretto è costituita da un gruppo di operatori che lavorano con gli adolescenti in diversi ambiti: sanitario, sociale, educativo, formativo, aggregativo, culturale, ricreativo, ecc, all'interno della Rete sono rappresentati circa 20 servizi/progetti del pubblico e del privato. Questo gruppo di lavoro che, con il nuovo protocollo (Allegato Delibera n.181 del 13/06/2017) comprende formalmente anche i Comuni del Distretto, persegue con continuità gli obiettivi definiti con il "Progetto Adolescenza di Forlì e Comprensorio" presentato in Regione nel 2014. Ad oggi si promuove l'azione di continuità del Progetto Adolescenza sviluppando in particolare alcuni obiettivi di lavoro della Rete Adolescenza di Forlì e del Distretto, sviluppando interventi di promozione e prevenzione a favore degli adolescenti in modo integrato e in connessione con percorsi di cura per adolescenti e giovani adulti.

Descrizione

La rete Adolescenza promuove azioni volte a realizzare l'obiettivo di contemporaneità di attenzione all'adolescenza, alla comunità e ai legami esistenti e da sviluppare.

I principali obiettivi della Rete sono:

- migliorare le specifiche azioni e migliorare i Servizi offerti agli adolescenti attraverso una conoscenza maggiore dei ragazzi, che deriva dal confronto delle diverse esperienze professionali. Tale confronto permette di ottenere un orizzonte più ampio ed esaustivo di quello posseduto dai singoli Servizi o Centri;
- collaborare ed integrare le diverse azioni in modo da facilitare interazioni scorrevoli che agevolino l'utilizzo attivo di Servizi e Centri da parte degli adolescenti;
- leggere i bisogni emergenti dei ragazzi e le nuove criticità ed ipotizzare risposte adeguate;
- portare i bisogni e le criticità messe a fuoco nei luoghi di governo politico, supportando gli amministratori locali nella conoscenza della realtà dei ragazzi del nostro territorio;
- contribuire a creare una cultura della salute e della crescita positiva degli adolescenti anche attraverso progettualità/iniziative che

rendano visibili le loro doti e la loro creatività;

- sostenere gli adulti del contesto di vita degli adolescenti nello svolgimento del loro ruolo educativo;
- proporsi come interlocutore rispetto a quei soggetti che vogliano realizzare una progettualità;
- educativo/aggregativa rispondente ai bisogni degli adolescenti del territorio.

Destinatari

Gli operatori che fanno parte della Rete sono i destinatari diretti, gli adolescenti del territorio e gli adulti di riferimento sono destinatari indiretti rispetto al lavoro ordinario della Rete e diventano destinatari diretti nel momento in cui sono coinvolti in momenti pubblici di formazione organizzati dalla Rete

Azioni previste

Dal 2019 la Rete Adolescenza ha realizzato diverse azioni volte a perseguire l'obiettivo di contribuire a creare una cultura della salute e della crescita positiva degli adolescenti anche attraverso progettualità/iniziative che rendano visibili le loro doti e la loro creatività, attribuendogli un respiro più ampio che la Regione declina con l'obiettivo di "contemporaneità di attenzione all'adolescenza, alla comunità e ai legami esistenti e da sviluppare".

1. Eventi formativi ed informativi rivolti agli adulti del contesto (insegnanti, operatori del 3° settore, educatori, psicologi ecc). Tali momenti formativi sono volti a condividere contenuti formativi, riflessioni, ricerche, sperimentazioni, ma anche trovare spunti e buone prassi d'intervento, connessioni e riflessioni che possano avere una ricaduta nel lavoro quotidiano con gli adolescenti dei servizi educativi, sociali e sanitari territoriali

2. Nel 2020 la mostra IOKreo "Viaggi mentali e non" caratterizzata da una forte collaborazione e integrazione tra il mondo dei servizi e la scuola, è stata inaugurata e subito dopo chiusa in seguito alla Pandemia. Pertanto la Rete adolescenza ha avviato una collaborazione con una tirocinante post Laura dell' Accademia delle belle arti di Bologna al fine di convertire la mostra on line ed arricchirla, grazie al contributo dei ragazzi, con spunti e contenuti relativi alla Pandemia.

Con la realizzazione dell'Eventi iOkreo Viaggi mentali e non, la Rete Adolescenza persegue l'obiettivo di valorizzare il protagonismo degli adolescenti affinché possano esprimere i loro talenti, possano parlare di loro, inoltre rappresenta un'occasione per diffondere una cultura positiva dell'adolescenza offrendo alla comunità l'occasione di "vedere" i ragazzi che si raccontano. L'incontro tra la comunità e gli adolescenti promuove la diffusione di una cultura positiva dell'adolescenza.

Nel triennio 2018-2020 la Rete Adolescenza ha lavorato sulle seguenti azioni da implementare e consolidare, anche nel 2021:

1. Durante gli incontri mensili della Rete adolescenza i componenti si confrontano in merito ai bisogni che leggono nell'incontro con gli adolescenti nei servizi. L'osservatorio di ogni operatore porta un contributo alla Rete Adolescenza nella costruzione ed individuazione dei nuovi bisogni o dei nuovi temi che emergono rispetto all'adolescenza. Questi bisogni diventano oggetto di riflessione, confronto, scambio di buone prassi e momenti di auto-formazione/formazione che i componenti della Rete realizzano al fine di potere riportare nei singoli servizi la ricchezza di questo scambio. Inoltre, in seguito all'individuazione di temi che possono riguardare la comunità educante più allargata (insegnanti, genitori, educatori, operatori sociali e sanitari, volontari, ecc) la Rete organizza seminari di formazione al fine di condividere e diffondere una cultura positiva dell'adolescenza mantenendo costante l'attenzione sul coinvolgimento dei ragazzi in situazioni che li riguardano e durante le quali possano portare il loro contributo.

Nel corso dell'anno 2020 e 2021 la Rete adolescenza ha partecipato e partecipa ai gruppi di lavoro regionali che sono stati proposti al fine di analizzare i fenomeni legati alla pandemia ed individuare nuove azioni e progettazioni a supporto dei bambini, dei ragazzi, delle famiglie e delle Scuole.

Eventuali interventi/politiche integrate collegate

Politiche educative, formative, sociali, sanitarie che si rivolgono agli adolescenti e agli adulti di riferimento

Istituzioni/attori sociali coinvolti

Fanno parte della Rete Adolescenza circa 20 operatori che rappresentano servizi/progetti pubblici e privati che incontrano gli adolescenti in ambito educativo, formativo, sociale, sanitario, ricreativo e sportivo. Attualmente la Rete Adolescenza è composta da persone che appartengono a questi Soggetti istituzionali: Comune di Forlì (Servizio Scuola e Sport - coordinamento pedagogico 0-18 anni, Politiche Educative e della Genitorialità, Servizio Politiche Giovanili e Culturali, Servizio Sociale, SIE), Azienda USL della Romagna-Forlì (Consultorio Giovani, Acchiappasogni, Ser.T.), Cooperativa Sociale Domus Coop., Cooperativa Sociale Paolo Babini, Cooperativa Sociale l'Accoglienza, Cooperativa Sociale Butterflay Onlus, Ass.ne di Promozione Sociale Villafranca CREA, Diocesi di Forlì – Bertinoro (Pastorale Giovanile), Cooperativa Sociale DiaLogos, Cooperativa Sociale Salvagente, EnFap, EnAip, CNOS, Ass.ne PAREIMI, Ass.ne Sportiva UISP, Consultorio UCIPEM Forlì, Ass.ne Welcome, Ass.ne Balzarini, Tavolo Territoriale Forlì-Ovest; Ass.ne La Volpe e La Rosa

Referenti dell'intervento

Silvia Evangelisti, Loretta Raffuzzi, Giustino Melideo, Edoardo Polidori

Novità rispetto al 2018

A ggornate le azioni previste per l'anno 2019 (es: nuovo progetto iOKreo)

Preventivo di Spesa

Totale Preventivo 2024	0,00 €
------------------------	--------

Risorse dei Comuni

Altre Risorse

Titolo	32. bis Azioni di contrasto alla povertà minorile, educativa, relazionale e a contrasto del fenomeno del ritiro sociale di pre adolescenti ed adolescenti
Distretto	Forlì
Riferimento scheda regionale prevalente	17 Progetto Adolescenza: interventi integrati per la prevenzione, promozione del benessere, cura di pre-adolescenti e adolescenti
Riferimento scheda regionale	16 Sostegno alla genitorialità 17 Progetto Adolescenza: interventi integrati per la prevenzione, promozione del benessere, cura di pre-adolescenti e adolescenti
Riferimento Programma finalizzato	2 - Ritiro sociale
Soggetto capofila	Comune
Specifica del soggetto capofila	Comune di Forlì
Ambito territoriale	Distrettuale
È in continuità con la programmazione precedente?	Sì
Intervento Annullato	No
Ordine	32
Stato	Approvato

Aree

A Domiciliarità e prossimità	Sì
B Prevenzione disuguaglianze e promozione salute	Sì
C Promozione autonomia	No
D Partecipazione e responsabilizzazione	Sì
E Qualificazione servizi	No

Razionale/Motivazione

La distanza fisica e l'isolamento sociale che abbiamo vissuto a causa della pandemia, che ancora oggi influenza i nostri stili di vita, rischia di andare a peggiorare situazioni già a rischio potenziale di dispersione scolastica, povertà educativa, marginalizzazione e di perdita improvvisa di relazioni.

Nel distretto di Forlì sono presenti da anni servizi ed attività finalizzati al contrasto all'isolamento sociale, all'abbandono scolastico e di contrasto alla solitudine di adolescenti e preadolescenti, realizzate sia attraverso attività di coordinamento (Rete adolescenza/Centro per le famiglie distrettuale) e condivisione delle tematiche, sia attraverso attività puntuali sul territorio realizzate dai servizi sociali in forma singola e/o associata.

Descrizione

Il ritiro sociale, per la complessità che lo contraddistingue, richiede, necessariamente, uno sguardo multidisciplinare e un lavoro di Rete tra i servizi scolastici, educativi, sociali, sanitari, sportelli di ascolto, servizi pomeridiani extrascolastici, allenatori sportivi, amici, compagni di classe, famiglia e l'adolescente che deve essere il primo soggetto chiamato ad esprimere il proprio parere rispetto a ciò che sta accadendo.

Per questo, le azioni di seguito riportate sono state progettate a partire dalla lettura dei bisogni e dai contenuti emersi e condivisi all'interno del *Gruppo di lavoro tecnico distrettuale sul Ritiro sociale*, costituito nel 2020, e del Gruppo Interistituzionale previsto dal *Protocollo d'intesa tra Comune di Forlì*

Destinatari

Adolescenti e pre adolescenti del Distretto di Forlì, con particolare riferimento a situazioni di ritiro sociale, rischio di ritiro sociale e dispersione scolastica.

Azioni previste

Attività programmate

1) AZIONI DI PREVENZIONE

Le azioni di seguito riportate saranno realizzate sul territorio distrettuale e verranno coordinate e monitorate all'interno del Gruppo di lavoro tecnico distrettuale sul ritiro sociale, all'interno del gruppo della Rete Adolescenza:

1.1) Gruppi di lavoro specifici di approfondimento sul tema:

a) Gruppo di lavoro tecnico distrettuale sul ritiro sociale: istituito nel 2020, è composto dai rappresentanti dei servizi pubblici e del privato sociale del territorio forlivese che fanno parte della Rete Adolescenza, dagli operatori che realizzano progetti di educativa domiciliare - mentoring, dai referenti delle scuole secondarie di 1° e 2° grado del territorio forlivese e dagli psicologi degli sportelli scolastici delle suddette scuole. Il gruppo definirà le prospettive del proprio percorso di lavoro alla luce di quanto emerso dai sottogruppi regionali, in applicazione delle Linee Guida regionali sul ritiro sociale.

Nel 2023 il gruppo ha dato continuità ed ha implementato il percorso di lavoro svolto negli scorsi anni, anche alla luce di quanto emerso dai sottogruppi regionali sul ritiro sociale. Nello specifico il Gruppo ha realizzato un percorso di condivisione ed approfondimento sul tema del ritiro sociale al fine di rafforzare la relazione e la capacità di lavoro di rete dei partecipanti a supporto dei ragazzi e delle loro Famiglie.

b) Equipe di accoglienza ed orientamento sul ritiro scolastico: istituita nel 2021 è composta dai referenti del Polo Clinico Acchiappasogni dell'Ausl Romagna Distretto Forlivese, da uno psicologo della NPIA AUSL Romagna, dall'assistente sociale coordinatrice dell'Unità Minori e da una pedagoga dei Servizi educativi e diritto allo studio del Comune di Forlì. L'équipe ha individuato un focus specifico di lavoro centrato sul ritiro scolastico degli studenti: i diversi professionisti, soprattutto insegnanti, che colgono i primi segnali di "distanza" dello studente dalla scuola (es. mancata frequenza, difficoltà a partecipare alle proposte scolastiche, ecc.), in accordo con la famiglia, possono rivolgersi all'équipe multidisciplinare per approfondire i segnali raccolti e individuare insieme i possibili interventi da attivare, in un'ottica di rete intersettoriale e interistituzionale.

1.2) Coordinamento degli sportelli di ascolto scolastici

Il coordinamento che si è costituito a gennaio 2021 è coordinato da un'équipe multi-professionale composta da: una pedagoga del Servizio Scuola e Sport del Comune di Forlì, una referente dell'Ufficio Scolastico Territoriale Forlì-Cesena, la responsabile del Consultorio Giovani e Polo Clinico Acchiappasogni dell'AUSL Romagna, da un referente del Centro per le Famiglie della Romagna Forlivese e da un'Assistente sociale dell'Unità Minori del Servizio Benessere sociale e Partecipazione del Comune di Forlì.

Agli incontri realizzati hanno partecipato gli psicologi incaricati e gli insegnanti referenti delle Scuole primarie, secondarie di 1° e 2° grado del Distretto forlivese. Il coordinamento degli sportelli di ascolto delle scuole è un valido strumento di ascolto e orientamento, di raccolta dei bisogni e di individuazione di buone prassi da mettere in circolo. Dall'A.S. 2022/23 partecipano anche le scuole paritarie e gli enti di formazione professionale. La multi-professionalità dell'équipe di coordinamento può permettere di lavorare su un secondo livello d'integrazione, quello della implementazione di una "rete interistituzionale" capace di attivarsi attraverso confronti, collaborazioni e progettazioni a supporto del percorso di crescita dei bambini/ragazzi e delle loro famiglie. Tale approccio può consentire di affrontare

con modalità diverse le criticità emergenti e innovare servizi e opportunità scolastiche ed extrascolastiche. Il percorso di lavoro del coordinamento dell' a.s. 2024/25 sarà definito in accordo con i Dirigenti scolastici.

Per garantire la partecipazione di tutti gli psicologi incaricati dalle scuole è previsto il riconoscimento delle ore dedicate al coordinamento attraverso un budget annuale in aggiunta al monte ore di sportello coperto con i fondi scolastici. Tale budget sarà destinato alle scuole ad integrazione del monte ore degli psicologi dedicati agli sportelli di ascolto.

Nell'A.S. 2024/2025 si prevede il potenziamento degli sportelli scolastici al fine di poter accogliere un maggior numero di ragazzi.

2) SPORTELLLO DI ASCOLTO E SUPPORTO ALLE FAMIGLIE: è necessario coinvolgere la famiglia del ragazzo in ritiro sociale, fin dall'inizio. Tant'è che fin dalle prime azioni la progettazione coinvolge i genitori, perché spesso l'adolescente rifiuta una relazione di aiuto con uno specialista. Il supporto alla famiglia è fondamentale, perché permette ai genitori di non commettere errori che possono aggravare la situazione (per esempio: togliere il computer, il cellulare, impedire la connessione, vietare i videogiochi) e consente loro di andare alla ricerca del significato profondo di ciò che accade al loro figlio. Ogni passo falso può peggiorare la situazione ed acuire il ritiro. Il sostegno attraverso gruppi di parola per genitori che vivono lo stesso problema può essere di grande aiuto. Anche l'attivazione di gruppi di auto mutuo aiuto consente a padre e madre di non sentirsi soli, di uscire dalla spirale della vergogna e del fallimento e di attivare una serie di passi che possono aiutare il loro figlio (per esempio: accettazione di un educatore a domicilio, lavoro finalizzato ad accompagnare il figlio a chiedere aiuto).

Il supporto alle famiglie è realizzato attraverso la collaborazione del Centro Famiglie della Romagna Forlivese e delle Associazioni di Genitori presenti sul territorio.

Si prevede la realizzazione di azioni di affiancamento, aiuto e sostegno alle famiglie che vivono situazioni di ritiro sociale presso il Centro per le Famiglie della Romagna Forlivese: gruppi di parola a supporto delle funzioni educative genitoriali per ragazzi a rischio di ritiro sociale e scolastico invitati dai genitori stessi, dalla Scuola, dai Servizi socio-sanitari e del tempo libero. Tale azione si connota anche come prima opportunità informativa e di orientamento per genitori e insegnanti.

Lo sportello di ascolto del Centro Famiglie della Romagna forlivese rivolto ai giovani e alla famiglie, partito come sperimentazione nel 2022, è diventato una opportunità stabile in aggiunta a quanto già offerto da Consultorio Giovani e Acchiappasogni. Nel corso del 2023, a fronte dell'ingente numero di richieste arrivate, si è reso necessario potenziare l'attività incaricando una seconda figura di psicologo dedicato all'adolescenza. Lo sportello ha risposto al 100% delle richieste intercettando alcune situazioni potenzialmente a rischio. E' stato anche rafforzato il lavoro di rete con i servizi socio sanitari.

3) SOSTEGNO SOCIO EDUCATIVO - INTERVENTI EDUCATIVI DI PROMOZIONE DELL'INCLUSIONE SOCIALE E DI CONTRASTO AL RISCHIO DI DISPERSIONE SCOLASTICA DI PREADOLESCENTI E ADOLESCENTI

Il Comune di Forlì intende proseguire e dare continuità agli interventi socio-educativi extrascolastici che prevedono ore di supporto individualizzato per i ragazzi fino ai 18 anni con l'obiettivo di sperimentare azioni di inclusione individuali o di piccolo gruppo.

La comunità scientifica di riferimento sul tema del ritiro sociale individua negli interventi di educativa domiciliare, nei laboratori extrascolastici e nei gruppi di aiuto tra pari le azioni più efficaci per supportare un ragazzo in ritiro sociale. La finalità principale di tutti gli interventi è la "cura delle relazioni". L'obiettivo cui tendere è il ripristino delle relazioni che si sono interrotte, individuando azioni che coinvolgono la scuola, i compagni di classe, gli amici, le diverse agenzie del territorio.

Nel 2024 si prevede un potenziamento delle attività svolte con particolare riferimento alla presa in carico e all'attivazione di interventi educativi domiciliari, servizio in forte crescita, rivolti a minori con disabilità e/o in condizione di ritiro sociale.

4) RISPOSTE MIRATE TERRITORIALE PER ALCUNI PROGETTI DISTRETTUALI INTERVENTI IN PICCOLO GRUPPO/SUPPORTO AI COMPITI/CONTRASTO ALLA DISPERSIONE SCOLASTICA NEI COMUNI DI PORTICO - SAN BENEDETTO, PREDAPPIO E PREMILCUORE

Nel Comune di Portico e San Benedetto si prevede l'attivazione di interventi educativi di aiuto allo studio presso la Scuola secondaria di Primo grado di Rocca San Casciano e la realizzazione di interventi educativi domiciliari.

Nel Comune di Predappio si prevede il potenziamento dello sportello psicologico all'interno della scuola media in collaborazione con l'Istituto comprensivo;

Nel Comune di Premilcuore si prevede la realizzazione di attività extrascolastiche per attività di aiuto allo studio e attività di socializzazione per contrastare il fenomeno del ritiro sociale.

Le azioni previste hanno le seguenti finalità:

- socializzazione;
- supporto alle famiglie;
- sostegno alle competenze genitoriali;
- prevenzione della dispersione scolastica.

Eventuali interventi/politiche integrate collegate

Le azioni progettuali della presente scheda si pongono in integrazione con le politiche educative, le politiche sociali e sociosanitarie di prevenzione del disagio, promozione del benessere degli adolescenti e degli adulti di riferimento.

Istituzioni/attori sociali coinvolti

Comuni del Distretto, Istituti comprensivi, Associazione Hikikomori Italia, Associazioni Promozione sociale, Cooperative del territorio

Referenti dell'intervento

Referente scheda distrettuale: Maria Laura Gurioli Ufficio di Piano marialaura.gurioli@comune.forli.fc.it 0543/712925

Referenti singole azioni progettuali:

Silvia Evangelisti Comune di Forlì: silvia.evangelisti@comune.forli.fc.it 0543/712578

Sara Balduzzi Comune di Forlì: sara.balduzzi@comune.forli.fc.it 0543/712129

Serena Verdi Comune di Portico e San Benedetto serena.verdi@comune.portico-e-san-benedetto.fc.it 0543/967047-

Roberto Battistini Comune di Predappio roberto.battistini@comune.predappio.fc.it 0543/921725 - Paola Zucchi ASP San Vincenzo De' Paoli asp@asp-sanvincenzodepaoli.it

Vesna Balzani vesna.balzani@comune.forli.fc.it Centro per le famiglie Romagna Forlivese 0543/712676

Novità rispetto al 2023

Azioni di prevenzione in ambito scolastico: nell'anno scolastico 2024/2025 si prevede il potenziamento degli sportelli scolastici al fine di poter accogliere un maggior numero di ragazzi.

Azioni di promozione dell'inclusione sociale: nel 2024 si prevede un potenziamento delle attività svolte con particolare riferimento alla presa in carico e all'attivazione di interventi educativi domiciliari, servizio in forte crescita, rivolti a minori con disabilità e/o in condizione di ritiro sociale.

Azioni mirate sul territorio - progetti specifici in contrasto alla dispersione scolastica e al disagio sociale di preadolescenti e adolescenti: nel 2024 potenziamento dei progetti presso i Comuni di Portico, Premilcuore e Predappio con azioni dirette alle seguenti finalità: socializzazione; supporto alle famiglie; sostegno alle competenze genitoriali; prevenzione della dispersione scolastica.

Preventivo di Spesa

Totale Preventivo 2024	97.578,00 €
------------------------	-------------

Risorse dei Comuni

Altre Risorse

Programma finalizzato Azioni contrasto disuguaglianze minori-ritiro sociale (anno 2024)	97.578,00 €
---	-------------

Titolo	Azioni di collaborazione fra scuola, territorio e comunità
Distretto	Forlì
Riferimento scheda regionale prevalente	14 Promozione delle pari opportunità e valorizzazione delle differenze di genere, intergenerazionali, interculturali e delle abilità
Riferimento scheda regionale	14 Promozione delle pari opportunità e valorizzazione delle differenze di genere, intergenerazionali, interculturali e delle abilità 16 Sostegno alla genitorialità 17 Progetto Adolescenza: interventi integrati per la prevenzione, promozione del benessere, cura di pre-adolescenti e adolescenti 29 Partecipazione civica e collaborazione tra sistema pubblico ed Enti del terzo settore
Riferimento Programma finalizzato	0 - Nessun Programma finalizzato
Soggetto capofila	Comune
Specifica del soggetto capofila	Comune di Forlì
Ambito territoriale	Distrettuale
È in continuità con la programmazione precedente?	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	No
Intervento Annullato	No
Ordine	33
Stato	Approvato

Aree

A Domiciliarità e prossimità	No
B Prevenzione disuguaglianze e promozione salute	Sì
C Promozione autonomia	No
D Partecipazione e responsabilizzazione	Sì
E Qualificazione servizi	No

Razionale/Motivazione

I servizi educativi extrascolastici, in tutti i Comuni del distretto, vengono realizzati in continuità con quanto progettato annualmente. In ogni territorio vengono realizzati servizi diversi al fine di rispondere alle specificità delle realtà territoriali e dei bisogni dei bambini/ragazzi e delle loro famiglie: centri educativi, centri estivi, attività decentrate presso sedi scolastiche, biblioteche, centri di aggregazione, doposcuola, laboratori, attività ricreative, attività sportive, progetti scambio. In tutti i territori i servizi educativi extrascolastici vengono realizzati dai Comuni con la collaborazione degli enti del terzo settore e in stretto raccordo con le Scuole, sia durante la progettazione che durante la realizzazione e verifica/monitoraggio.

L'ottica progettuale dei servizi extrascolastici è di offrire opportunità pomeridiane rivolte a tutti i bambini/ragazzi, dove si valorizzano e sostengono le specificità e capacità di ognuno.

Dal monitoraggio del protocollo di collaborazione tra servizi sociali e istituzioni educative e scolastiche emerge la necessità di rivedere le prassi operative di collaborazione.

Descrizione

Nel periodo di progettazione del Piano di Zona, a livello Distrettuale, i servizi educativi extrascolastici saranno coinvolti in un itinerario di lavoro volto a sperimentare percorsi e progettazioni che sviluppino azioni di maggiore prossimità con il territorio, con le Scuole e con le realtà presenti in esso e d'integrazione di bambini/ragazzi disabili o in situazione di complessità/difficoltà. Questo obiettivo triennale nasce dall'analisi dei bisogni realizzata da un gruppo di lavoro interservizi, costituitosi a seguito del mandato di Giunta del 15/04/2016, composto dai referenti dei Servizi Sociali (Unità Minori e Unità Disabili) ed Educativi (Unità Coordinamento

Pedagogico e Unità Supporto Innovazione Educativa) del Comune di Forlì, con l'obiettivo di individuare nuove forme di connessione e di sperimentazione di nuove progettazioni che potessero rispondere al bisogno, in costante aumento, di opportunità extrascolastiche integranti da rivolgere ai minori disabili e ai minori con fragilità sociali ed economiche nella fascia d'età 6 – 21 anni.

A partire da settembre 2016 il gruppo di lavoro è divenuto permanente al fine di :

- raccogliere i bisogni relativi all'ambito extrascolastico dei minori disabili e con disagio in carico ai servizi nella fascia dai 6 ai 21 anni;
- progettare percorsi personalizzati che possano rispondere al bisogno di opportunità pomeridiane del singolo;
- individuare modalità di raccordo e di lavoro in rete con le realtà territoriali coinvolte nei percorsi;
- monitorare e verificare i percorsi realizzati e il lavoro di rete dei servizi pubblici e privati coinvolti nel sistema;
- garantire un raccordo tra quanto realizzato con i percorsi e il lavoro del “gruppo di lavoro integrato sui minori disabili (area socio-sanitaria-educativa)” in una logica di progetto di vita, sostenuto ed implementato dalla rete dei servizi che intervengono nella vita di una persona con disabilità o in situazione di disagio.

Formalizzazione del nuovo protocollo d'intesa tra Servizi Sociali e Istituzioni Scolastiche del Comprensorio Forlivese finalizzato alla promozione del benessere, alla prevenzione del disagio, alla protezione e tutela dei bambini/ragazzi.

Destinatari

bambini/ragazzi di età compresa fra i 6 e i 21 anni e famiglie in cui i genitori siano occupati, in cassa integrazione, mobilità oppure disoccupati che partecipano alle misure di politica attiva del lavoro definite dal Patto di servizio

Azioni previste

In seguito alla lettura dei bisogni e alle soluzioni sperimentate dal gruppo di lavoro, i Comuni del distretto hanno condiviso la necessità di avviare e sperimentare ipotesi di lavoro che diano la possibilità ai servizi educativi extrascolastici di essere maggiormente in raccordo con il territorio e più integranti rispetto a bambini/ragazzi disabili o con fragilità.

Nello specifico, si vogliono sperimentare le seguenti possibilità:

- progettazioni che coinvolgono i ragazzi/e con disabilità complesse e/o ragazzi/e disabili intesi come situazioni complesse ai sensi della DGR 1102/14 dai 15 ai 21 anni, avviando itinerari extrascolastici pomeridiani integranti che prevedono occasioni ricreative e di socializzazione con i pari. Queste soluzioni verranno progettate e realizzate con la collaborazione dei soggetti gestori dei centri educativi, centri di aggregazione e centri semiresidenziali.

L'idea alla base di quanto realizzato, e di ciò che si vorrà realizzare, è quella di definire l'obiettivo partendo dai bisogni e dalle risorse della persona per costruire insieme una proposta/soluzione personalizzata che si svilupperà coinvolgendo i servizi del territorio.

- progettazioni che coinvolgono bambini/ragazzi con disabilità e disagio dai 6 ai 21 anni per i quali è stata avviata la sperimentazione di attività rivolte a singoli bambini/ragazzi o a piccoli gruppi all'interno di contesti extrascolastici con una maggiore valenza territoriale. L'obiettivo di tali progetti è di superare la consueta logica di interventi educativi domiciliari per sperimentare soluzioni che offrano ai bambini/ragazzi occasioni di relazione e di socializzazione all'interno delle opportunità e dei contesti frequentati dai coetanei (ad esempio: doposcuola parrocchiali, biblioteche, scuole con apertura pomeridiana, associazioni culturali, ecc). I bambini/ragazzi e gli educatori saranno quindi coinvolti nell'individuazione delle risorse dei territori divenendo così anche “attivatori” di risorse della comunità.

Per formalizzare le attività amministrative conseguenti si è costituito un gruppo di lavoro interdisciplinare che si è dato il compito di creare un iter procedurale standardizzato, che permetta l'assunzione di atti omogenei per la concreta attuazione delle ipotesi di lavoro prospettate, definendo testi per delibere, convenzioni e determine che verranno messe a disposizione dei diversi uffici coinvolti.

A supporto delle sperimentazioni sopra sintetizzate, il gruppo di lavoro interservizi realizzerà momenti di confronto e supervisione anche con i referenti dei servizi sociali, comunali o dell'Unione, i soggetti gestori e le scuole dei diversi territori al fine di supportare tali sperimentazioni anche con azioni di secondo livello.

Inoltre i Comuni del Distretto forlivese hanno aderito al Progetto regionale "Conciliazione tempi di vita e di lavoro" con il quale si prevede un contributo per l'iscrizione dei bambini/ragazzi dai 3 ai 13 anni nei centri estivi in convenzione.

Consolidamento del gruppo di lavoro integrato interservizi composto da referenti dei Servizi sociali ed Educativi del Comune di Forlì e referenti sanitari dell'asl

che svolge attività multiprofessionale di valutazione e di progettazione attraverso un approccio bio-psico-sociale.

L'integrazione multiprofessionale si realizza attraverso il confronto e la collaborazione fra servizi sociali, sanitari, educativi e scolastici rivolti all'infanzia e all'età adulta.

-l'attività valutativa dei bisogni educativi e/o assistenziali riguarda i minori (0/17 anni) che presentano situazione di complessità dovuta sia alla condizione di disabilità e/o disturbo sia alla multiproblematicità che caratterizza i contesti familiari e di vita.

Realizzazione del nuovo protocollo d'intesa tra Servizi Sociali e Istituzioni Scolastiche del Comprensorio Forlivese finalizzato alla promozione del benessere, alla prevenzione del disagio, alla protezione e tutela dei bambini/ragazzi.

Eventuali interventi/politiche integrate collegate

politiche sociali
politiche sanitarie
politiche educative

Istituzioni/attori sociali coinvolti

Coordinamento pedagogico 0-18 anni del Comune Forlì, Enti del Terzo settore, Unione dei Comuni della Romagna Forlivese, Neuropsichiatria infantili, servizio sociale territoriale, istituzioni scolastiche, servizi educativi 0-6 anni

Referenti dell'intervento

Tecnici e funzionari degli Uffici scuola e sociale dei singoli Comuni coinvolti

Silvia Evangelisti (Coordinamento pedagogico 0-18 anni)

Sara Balduzzi (Servizio Sociale)

Cinzia Fiorini - (U. Disabili Comune di Forlì)

Giustino Melideo (NPI Ausl)

Chiara Farneti (Disabili adulti Ausl)

Novità rispetto al 2020

Preventivo di Spesa

Totale Preventivo 2024	899.977,98 €
------------------------	--------------

Risorse dei Comuni

740.000,00 €

Comuni del Distretto

Altre Risorse

Fondo sociale locale - Risorse statali (Anno 2024)

125.000,00 €

Fondo sociale locale - Risorse regionali (Anno 2024)

34.977,98 €

Centro per le Famiglie della Romagna Forlivese	
Distretto	Forlì
Riferimento scheda regionale prevalente	16 Sostegno alla genitorialità
Riferimento scheda regionale	15 Potenziamento degli interventi nei primi 1000 giorni di vita, in particolare nei contesti di accudimento familiare e nei servi 16 Sostegno alla genitorialità 36 Consolidamento e sviluppo dei Servizi sociali territoriali - SST 1 Case della salute e Medicina d'iniziativa
Riferimento Programma finalizzato	0 - Nessun Programma finalizzato
Soggetto capofila	Comune
Specifica del soggetto capofila	Comune di Forlì
Ambito territoriale	Distrettuale
È in continuità con la programmazione precedente?	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	Sì
Intervento Annullato	No
Ordine	34
Stato	Approvato

Aree

A Domiciliarità e prossimità	No
B Prevenzione disuguaglianze e promozione salute	Sì
C Promozione autonomia	No
D Partecipazione e responsabilizzazione	Sì
E Qualificazione servizi	Sì

Razionale/Motivazione

Il processo di "riordino istituzionale" in corso sollecita la riorganizzazione dei servizi in una logica di maggiore efficacia ed efficienza. L'Accordo di programma locale ha individuato nell'ambito territoriale ottimale - coincidente con i 15 Comuni del Distretto - l'area nella quale pianificare, programmare e coordinare anche percorsi e interventi per la promozione e il sostegno delle competenze genitoriali da rivolgere alle famiglie con figli 0/18 anni, in sintonia con quanto indicato nelle Linee Guida RER per i Centri per le Famiglie. Sono in capo al Comitato di Distretto le decisioni riguardanti finalità degli interventi, forme coordinamento, priorità, risorse.

Il nuovo assetto del CpF distrettuale si fonda su principi di equità e solidarietà; consente di ampliare l'offerta di servizi e risorse per le famiglie con figli 0/18 anni, qualificare l'offerta e ottimizzare le risorse garantendo a tutti i genitori, ai bambini e ragazzi residenti nel Distretto, più opportunità.

I repentini cambiamenti nelle famiglie, le diverse composizioni, gli affaticamenti connessi con il ciclo di vita, i nuovi bisogni emergenti, richiedono interventi innovativi e inclusivi per far fronte a una società mutevole e dinamica che esprime tante diversità. Lo sviluppo delle potenzialità e risorse delle stesse famiglie e delle comunità, consentiranno di avviare nuove esperienze e processi partecipativi volti a creare sinergie e favorire l'inclusione sociale valorizzando risorse e professionalità disponibili nei territori del Distretto.

Descrizione

Il Centro per le Famiglie distrettuale garantirà pari opportunità di informazione e orientamento ai genitori residenti nei 15 Comuni attraverso l'ottimizzazione di diversi strumenti. La promozione e il sostegno delle competenze genitoriali avrà una programmazione annuale (co-progettata con professionisti, organismi e realtà diverse) e prevederà incontri tematici, gruppi di confronto, spazi-incontro, laboratori per bambini e genitori, gruppi di mutuo-aiuto, ecc. diffusi nei territori. I servizi "specialistici" (percorsi di consulenza/counselling e mediazione familiare, Sportello di informazione e orientamento legale, ecc.), sempre a disposizione di tutti i

residenti, si effettueranno a Forlì.

Lo sviluppo delle risorse delle diverse comunità consentirà di far emergere le potenzialità dei territori anche incentivando i processi partecipativi che ogni Comune o ambito territoriale riterrà di avviare.

Destinatari

Futuri e neogenitori, madri, padri, nonni, coppie con figli 0/18 anni, gruppi di famiglie, associazioni e gruppi informali, operatori di area sociale/educativa e insegnanti, cittadini.

Azioni previste

Il CpF distrettuale garantisce percorsi, interventi, risorse e progettualità nei tre ambiti previsti dalla direttiva regionale.

Per ciascuno dei tre ambiti sono declinate le principali azioni che si intende sostenere e sviluppare:

A) AREA Informazione e Comunicazione: ottimizzazione e qualificazione degli strumenti in essere (sito dedicato, newsletter, materiali informativi, mappature, ecc.) e diversificazione punti di accesso valorizzando sedi/poli informativi già in essere o di nuova apertura nei territori (Forlimpopoli, Bertinoro, Castrocaro, Predappio, Santa Sofia, Dovadola...).

B) AREA Promozione e sostegno della genitorialità:

1) La nascita colora la vita/Percorso Nascita ad alta integrazione ambito socioeducativo e sanitario (scheda dedicata).

2) Crescere insieme ai figli: il CpF affianca i genitori con percorsi e incontri individuali, di coppia o di gruppo per affrontare cambiamenti, nuove responsabilità, incertezze o difficoltà che ogni famiglia può incontrare nel ciclo di vita e nella crescita dei figli.

I programmi proposti:

- Programma "S.O.S. Genitori, far bene i genitori fa bene ai bambini": incontri a tema, cicli formativi, laboratori, gruppi di confronto, letture e narrazioni sonore, eventi, occasioni di orientamento e cambiamento. Le proposte sono distribuite su sedi territoriali e contesti diversi (Forlì sede principale) e si realizzano anche in sinergia con altre realtà (v. scheda Cittadini di oggi e di domani).

- Consulenza pedagogica e Counselling familiare: spazio di ascolto e confronto per approfondire e migliorare lo stile educativo, la comunicazione in famiglia e con il partner, dare voce a bisogni e aspettative e scoprire nuove risorse personali

- Gruppi di confronto su tematiche specifiche per affrontare, con l'aiuto di un esperto e attraverso l'esperienza di altri genitori, dubbi, difficoltà, potenzialità legati alla crescita o cambiamenti negli equilibri familiari con particolare attenzione all'adolescenza

- Mediazione familiare: per genitori alle prese con la separazione o il divorzio; consulenza anche per insegnanti, operatori e nonni.

3) Progetti innovativi (Accordo Stato/RER Intesa - Famiglia-Natalità):

a) Obiettivo prevenzione e investimento precoce: gruppi di confronto e sostegno per neogenitori "Alimentazione, relazione, educazione" in collaborazione con Servizio Infanzia, Coord. pedagogico 0/18, coop. Paolo Babini;

b) Obiettivo sostegno genitori con figli nati prematuri in collaborazione con varie Unità A.usl Romagna, Coord. Pedagogico Territoriale, ass.ni genitori, Università;

c) "Gruppi di parola per figli di genitori separati" in collaborazione con Ordini Avvocati, AS e Scuola (due edizioni nel 2018);

C) AREA Sviluppo risorse familiari e di comunità: eventi e progetti sono finalizzati a sostenere relazioni fiduciarie fra le persone e valorizzare competenze, tempo, idee e risorse personali. Si realizzano in base a disponibilità/interessi e temi d'attualità - es. sviluppo sostenibile, sani stili di vita, qualificazione centro storico Forlì, gruppi di mutuo-aiuto in tema di lutto perinatale, uso di pannolini lavabili, babywearing, allattamento. Collaborazioni stabili con Ordini prof.li degli Avvocati e dei Notai e organismi per la valorizzazione del territorio.

Eventuali interventi/politiche integrate collegate

Percorso Nascita - Sviluppo risorse di comunità e Partecipazione - Sani stili di vita - Sviluppo sostenibile - Community-lab
Conflittualità familiare, Progetto Adolescenza

Istituzioni/attori sociali coinvolti

Comune di Forlì: Unità Minori, Unità Infanzia, Coord. pedagogico 0/18, SIE, Centro Donna, Ufficio Ambiente, Servizi Museali e Unità Eventi.

15 Comuni del distretto, ASP

Ausl Romagna

Associazioni, cooperative, gruppi informali, organismi rappresentativi, Ordini professionali

Mondo della scuola, Ufficio Scolastico Prov.le/Regionale

Università di Bologna (sedi di BO, FO, RM)

Referenti dell'intervento

Nadia Bertozzi - Comune di Forlì

Novità rispetto al 2018

Sviluppo delle azioni previste per l'anno 2019 riguardanti i gruppi di confronto per familiari in particolare sui temi dell'adolescenza

Novità rispetto al 2019

Si specifica che le attività programmate saranno simili a quelle dell'anno precedente ma saranno modificate le modalità di fruizione dei servizi (modalità mista, on line, ecc). Tutto questo in modo di poter attuare tutti gli interventi anche in caso di emergenza Covid-19.

Preventivo di Spesa

Totale Preventivo 2024	0,00 €
-------------------------------	--------

Risorse dei Comuni

Altre Risorse

Titolo	Percorso Nascita: interventi integrati e articolati dalla fase pre-concezionale ai primi 1000 giorni di vita
Distretto	Forlì
Riferimento scheda regionale prevalente	15 Potenziamento degli interventi nei primi 1000 giorni di vita, in particolare nei contesti di accudimento familiare e nei servi
Riferimento scheda regionale	15 Potenziamento degli interventi nei primi 1000 giorni di vita, in particolare nei contesti di accudimento familiare e nei servi 16 Sostegno alla genitorialità 31 Riorganizzazione dell'assistenza alla nascita per migliorare la qualità delle cure e aumentare la sicurezza per i cittadini/per i professionisti
Riferimento Programma finalizzato	0 - Nessun Programma finalizzato
Soggetto capofila	Comune
Specifica del soggetto capofila	Centro per le Famiglie
Ambito territoriale	Distrettuale
È in continuità con la programmazione precedente?	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	No
Intervento Annullato	No
Ordine	35
Stato	Approvato

Aree

A Domiciliarità e prossimità	Sì
B Prevenzione disuguaglianze e promozione salute	Sì
C Promozione autonomia	No
D Partecipazione e responsabilizzazione	Sì
E Qualificazione servizi	Sì

Razionale/Motivazione

Il periodo della gravidanza e dei primi anni di vita sono connotati da specifiche vulnerabilità e potenzialità: l'investimento precoce può modificare le evoluzioni del nucleo familiare e la crescita del neonato e incidere sull'empowerment dei diversi protagonisti valorizzando le risorse e le competenze territoriali e indirizzando interventi verso obiettivi su cui è possibile e strategico investire.

Il Protocollo dell'AUSL della Romagna per l'assistenza appropriata alla nascita prevede che le donne in gravidanza, indipendentemente dal loro status giuridico, vengano orientate verso le strutture in grado di assisterle in sicurezza: i ginecologi e le ostetriche hanno il compito, durante la gravidanza, di valutare periodicamente il rischio al fine di indirizzare la mamma e il suo bambino verso la struttura più appropriata. Il protocollo ha introdotto, come elemento innovativo, l'indicazione della struttura ospedaliera più appropriata per l'assistenza al parto, come ulteriore requisito di sicurezza delle cure. Il medico e l'ostetrica operano infatti all'interno di un sistema complesso fatto di risorse umane, strumentali, strutturali, che ne modulano la capacità di intervento. Sarà quindi la struttura, vista come l'insieme di competenze multidisciplinari che possono contare su specifiche strumentazioni, a diventare indispensabile nell'assistenza dei casi più complessi.

La continuità Ospedale e Territorio rappresenta un sostegno alla donna e alla sua famiglia in grado di rilevare eventuali bisogni e fornisce aiuti e consigli pratici nella gestione del puerperio.

La ricca articolazione consente alle donne di scegliere di quali opportunità fruire in relazione a propri bisogni e tempi di vita.

Descrizione

“La nascita colora la vita” è un progetto rivolto ai futuri e neogenitori dei 15 Comuni del Distretto forlivese; riguarda la gravidanza, la nascita e la neogenitorialità e mira ad affrontare i tanti cambiamenti che queste fasi comportano. Il progetto, ad alta integrazione fra

gli ambiti socio-educativo e sanitario, ha finalità di promozione e sostegno del benessere dei componenti il nuovo nucleo familiare, ma anche di prevenzione primaria e tutela ove ne emerga la necessità.

Le diverse opportunità sono rivolte alle donne, alle coppie, a gruppi di futuri e neo-genitori e garantiscono interventi specialistici e qualificati per affrontare la dimensione fisiologica, emotivo-relazionale, di coppia e sociale, con un approccio multidisciplinare.

Gruppi Cicogna, consulenze individuali e di coppia prima o dopo la nascita, visite domiciliari, incontri di gruppo e forme diverse di sostegno sono attuati da operatori del Centro per le Famiglie, di Servizi dell'A.Usl, dei Servizi sociali, e di realtà del Terzo settore.

Tale scelta garantisce un percorso "unitario e armonico", mette in rete professionalità già presenti nei Servizi del territorio e favorisce il confronto fra i vari approcci e la valorizzazione di tutte le misure e professionalità presenti sul territorio.

Le varie opportunità - tutte gratuite - garantiscono risposte a bisogni diversi ed estrema flessibilità nella fruizione; molte di queste si svolgono presso il Centro per le Famiglie che diviene contesto di fiducia al quale rivolgersi nel corso della crescita dei figli o in occasione di cambiamenti familiari importanti.

Nel territorio e in ospedale vengono applicati protocolli per la valutazione dei fattori di rischio psico-sociali, per la rilevazione del disagio emozionale dalla gravidanza al periodo postnatale. Sono previsti percorsi di dimissione protetta, per assicurare l'identificazione e la gestione dei disturbi emozionali, l'impatto e la ricaduta sulla relazione primaria con il bambino.

Sono previsti percorsi per il sostegno dell'allattamento al seno mediante l'intercettazione di eventuali problematiche psicosociali o altri fattori che si possono rilevare dopo il parto.

Sono previste diverse opportunità dopo la nascita (anche per soli padri) per consentire a ogni genitore di fruire di una parte o di tutto il percorso.

Le comunità straniere risultano ancora non sufficientemente coinvolte: occorrono nuove progettualità per conoscere bisogni e disponibilità finalizzate a un utilizzo corretto e precoce dei servizi specialistici dedicati (**es. pianificazione familiare e procreazione responsabile in collaborazione con il terzo settore**)

Destinatari

Donne in gravidanza, neonati, neogenitori e famiglie

Azioni previste

1. Consolidamento degli interventi di

- Assistenza sanitaria e sociale (precoce) in gravidanza - Gruppi Cicogna (corsi di Preparazione alla nascita): 8 incontri di gruppo (i cambiamenti della coppia, il bambino, il momento del parto i primi mesi dopo la nascita...) - Gruppi Cicogna brevi distribuiti sul Distretto

- Consulenze individuali e di coppia prima o dopo la nascita

- Spazio Primi Giorni (consulenza allattamento, cura e relazione neonato, osservazione dimensione emotiva)

- AMBULATORIO???

Implementazione degli interventi di

- Visite domiciliari di ambito sanitario

- Visite domiciliari di ambito socio-educativo/sostegno alla genitorialità

- Spazio-incontro per neo-genitori e neonati

- Incontri di gruppo a tema

- Massaggi infantili

2. Mantenimento degli interventi di:

- Centri per Bambini e Genitori

- Nuove modalità di comunicazione

- Gruppi di mutuo-aiuto e forme diverse di sostegno sono attuati da operatori del Centro per le Famiglie, di Servizi dell'A.Usl, dei Servizi sociali, e di realtà del Terzo settore.

Tale scelta garantisce un percorso "unitario e armonico", mette in rete professionalità già presenti nei Servizi del territorio e favorisce il confronto fra i vari approcci. Consente inoltre di co-progettare nuovi interventi connessi ai Sani stili di vita, la sicurezza nel trapasso, affrontare campagne informative diverse (vaccinazioni, alcool, ecc.)

3. Valutazione periodica di efficacia e gradimento degli interventi

Presa in carico delle donne dopo il parto a sostegno dell'allattamento e delle problematiche psicosociali, anche in raccordo con il terzo settore e a prescindere dallo status.

Eventuali interventi/politiche integrate collegate

Politiche educative - Servizi per l'Infanzia e Coord. pedagogico

Prevenzione e investimento precoce attraverso progetti specifici (es. "Parole e suoni per una comunità che cresce - rif. Nati per Leggere e Nati per la Musica)

Ambiente e sviluppo sostenibile

Istituzioni/attori sociali coinvolti

Comuni, Ausl Romagna, Volontari NpL e NpM, Terzo settore, Gruppi/associazioni di genitori, ODV Salute e Solidarietà

Referenti dell'intervento

Nadia Bertozzi, Vesna Balzani - Centro per le Famiglie distrettuale
- consultorio Familiare

Novità rispetto al 2019

Si specifica che le attività programmate saranno simili a quelle dell'anno precedente ma saranno modificate le modalità di fruizione dei servizi (modalità mista, on line, ecc). Tutto questo in modo di poter attuare tutti gli interventi anche in caso di emergenza Covid-19.

Novità rispetto al 2020

Preventivo di Spesa

Totale Preventivo 2024	249.180,81 €
-------------------------------	--------------

Risorse dei Comuni

120.000,00 €

Comuni del Distretto

Altre Risorse

Fondo sociale locale - Risorse statali (Anno 2024)	129.180,81 €
---	--------------

Titolo		Nuovo calendario vaccinale regionale e attività di supporto e miglioramento delle coperture vaccinali
Distretto		Forlì
Riferimento scheda regionale prevalente		38 Nuovo calendario vaccinale regionale e attività di supporto e miglioramento delle coperture vaccinali
Riferimento scheda regionale		38 Nuovo calendario vaccinale regionale e attività di supporto e miglioramento delle coperture vaccinali
Riferimento Programma finalizzato		0 - Nessun Programma finalizzato
Soggetto capofila		AUSL
Specifica del soggetto capofila		Azienda USL della Romagna
Ambito territoriale		Aziendale
È in continuità con la programmazione precedente?		Sì
Inserito nel percorso Community Lab		No
Intervento Annullato		No
Ordine		36
Stato		Approvato

Aree

A Domiciliarità e prossimità	No
B Prevenzione disuguaglianze e promozione salute	No
C Promozione autonomia	No
D Partecipazione e responsabilizzazione	No
E Qualificazione servizi	Sì

Razionale/Motivazione

Le vaccinazioni rappresentano uno degli interventi di maggiore efficacia per la prevenzione primaria delle malattie infettive e sono uno strumento essenziale per la salute, soprattutto per l'infanzia e per i soggetti più deboli. Raggiungere e mantenere elevate coperture vaccinali è il mezzo per garantire il controllo di alcune importanti malattie infettive. L'intervento vaccinale da sempre è considerato uno degli interventi sanitari più costo efficaci che agisce positivamente sulla salute sia del singolo che della collettività. Il mantenimento di elevate coperture vaccinali è un obiettivo molto importante al fine della tutela della salute della popolazione, e in particolare dei bambini e delle persone più fragili. Per contrastare il calo delle coperture vaccinali, fra le altre azioni adottate, la Regione Emilia-Romagna ha introdotto all'interno della legge n. 19/2016 "SERVIZI EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA. ABROGAZIONE DELLA L.R. N. 1 DEL 10 GENNAIO 2000", il comma 2 dell'articolo 6 che prevede quale requisito di accesso ai servizi educativi e ricreativi pubblici e privati l'aver assolto da parte del minore gli obblighi vaccinali prescritti dalla normativa vigente.

Il 7 giugno 2017 è stato emanato il Decreto-legge n. 73 "Disposizioni urgenti in materia di prevenzione vaccinale" che estende l'obbligo ad un numero maggiore di vaccinazioni e alla fascia di età 0-16 anni, coinvolgendo, oltre ai servizi educativi per l'infanzia, anche le scuole dell'infanzia e la scuola dell'obbligo.

Descrizione

Nel periodo di vigenza del piano si implementeranno le nuove vaccinazioni previste dal PNPV 2017.2019 e si attueranno tutte le misure per attuare quanto previsto dalla legge 119/2017 che ha introdotto l'obbligatorietà delle vaccinazioni per i minori 0-16 anni, attraverso un piano di recupero dei minori parzialmente o totalmente non vaccinati

Destinatari

Minori tra 0 e 16 anni e le loro famiglie

Azioni previste

1. Implementazione nuove vaccinazioni dei minori: Dal 2017 è stata introdotta in tutti i Distretti la vaccinazione antimeningococco B per tutti i nuovi nati e la vaccinazione antiHPV, che prima era riservata alle femmine, è stata estesa anche ai maschi dodicenni. Dal 2018 oltre a questi vaccini si attuerà la vaccinazione antivaricella (obbligatoria per i nuovi nati dal 2017) al 13° mese, in concomitanza con la vaccinazione morbillo-parotite-rosolia e la vaccinazione di tutti i nuovi nati (a partire dai nati nel 2018) con il vaccino antirotavirus. Per tutte le vaccinazioni, sia obbligatorie sia raccomandate si attua la chiamata attiva delle famiglie dei minori al compimento dell'età target.

2. Implementazione nuove vaccinazioni degli adulti: dal 2017 è stata introdotta la vaccinazione contro lo pneumococco della coorte dei sessantacinquenni che prevede la somministrazione del vaccino coniugato 13valente al compimento dei 65 anni e la somministrazione del vaccino 23valente l'anno successivo. Secondo le indicazioni regionali la vaccinazione è affidata ai medici di Medicina Generale che la effettuano nei propri studi in concomitanza con la vaccinazione antiinfluenzale. Il Servizio Igiene e sanità Pubblica ogni anno invierà a tutti i soggetti della coorte dei 65enni una lettera per illustrare la proposta di vaccinazione e invitare i cittadini a richiederla al proprio MMG. Ai MMG verranno consegnati i vaccini necessari alla vaccinazione dei propri assistiti. Il DSP monitorerà l'andamento delle vaccinazioni sia a scopo epidemiologico che per gestire le consegne evitando sprechi. Dal 2017 in occasione dei richiami della vaccinazione antidiftotetica il servizio Igiene Pubblica proporrà il vaccino antipertosse. Analogamente si attuerà la vaccinazione antipertosse delle donne in gravidanza per proteggere il neonato nei primi mesi di vita, prima cioè di poter ricevere la vaccinazione. Dal 2018 per la coorte dei 65enni si introdurrà anche la vaccinazione anti Herpes Zoster. Anche in questo caso i cittadini saranno invitati attivamente con lettera alla vaccinazione che verrà eseguita presso gli ambulatorio de servizio Igiene e sanità pubblica senza necessità di prenotazione CUP della vaccinazione.

3. Recupero degli inadempienti alle vaccinazioni obbligatorie: la L.119/2017 ha reso obbligatorie 9 vaccinazioni (10 per i nati dal 2017 in poi) e tale obbligo si applica a tutti i minori nell'età della scuola dell'obbligo (0-16 anni). Questo ha richiesto la predisposizione di un piano di recupero di coloro che, all'entrata in vigore della legge, risultavano parzialmente o totalmente inadempienti. Il piano, portato avanti dal 2017 in tutti gli Ambiti territoriali dalle UO pediatria di Comunità con il coordinamento del DSP, ha avuto l'obiettivo di assicurare il recupero degli inadempienti senza gravare di obblighi burocratici di certificazione le famiglie:

Bambini iscritti ai nidi e ai servizi per l'Infanzia : I servizi vaccinali hanno ricevuto gli elenchi degli iscritti dai gestori e hanno segnalato agli stessi gestori lo stato vaccinale dei bambini (idoneo/non idoneo). I bambini che risultavano non in regola hanno ricevuto un invito a vaccinarsi con appuntamenti programmati tra il 25 settembre e il 31 ottobre 2017.

Bambini in età di scuola dell'Infanzia: i servizi vaccinali hanno inviato a casa di tutti i bambini una lettera contenente o l'attestazione di regolarità dello stato vaccinale o un appuntamento per la regolarizzazione con appuntamenti programmati tra il 25 settembre e il 31 ottobre 2017.

Minori iscritti alla scuola dell'obbligo: Le scuole hanno inviato gli elenchi degli iscritti e i servizi vaccinali hanno invitato alla vaccinazione coloro che risultavano non in regola con appuntamenti programmati tra il 31 ottobre 2017 e il 28 febbraio 2018.

Per i soggetti che non si sono presentati al primo invito sarà inviato un invito ad un colloquio informativo con raccomandata R/R a cui farà seguito l'appuntamento per la vaccinazione. Coloro che non si presenteranno alla vaccinazione dovranno ricevere una diffida a regolarizzare la loro posizione e, qualora questo non dovesse succedere si conterà la violazione della norma sull'obbligo vaccinale applicando la relativa sanzione amministrativa.

4. Riordino attività vaccinale: L'impatto delle novità introdotte dal PNPV e dalla L.119 sull'obbligo vaccinale è molto importante e la piena attuazione dei nuovi obiettivi vaccinali non potrà essere sostenibile in assenza di un riordino complessivo dell'attività vaccinale in ambito romagnolo che ricomprenda anche la revisione delle sedi vaccinali con la concentrazione dell'attività in un numero limitato di sedi, dotate di ampie fasce di apertura in modo da ottimizzare l'impiego delle risorse professionali.

L'introduzione di questi nuovi vaccini determina, infatti, un aumento importante dell'attività vaccinale che deve essere attentamente pianificato per evitare che si generino ritardi nelle chiamate con conseguenti ricadute sul livello di protezione della popolazione. Nel territorio romagnolo, come nel resto del nostro paese, comincia a delinearsi il problema della carenza di pediatri sul mercato del lavoro con le conseguenti difficoltà di reperimento dei professionisti che peggiorerà nei prossimi anni. I pediatri sono infatti indispensabili per mantenere la piena operatività delle Unità operative di pediatria e neonatologia e dei punti nascita nonché per assicurare la pediatria di libera scelta secondo gli standard dettati dalla normativa vigente. Ad oggi anche i servizi vaccinali destinati ai minori di 18 anni che vengono assicurati dalle UO di Pediatria di Comunità abbisognano di pediatri. E' pertanto evidente che la difficoltà a reperire pediatri per sostituire chi va in pensione ha delle ricadute anche sull'attività vaccinale rivolta all'infanzia, ricadute che devono essere contrastate con soluzioni organizzative efficaci. Questo problema richiede di introdurre delle strategie organizzative basate fondamentalmente su tre pilastri:

A. Valorizzare al massimo l'autonomia dei professionisti del comparto, infermieri e Assistenti sanitari, nell'attività vaccinale. Questo processo è avviato in tutti gli Ambiti territoriali secondo le indicazioni della Direttiva Regionale 256/2009. In questo modo è possibile, quando le condizioni strutturali lo consentono, attivare in contemporanea più ambulatori gestiti da professionisti del comparto, supervisionati da un solo medico;

B. Aumentare l'integrazione delle Unità Operative di Pediatria di Comunità con quelle di Igiene e Sanità Pubblica;

C. Concentrare l'attività vaccinale in un numero limitato di sedi per evitare la dispersione delle risorse.

5. La Commissione Vaccini dell'Azienda USL della Romagna

Il fatto che alcuni ambiti territoriali della Romagna registrino tassi di copertura vaccinale della popolazione infantile tra i più bassi in Emilia Romagna, determina la necessità di presidiare il tema vaccinale con particolare attenzione e impegno, cercando il coinvolgimento di tutte le componenti sanitarie coinvolte e della società civile.

Si ritiene opportuno istituire la Commissione vaccini dell'Azienda USL della Romagna, composta da esperti di fama ed esponenti della società civile impegnati sul tema, con l'obiettivo di coordinare strategie vaccinali adeguate e implementare idonei piani di comunicazione.

La commissione, da istituire con Delibera del Direttore Generale, sarà presieduta dal Direttore del Dipartimento di Sanità Pubblica e composta da:

rappresentanti medici e infermieristici dei servizi vaccinali dell'Azienda USL della Romagna (Pediatria di Comunità e Igiene e Sanità Pubblica)

rappresentanti di Medici di Medicina generale e Pediatri di Libera Scelta di ciascun Ambito territoriale

esperti di chiara fama della tematica vaccinale e delle sue implicazioni comunicative

uno o più rappresentanti dei Comuni designati dalla CTSS

uno o più rappresentanti degli Ordini dei Medici

La Commissione avrà una serie di compiti precisi:

1. elaborare strategie efficaci per migliorare le coperture;
2. fornire indicazioni per raggiungere gli obiettivi indicati dal Piano nazionale della Prevenzione vaccinale e dal Piano regionale della Prevenzione 2015-2018;
3. formulare proposte per l'avvio di campagne di comunicazione destinate a target specifici;
4. monitorare l'andamento delle coperture vaccinali e svolgere attività di ricerca per comprendere le ragioni della disaffezione dalle vaccinazioni e individuare soluzioni;
5. curare la manutenzione e l'aggiornamento del sito web aziendale dedicato ai vaccini.

Eventuali interventi/politiche integrate collegate

Politiche sanitarie, scolastiche, sociali

Istituzioni/attori sociali coinvolti

Comuni, Uffici scolastici provinciali

Referenti dell'intervento

Direttore DSP, Direttori Igiene e Sanità pubblica, Direttori Pediatria di comunità

Novità rispetto al 2020

Preventivo di Spesa

Totale Preventivo 2024

0,00 €

Risorse dei Comuni

Altre Risorse

Titolo	Tutela e protezione minori
Distretto	Forlì
Riferimento scheda regionale prevalente	37 Qualificazione del sistema di accoglienza e cura rivolto a bambini, adolescenti e neomaggioranni con bisogni socio-sanitari complessi nell'ambito della protezione e tutela
Riferimento scheda regionale	10 Azioni di contrasto dell'esclusione sociale delle persone in condizione di povertà estrema o a rischio di marginalità 12 Sostegno all'inclusione delle persone straniere neo-arrivate 14 Promozione delle pari opportunità e valorizzazione delle differenze di genere, intergenerazionali, interculturali e delle abilità 16 Sostegno alla genitorialità 17 Progetto Adolescenza: interventi integrati per la prevenzione, promozione del benessere, cura di pre-adolescenti e adolescenti 25 Contrasto alla violenza di genere 36 Consolidamento e sviluppo dei Servizi sociali territoriali - SST 37 Qualificazione del sistema di accoglienza e cura rivolto a bambini, adolescenti e neomaggioranni con bisogni socio-sanitari complessi nell'ambito della protezione e tutela
Riferimento Programma finalizzato	0 - Nessun Programma finalizzato
Soggetto capofila	Comune
Specifica del soggetto capofila	Forlì
Ambito territoriale	Distrettuale
È in continuità con la programmazione precedente?	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	No
Intervento Annullato	No
Ordine	37
Stato	Approvato

Aree

A Domiciliarità e prossimità	Sì
B Prevenzione disuguaglianze e promozione salute	Sì
C Promozione autonomia	Sì
D Partecipazione e responsabilizzazione	Sì
E Qualificazione servizi	Sì

Razionale/Motivazione

Alla luce della normativa vigente sia nazionale che regionale il Servizio Sociale Territoriale che si occupa di tutela e protezione dei minori deve operare sempre più in un'ottica multidimensionale e interdisciplinare, coinvolgendo i professionisti che a vario titolo si occupano di minori. In particolare, ai sensi della Legge 14/2008 e della DGR 1904/11 e DGR 1102/14 si sta procedendo alla costituzione di équipe multidisciplinari per la presa in carico integrata di minori e famiglie che dovrebbe consentire sempre più di realizzare interventi individualizzati sia di prevenzione dell'allontanamento che di protezione del minore.

La presa in carico di situazioni complesse che richiedono protezione e tutela è immediata, grazie anche ad un servizio di pronto intervento e reperibilità per emergenze che riguardano minori attivo tutti i giorni, festivi compresi, diurno e notturno, rivolto alle Forze dell'Ordine e all'Ospedale.

Analisi del contesto della presa in carico: richiamando la "fotografia del territorio" risulta che il 7% dei minori residenti nel distretto forlivese sono in carico al Servizio Sociale Territoriale.

Descrizione

L'Unità Minori ha partecipato dal 2014 al Programma Nazionale PIPPI di prevenzione dell'istituzionalizzazione dei minori ed ha avuto l'opportunità di partecipare a percorsi formativi a livello nazionale e regionale sul tema dell'approccio ecologico. Le nuove linee di indirizzo nazionali sulle famiglie vulnerabili promuovono lo sviluppo di tale approccio: nell'anno 2017 è stato realizzato un percorso formativo di 32 ore rivolto a professionisti di area sanitaria, sociale, educativo - scolastica, sia dei servizi pubblici che del privato sociale, a cui hanno partecipato 72 operatori; nel 2018 sono in corso momenti di formazione rivolti ad assistenti sociali e psicologi sul tema del lavoro di équipe integrata.

Per quanto riguarda gli interventi di promozione del benessere, di prevenzione delle situazioni di pregiudizio che possono riguardare minori il servizio sociale territoriale collabora attivamente con il Centro per le Famiglie distrettuale nella realizzazione di "Gruppi genitori", co-condotti da un'assistente sociale e da uno psicologo del Centro, su temi legati al sostegno alla genitorialità nelle diverse fasi evolutive e di crescita dei bambini (es. 0-3 anni, 3-6 anni, preadolescenza e adolescenza).

Per quanto riguarda gli interventi di protezione e tutela il Servizio Sociale ha definito Accordi e Protocolli con le Forze dell'Ordine, con i Servizi educativi per l'infanzia e le Istituzioni scolastiche, con l'AUSL Romagna che inquadrano dal punto di vista operativo procedure e azioni condivise finalizzate alla tutela del minore.

Inoltre, il Servizio Sociale ha stipulato convenzioni con Soggetti gestori del Privato Sociale per :

- l'attivazione di interventi educativi domiciliari;
 - l'accoglienza dei minori in comunità semiresidenziale e residenziale;
- che pongono attenzione particolare ai tempi di permanenza dei minori in comunità.

Destinatari

Minori e famiglie residenti nel distretto - comprensorio forlivese

Azioni previste

1. Sviluppo dell'approccio ecologico dal punto di vista metodologico, in particolare per sostenere sempre di più la responsabilizzazione e partecipazione delle famiglie.
 - 1.1 L'adesione al Programma PIPPI 10 livello avanzato consentirà di mettere in campo azioni formative mirate e interdisciplinari, in particolare saranno approfonditi i temi del lavoro di équipe multidisciplinare e della partecipazione della famiglia come soggetto attivo nei processi valutativi e decisionali dell'équipe. Tale percorso sarà realizzato nell'ambito del Laboratorio Territoriale Locale del Programma PIPPI.
2. Qualificazione dell'area della tutela e della protezione dei minori, potenziando azioni di prevenzione dell'allontanamento dei minori dalle loro famiglie e riducendo anche i tempi di permanenza in comunità educative. In particolare, si prevede un potenziamento della collaborazione con le scuole (0-18 anni) e l'avvio di una nuova procedura di convenzionamento con i soggetti gestori delle comunità per minori che preveda il rafforzamento degli interventi coordinati con il servizio sociale per il sostegno alla genitorialità delle famiglie d'origine.
 - 2.1 Al termine di due anni di lavoro e condivisione (tempi determinati anche dalle nuove indicazioni regionali in fase di definizione) dei nuovi indirizzi metodologici con tutti i soggetti del Terzo Settore che operano nel campo dell'accoglienza dei minori, il Comune di Forlì, in qualità di capofila dell'Accordo di Programma per la salute ed il benessere sociale del comprensorio forlivese, intende approvare entro giugno 2022 la nuova procedura di convenzionamento attraverso la pubblicazione di un avviso con le modalità di convenzionamento, i soggetti del terzo settore interessati potranno partecipare alla manifestazione d'interesse esplicitando operativamente metodologie e strumenti per mettere in pratica le scelte strategiche approvate dall'Amministrazione Comunale ed in particolare evidenziando le azioni educative comunitarie che devono essere interpretata come affiancamento alla famiglia d'origine, come integrazione delle funzioni genitoriali e familiari temporaneamente compromesse, come sostegno al recupero, laddove possibile, delle capacità genitoriali. Tali azioni devono avere come scopo prioritario la riduzione dei tempi di permanenza del bambino / ragazzo in contesto comunitario residenziale.

Eventuali interventi/politiche integrate collegate

Servizi educativi e scolastici
Servizi sanitari territoriali e ospedalieri

Preventivo di Spesa

Totale Preventivo 2024

3.834.735,57 €

Risorse dei Comuni

3.400.000,00 €
Comuni del Distretto

Altre Risorse

Fondo sociale locale - Risorse statali (Anno 2024)	275.201,39 €
Fondo sociale locale - Risorse regionali (Anno 2024)	159.534,18 €

Titolo		37.bis. Gestione dell'emergenza sanitaria COVID 19 nell'ambito delle comunità per minori
Distretto		Forlì
Riferimento scheda regionale prevalente		37 Qualificazione del sistema di accoglienza e cura rivolto a bambini, adolescenti e neomaggioranni con bisogni socio-sanitari complessi nell'ambito della protezione e tutela
Riferimento scheda regionale		1 Case della salute e Medicina d'iniziativa
Riferimento Programma finalizzato		0 - Nessun Programma finalizzato
Soggetto capofila		Comune
Specifica del soggetto capofila		Comune di Forlì
Ambito territoriale		Distrettuale
È in continuità con la programmazione precedente?		No
Inserito nel percorso Community Lab		No
Intervento Annullato		No
Ordine		37
Stato		Approvato

Aree

A Domiciliarità e prossimità	No
B Prevenzione disuguaglianze e promozione salute	Si
C Promozione autonomia	No
D Partecipazione e responsabilizzazione	No
E Qualificazione servizi	Si

Razionale/Motivazione

La grave emergenza sanitaria esplosa nei primi mesi del 2020 ha avuto e avrà ingenti costi sociali ed economici i cui effetti avranno un impatto nel lungo periodo.

I gestori delle comunità e nelle strutture residenziali per minori e nuclei familiari con minori hanno dovuto, nel periodo di chiusura delle scuole di ogni ordine e grado, incrementare le ore di personale educativo per garantire il rapporto adulto/minore previsto dalla direttiva regionale e il sostegno alla didattica a distanza. Gli stessi gestori hanno, inoltre, dovuto prevedere l'acquisto di strumentazione informatica utile a garantire la partecipazione di tutti gli studenti accolti alle attività scolastiche a distanza.

Descrizione

Con questo piano finalizzato il Distretto di Forlì intende supportare i soggetti gestori delle comunità residenziali autorizzate al funzionamento ai sensi della DGR 1904/11 e ss.mm. che accolgono minori o nuclei familiari in carico alla gestione associata in area

minori del Distretto di Forlì e che hanno dovuto sostenere maggiori spese per garantire in fase di lock down sia le attività educative all'interno delle comunità, sia la partecipazione alla didattica a distanza.

Destinatari

Soggetti gestori delle comunità residenziali autorizzate al funzionamento ai sensi della DGR 1904/11 e ss.mm. che accolgono minori o nuclei familiari in carico alla gestione associata in area minori del Distretto di Forlì e che partecipano agli incontri di programmazione di suddetto fondo e che presentano apposita richiesta di sostegno economico.

Azioni previste

Il servizio Benessere Sociale e Partecipazione, all'interno della gestione distrettuale associata in area famiglia e minori, organizza una serie di incontri con i gestori di cui sopra finalizzati a condividere le azioni di supporto messe in campo durante l'emergenza sanitaria e individuare i criteri e le modalità di utilizzo del fondo.

Eventuali interventi/politiche integrate collegate

Servizi sanitari per garantire gli aspetti sanitari relativi all'accoglienza in fase emergenziale

Servizi scolastici per l'assegnazione della strumentazione informatica necessaria

Istituzioni/attori sociali coinvolti

Soggetti gestori delle comunità residenziali autorizzate al funzionamento ai sensi della DGR 1904/11 e ss.mm. che accolgono minori o nuclei familiari in carico alla gestione associata in area minori del Distretto di Forlì, Comune di Forlì in qualità di soggetto capofila della Gestione Associata in Area Minori e Famiglia Distretto di Forlì

Referenti dell'intervento

dott.ssa Susanna Giorgina Savoldi Dirigente Servizio Benessere Sociale e Partecipazione Comune di Forlì

dott.ssa Sara Balduzzi Responsabile Unità Minori Servizio Benessere Sociale e Partecipazione Comune di Forlì

dott.ssa Paola Raggi Funzionario Amministrativo Unità Minori Servizio Benessere Sociale e Partecipazione Comune di Forlì

Novità rispetto al 2020

Preventivo di Spesa

Totale Preventivo 2024

0,00 €

Risorse dei Comuni

Altre Risorse

Titolo	Giovani per la comunità
Distretto	Forlì
Riferimento scheda regionale prevalente	29 Partecipazione civica e collaborazione tra sistema pubblico ed Enti del terzo settore
Riferimento scheda regionale	29 Partecipazione civica e collaborazione tra sistema pubblico ed Enti del terzo settore
Riferimento Programma finalizzato	0 - Nessun Programma finalizzato
Soggetto capofila	Comune
Specifica del soggetto capofila	Comune di Forlì
Ambito territoriale	Distrettuale
È in continuità con la programmazione precedente?	No
Inserito nel percorso Community Lab	Sì
Intervento Annullato	No
Ordine	38
Stato	Approvato

Aree

A Domiciliarità e prossimità	No
B Prevenzione disuguaglianze e promozione salute	No
C Promozione autonomia	No
D Partecipazione e responsabilizzazione	Sì
E Qualificazione servizi	No

Razionale/Motivazione

Il lavoro dei gruppi è considerato una risorsa importante e fondamentale per la valorizzazione delle potenzialità individuali e la realizzazione di percorsi di benessere collettivo. Questo concetto presuppone una maggiore responsabilizzazione delle persone nella compartecipazione al benessere della comunità, la centralità della persona quale portatrice di risorse e ricchezza, l'ascolto attivo come metodologia fondamentale e imprescindibile alla progettazione partecipata e il focus sul cambiamento sociale piuttosto che sui risultati. Sono stati individuati quale fascia a rischio di esclusione e auto esclusione nei processi di partecipazione i giovani dai 16 ai 20 anni. Difatti i giovani rappresentano una realtà mobile all'interno del territorio, ricca di risorse e potenzialità, smart e veloce. Per questi motivi è interesse della collettività promuoverne l'incontro attraverso la valorizzazione dell'aiuto fra pari e la realizzazione di possibili progetti di collaborazione attraverso il lavoro dei gruppi. I progetti emersi dovranno valorizzare e promuovere il ruolo attivo dei giovani quali cittadini protagonisti del benessere della comunità. La progettazione partecipata di questi percorsi avverrà tramite l'ausilio e il supporto degli strumenti del community lab messi a disposizione dalla Regione Emilia Romagna ed in particolare le linee guida per la sperimentazione delle pratiche partecipative nell'ambito dei piani di zona per la salute e il benessere sociale.

Descrizione

La sperimentazione vede la collaborazione della rete adolescenza quale snodo fondamentale su cui programmare le possibili azioni di miglioramento/cambiamento della città e della comunità attraverso il coinvolgimento dei giovani. Il percorso di progettazione partecipata si articola su più fasi: una prima parte dedicata all'analisi e alla definizione di bisogni, obiettivi e possibili progettazioni, una seconda fase di messa in campo delle risorse e di coordinamento su azioni e interventi, una terza fase di realizzazione delle attività prioritarie individuate.

Durante la prima fase si prevede il coinvolgimento di una parte dei giovani che ricoprono già un ruolo di cittadinanza attiva sul territorio (rappresentanti di istituto, rappresentanti di associazioni, ragazzi impegnati in progetti peer, ragazzi frequentanti i centri di aggregazione...) al fine di un primo avvio del percorso che prevede successivamente il coinvolgimento e la contaminazione anche dei coetanei "meno attivi".

Inoltre si intende favorire lo sviluppo di azioni/progetti tesi ad incentivare e rafforzare fra i giovani la partecipazione a di percorsi di

crescita formativa e/o professionale agevolando anche una conoscenza dei diversi linguaggi culturali/creativi ed artistici in collaborazione con le politiche giovanili.

Il percorso partecipato prevede l'accompagnamento nelle diverse fasi di un esperto in tecniche di progettazione partecipata e un esperto nella relazione con gli adolescenti (un operatore che sappia animare e condurre i ragazzi).

Destinatari

Ragazzi/e e giovani dai 14 ai 35 anni e le loro famiglie

Azioni previste

1. Coinvolgimento della rete di giovani attivi sul territorio nella realizzazione di progettazioni partecipate allo scopo di apportare un cambiamento ed un miglioramento alla città e alla comunità;
2. Coinvolgimento di adulti con ruoli significativi (insegnanti, allenatori, educatori, operatori sociali ecc..) che sappiano porsi come mediatori durante i processi partecipativi al fine di chiarire l'obiettivo del percorso di lavoro e suscitare interesse;
3. Realizzazione di materiale di condivisione dell'azione quale strumento di people raising (per esempio la realizzazione di un video promozionale che sappia spiegare l'importanza della progettazione partecipata e i vantaggi per la comunità)
4. Coinvolgimento di esperti e operatori nella progettazione del processo partecipativo all'interno della cornice del Piano di Zona;
5. Realizzazione degli obiettivi e delle priorità di azione su come e cosa cambiare per Forlì e per i Giovani individuati dai gruppi di lavoro
6. Implementazione delle attività di tipo educativo supportate con la realizzazione di diversi laboratori/corsi formativi, presso la "Fabbrica delle Candele", volte ad una promozione della creatività ed al benessere giovanile.
7. Sostegno alle nuove forme di creatività giovanile anche legate alla cittadinanza attiva con realizzazione di concorsi a premi riservati agli studenti delle scuole del territorio a cura delle politiche giovanili;
8. Proseguimento delle attività dell'Unità Politiche Giovanili correlate alla gestione ordinaria dei due centri di aggregazione ed una implementazione delle attività svolte, in sinergia con le cooperative sociali gestori dei due suddetti centri (per la gestione della sala prove musicali che si trova all'interno della Fabbrica delle Candele). Sono inoltre previste diverse attività di tipo creativo, artistico, culturale e residenze d'artista da realizzare in collaborazione con l'Associazione culturale che gestisce, in convenzione, il laboratorio teatrale di Via Maceri Malta;
9. Sviluppo del Progetto Mandalà 2.0 realizzato con il metodo della progettazione ad impatto nella cornice del progetto pilota Forlì centro coordinato dal Comune di Forlì per l'avvio di percorsi di progettazione partecipata all'interno del centro storico. Il progetto prevede la creazione di un'equipe organizzativa per favorire la buona riuscita di iniziative quali laboratori, eventi di autoformazione/formazione, eventi culturali e ricreativi (Flashreading, concerti, aperitivi multiculturali), attività di micro-imprenditorialità e corsi, coinvolgendo giovani migranti, immigrati, richiedenti asilo e italiani.
10. Realizzazione del progetto Educativa di Strada emerso attraverso la metodologia della progettazione ad impatto durante il percorso partecipativo realizzato nel centro storico di Forlì in collaborazione con la Coop. Kilowatt al fine di connettere risorse formali ed informali, leggere i nuovi bisogni della popolazione giovanile, fornire soluzioni creative e in evoluzione. Il progetto nasce con l'obiettivo di creare una rete relazionale con gli adolescenti intercettati, proponendo una presenza educativa e positiva degli adulti ed attivando microprogetti che li rendano protagonisti a partire da loro proposte e bisogni.

Eventuali interventi/politiche integrate collegate

Politiche educative, scolastiche, sociali, giovanili e enti del terzo settore

Istituzioni/attori sociali coinvolti

Comuni, Rete Adolescenza, Scuola, Fabbrica delle Candele, Centro interculturale Mandalà, Enti del terzo settore, Cittadini

Referenti dell'intervento

Maria Laura Gurioli, Rita Silimbani, Silvia Evangelisti, Rafuzzi Loretta, Rete Adolescenza, Unità Politiche Giovanili

Novità rispetto al 2020

Preventivo di Spesa

Totale Preventivo 2024

0,00 €

Risorse dei Comuni

Altre Risorse

Titolo	Tavolo giovani e lavoro
Distretto	Forlì
Riferimento scheda regionale prevalente	29 Partecipazione civica e collaborazione tra sistema pubblico ed Enti del terzo settore
Riferimento scheda regionale	29 Partecipazione civica e collaborazione tra sistema pubblico ed Enti del terzo settore
Riferimento Programma finalizzato	0 - Nessun Programma finalizzato
Soggetto capofila	Comune
Specifica del soggetto capofila	Comune di Forlì
Ambito territoriale	Sub distrettuale
È in continuità con la programmazione precedente?	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	No
Intervento Annullato	No
Ordine	39
Stato	Approvato

Aree

A Domiciliarità e prossimità	No
B Prevenzione disuguaglianze e promozione salute	No
C Promozione autonomia	No
D Partecipazione e responsabilizzazione	Sì
E Qualificazione servizi	Sì

Razionale/Motivazione

Lo sviluppo dell'occupazione giovanile è sicuramente una delle priorità di questi ultimi anni, a livello locale, nazionale ed europeo. Richiede la messa in campo di azioni pro-attive, mirate, da un lato, a creare una cultura del lavoro, dall'altro a sostenere ed accompagnare la ricerca e la creazione di lavoro per i giovani e da parte dei giovani, con un'attenzione alle potenzialità e alle risorse dei territori locali, sfruttando il potenziale delle organizzazioni della società civile, in modo solidale e collaborativo.

A partire dal 2014, il Comune di Forlì ha aderito al TAVOLO GIOVANI E LAVORO, uno spazio di coordinamento promosso, inizialmente, dalla Diocesi di Forlì – Bertinoro e ora in carico allo stesso Comune, a cui partecipano diversi soggetti, pubblici e privati, che, a vario titolo, si dedicano alla promozione e alla realizzazione di servizi di informazione, formazione e accompagnamento dei giovani al lavoro. Avviato in forma sperimentale, nel corso degli anni il Tavolo ha assunto un carattere di coordinamento permanente, mirato alla condivisione di una lettura dei bisogni e alla promozione di interventi di miglioramento dei servizi e di consolidamento della rete degli Stakeholder. Promuove e realizza le sue attività su diversi ambiti di intervento, presidiati da sottogruppi di lavoro integrati. Promuove, inoltre, attività di formazione congiunta degli operatori, anche attraverso lo scambio con altre realtà regionali, nazionali ed europee. In particolare, nel biennio 2016 - 2018, il Tavolo, attraverso il Comune di Forlì, ha partecipato al progetto Europeo BAGS4YOUTH, finalizzato ad attivare una rete europea per lo scambio di esperienze per migliorare la qualità dei servizi e favorire la partecipazione dei giovani. In tale ambito, a partire dall'incontro con altre realtà europee, sono stati individuati i punti di forza del nostro territorio (cosa c'è e chi lo realizza), ma anche alcuni elementi di criticità (che cosa manca), rispetto ai quali sono stati avviati percorsi progettuali, attraverso modalità di progettazione partecipata, in collaborazione con l'Unità Innovazione Sociale. Tali percorsi coinvolgono operatori giovanili, responsabili dei servizi, imprenditori, decisori politici e gli stessi giovani.

Le priorità di intervento individuate partono dalla seguente lettura condivisa del contesto:

- I giovani escono dal percorso formativo con competenze e strumenti non sempre adeguati alla ricerca o alla creazione del proprio lavoro. Il sistema formativo italiano, in particolare, prevede interventi strutturali di educazione all'imprenditorialità solo a partire dalla scuola secondaria di secondo grado (attraverso l'Alternanza Scuola Lavoro, ora Percorsi per Competenze Trasversali e Orientamento - PCTO), quando ormai è troppo tardi per l'acquisizione di competenze trasversali indispensabili per affrontare le esigenze del mercato del lavoro e, soprattutto, le caratteristiche dei nuovi lavori futuri, al momento non ancora prevedibili.

- Sono presenti sul territorio molte risorse ed opportunità formative offerte dalle Associazioni datoriali e dalle imprese alle scuole, o occasioni di sviluppo di competenze proposte dai contesti non formali ed informali ai giovani del territorio. In particolare, i Centri

giovani risultano particolarmente significativi per avvicinare il lavoro ai giovani che hanno difficoltà ad attivarsi, ma tali opportunità rimangono frammentarie, per lo più scollegate tra loro e spesso con sovrapposizioni. Non esiste un intervento di sistema che permetta di costruire un curriculum formativo in grado di accompagnare i giovani nella costruzione del proprio percorso di avvicinamento al lavoro e di facilitare il passaggio dalla formazione al lavoro reale.

- Permangono difficoltà, da parte dei giovani, nell'accesso alle informazioni, che rispecchiano la situazione di frammentarietà delle offerte. Gli strumenti di comunicazione, inoltre, non sempre risultano efficaci.

Descrizione

FINALITA' E LINEE OPERATIVE

A partire dall'analisi dei bisogni, i gruppi di lavoro hanno condiviso le seguenti linee operative:

- Proporre percorsi di educazione al lavoro e all'impresa a partire dalla scuola di base, in modo da favorire la formazione di competenze trasversali significative, in collegamento con quanto previsto nei successivi segmenti formativi (FORMAZIONE).
- Valorizzare e mettere a sistema le risorse, le opportunità e le competenze in tema di educazione al lavoro e all'impresa e costruire interventi integrati attraverso una collaborazione tra scuola e mondo imprenditoriale e tra centri di aggregazione/centri giovanili e imprese (RETE).
- Costruire un'informazione chiara ed integrata sulle opportunità formative e di supporto alla ricerca di lavoro e/o costruzione di impresa presenti sul territorio (INFORMAZIONE/COMUNICAZIONE)

Hanno condiviso, inoltre, la necessità di proporre una formazione congiunta rivolta a insegnanti, operatori ed imprenditori, finalizzata ad approfondire e condividere metodologie e strumenti di lavoro adeguati a rispondere alle esigenze emergenti e a costruire percorsi di collaborazione e scambio sistematici.

METODOLOGIA DI LAVORO E MODALITA' DI REALIZZAZIONE

Gli interventi sono realizzati nel contesto del TAVOLO GIOVANI E LAVORO, che rappresenta lo strumento principale di raccordo e condivisione, a livello territoriale, delle linee di lavoro. Esso ha una funzione di coordinamento e monitoraggio delle azioni, di promozione e divulgazione, ai fini della costruzione del sistema territoriale.

Sono stati attivati GRUPPI DI LAVORO INTEGRATI a presidio dei diversi ambiti di progettazione. Ciascun gruppo vedrà la partecipazione di rappresentanti delle Istituzioni pubbliche, del Terzo Settore e delle imprese ed avrà il compito di:

- Sviluppare le idee progettuali condivise
- Aggregare Stakeholder e soggetti potenzialmente interessati e portatori di risorse, in termini di competenze, risorse umane, idee, collegamenti ad altre risorse
- Verificare la fattibilità degli interventi
- Definire le modalità di realizzazione e coordinarne l'andamento operativo.

Sono previsti, inoltre, momenti di confronto e progettazione anche con il coinvolgimento dei giovani.

Le modalità di lavoro adottate dai gruppi fanno riferimento alle metodologie della progettazione partecipata. Si tratta, pertanto, di una progettazione aperta che si sviluppa nel tempo tiene conto dell'evoluzione del pensiero collettivo.

AMBITI DI INTERVENTO

Sulla base dei bisogni rilevati e delle linee operative condivise, sono stati individuate azioni inerenti:

- L'educazione all'imprenditorialità nella scuola di base;
- lo sviluppo delle competenze dei giovani nei contesti non formali e informali, attraverso una collaborazione tra Centri giovanili e imprese;
- il sostegno all'autoimprenditorialità giovanile, attraverso la messa a disposizione ed il coordinamento di spazi di informazione, confronto e supporto ai percorsi imprenditoriali.

Sono previste, inoltre, azioni trasversali ai diversi ambiti, tra cui:

- la mappatura delle offerte del territorio e la costruzione di un'informazione chiara ed accessibile ai giovani e alle scuole
- la formazione congiunta degli operatori, anche attraverso lo scambio di esperienze con altre realtà a livello regionale, nazionale ed europeo

Destinatari

- Bambini e alunni delle scuole del primo ciclo (3-14 anni)
- Ragazzi di età compresa fra i 15-18 anni,
- Giovani di età compresa fra i 18-35 anni
- insegnanti, operatori dei servizi e imprenditori [rispetto alla formazione]
- famiglie

Azioni previste

1. COORDINAMENTO DELLA RETE

Vengono realizzati specifici momenti di coordinamento della rete degli stakeholders partecipanti al Tavolo Giovani e Lavoro, attraverso incontri a cadenza periodica, in relazione allo sviluppo delle attività. Particolare attenzione è stata posta, nel primo anno, alla implementazione della rete stessa, attraverso il coinvolgimento di nuovi soggetti ritenuti significativi per l'attuazione delle politiche per i giovani e il lavoro e la costruzione di sinergie di sistema. Il tavolo, in particolare, è il luogo in cui vengono concordate le priorità e monitorati gli interventi generali, al fine di costruire una Cultura per l'educazione al lavoro ed una Vision condivisa a livello territoriale.

2. FORMAZIONE DEGLI OPERATORI per la qualificazione dei servizi

Il protetto qui presentato si configura come prosecuzione a livello locale del Progetto BAGS4YUOTH, in quanto ne concretizza le linee guida e sviluppa i percorsi di miglioramento da esso scaturiti. Sono previsti momenti di autoformazione e/o formazione a partire dalle necessità emerse nel corso della realizzazione delle diverse azioni.

3. EDUCAZIONE ALL'IMPRENDITORIALITÀ NELLA SCUOLA DI BASE

Si prevede l'avvio di percorsi sperimentali di educazione all'imprenditorialità nella scuola di base, rivolti a bambini ed alunni da 3 a 14 anni, attraverso una collaborazione tra Associazioni datoriali, imprese, Istituti Comprensivi forlivesi e Scuole dell'Infanzia Comunali. A partire da un'analisi dell'esistente, già attivato o previsto dalle imprese e dal curriculum scolastico, si vuole porre particolare attenzione alle modalità di integrazione degli interventi nell'attività didattica, per costruire azioni di sistema. Nell'anno 2018 è stata realizzata la prima "Guida al sistema integrato di educazione al lavoro e all'imprenditorialità", che raccoglie percorsi proposti da diversi soggetti pubblici e privati del territorio, come strumento ad uso di insegnanti ed operatori per arricchire la loro azione con percorsi integrati tra scuola, servizi e imprese. E' in via di attivazione, inoltre, un percorso di formazione/ricerca sul tema della competenza imprenditoriale, mirato alla elaborazione di micro - percorsi di sperimentazione da inserire nel curriculum scolastico.

4. NUOVE OCCASIONI PER LO SVILUPPO DI COMPETENZE NEI CONTESTI INFORMALI

Si prevede la possibilità di ampliare le opportunità di sviluppo delle competenze dei giovani in contesti informali, in modo da trasformare interessi non necessariamente già orientati al lavoro in possibilità di sviluppo professionale. Possono essere potenziate, in tal senso, le offerte dei Centri di Aggregazione/Centri Giovani già attivi sul territorio. In particolare, si vogliono sperimentare contesti intesi come luoghi utili per apprendere soft e hard skills, metodo e pianificazione, attraverso l'osservazione, l'azione, l'educazione tra pari, la riflessione. L'attenzione è posta, in particolare, all'empowerment dei giovani e allo sviluppo di responsabilità. Nell'anno 2018 è stato avviato un percorso di autoformazione tra operatori, basato sul confronto delle esperienze realizzate da ciascuno soggetto partecipante, con l'obiettivo di individuare i punti di forza e di criticità dei servizi offerti dal territorio e far emergere quali aree di bisogno rimangono scoperte, al fine di progettare e realizzare nuovi interventi integrati e trasversali.

5. COMUNICAZIONE E SPAZI DI CONFRONTO TRA GIOVANI E IMPRENDITORI (servizi di supporto all'auto imprenditorialità e start up)

Si prevede la possibilità di creare uno spazio reale e virtuale di comunicazione ed informazione rivolta ai giovani sulla creazione di impresa. In particolare, si intende promuovere uno spazio polifunzionale per un confronto tra giovani e giovani imprenditori. I supporti offerti dovranno essere improntati a metodologie proattive ed avranno la funzione di fare incontrare, accompagnare e guidare i giovani nella creazione di un'impresa. Particolare attenzione verrà posta a quanto già esistente sul territorio (mappatura), in modo da non creare sovrapposizioni, ma valorizzare le vocazioni di ogni realtà (Associazioni datoriali, Regione, Comune e imprese), potenziando la rete e il coordinamento di sistema.

Eventuali interventi/politiche integrate collegate

Politiche giovanili, educative, scolastiche, sociali, del lavoro e dell'innovazione

Istituzioni/attori sociali coinvolti

Comune di Forlì, Enti del terzo settore, Enti di Formazione professionale, CPIA, Centro per l'Impiego, Scuole, Associazioni Datoriali, Camera di Commercio, Università, Sindacati, Diocesi, ASTER

Referenti dell'intervento

Rita Silimbani, Maria Laura Gurioli

Novità rispetto al 2018

Implementato il quadro di azioni

Novità rispetto al 2020

Preventivo di Spesa

Totale Preventivo 2024

0,00 €

Risorse dei Comuni

Altre Risorse

Titolo	Promuovere il senso di comunità e la gestione condivisa degli spazi
Distretto	Forlì
Riferimento scheda regionale prevalente	29 Partecipazione civica e collaborazione tra sistema pubblico ed Enti del terzo settore
Riferimento scheda regionale	29 Partecipazione civica e collaborazione tra sistema pubblico ed Enti del terzo settore
Riferimento Programma finalizzato	0 - Nessun Programma finalizzato
Soggetto capofila	Comune
Specifica del soggetto capofila	Comune di Forlì
Ambito territoriale	Distrettuale
È in continuità con la programmazione precedente?	No
Inserito nel percorso Community Lab	Sì
Intervento Annullato	No
Ordine	40
Stato	Approvato

Aree

A Domiciliarità e prossimità	No
B Prevenzione disuguaglianze e promozione salute	No
C Promozione autonomia	No
D Partecipazione e responsabilizzazione	Sì
E Qualificazione servizi	No

Razionale/Motivazione

Durante il percorso di elaborazione del Piano per la Salute e il Benessere Sociale 2018-2020 sono state svolte ricerche sia quantitative che qualitative al fine di tracciare una fotografia del territorio il più aderente possibile alla realtà distrettuale dei bisogni e delle risorse e rilevarne la percezione nei cittadini e negli operatori dei servizi stessi. Il lavoro dei gruppi, all'interno degli approfondimenti tematici della ricerca qualitativa, ha permesso di focalizzare gli obiettivi prioritari del piano. Uno degli obiettivi focalizzati riguarda la cura della città come spazio sociale della comunità in cui costruire un welfare generativo attraverso la promozione di innovazione sociale, promozione della creatività urbana e dei servizi collaborativi tra cittadini attivi (si intenda con cittadini attivi tutti i soggetti, singoli e associati o comunque riuniti in formazioni sociali, anche di natura imprenditoriale o a vocazione sociale, che si attivano per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani) e l'amministrazione. L'obiettivo individuato è stato definito quale "Vedere la città come luogo da curare che crea opportunità". Questo orizzonte di lavoro fa propriamente riferimento ad una cultura della collaborazione fra cittadini e amministrazione ispirata ai valori e ai principi sociali della solidarietà. A cornice dei principi sopra detti è stato approvato nell'ottobre del 2017 in Consiglio Comunale il Regolamento Beni Comuni "Regolamento sulla collaborazione fra cittadini e amministrazione per la cura e la rigenerazione dei beni urbani".

Descrizione

La presente scheda dedicata alla valorizzazione dei beni comuni e della coesione sociale si articola su più linee di intervento:

- il Regolamento sulla collaborazione tra cittadini e amministrazione per la cura e la rigenerazione dei beni comuni che disciplina le forme di collaborazione dei cittadini con l'amministrazione per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani. Tale rapporto è inteso quale concreta manifestazione della partecipazione alla vita della comunità e strumento per il pieno e globale sviluppo della persona. Il regolamento si ispira a valori e principi quali: la reciproca fiducia all'interno di una rete relazionale fra comune e cittadini, pubblicità e trasparenza, responsabilità del comune e dei cittadini quale elemento centrale e presupposto necessario affinché la collaborazione risulti utile e costruttiva, inclusività e apertura, pari opportunità per genere, origine, cittadinanza, orientamento

sessuale e religioso e disabilità, contrasto alle discriminazioni, sostenibilità, adeguatezza e differenziazione, informalità (flessibilità e semplicità nella relazione), autonomia civica, prossimità e territorialità. Il regolamento fornisce alla comunità l'opportunità di prevedere interventi di riqualificazione a diversi livelli su spazi pubblici ed edifici di cura occasionale, costante e continua o di gestione condivisa e rigenerazione attraverso appositi patti di collaborazione.

- Lo sviluppo degli strumenti della programmazione partecipata degli interventi sociali sul territorio con particolare attenzione al coinvolgimento dei Comitati di Quartiere, organismi di partecipazione e consultazione, nonché espressione dei cittadini che hanno nel quartiere il proprio centro di interesse

- La valorizzazione dei progetti di comunità finalizzati all'empowerment comunitario e la responsabilizzazione dei cittadini verso la cura della città e delle persone che la vivono

Destinatari

Le azioni individuate agiscono sulla comunità tutta ed in particolare sulla fascia dei cittadini attivi, su persone in condizione di fragilità e vulnerabilità e che necessitano esperienze di inclusione sociale, comprese le persone per le quali è prevista misura alternativa alla pena detentiva e alla pena pecuniaria nel contesto normativo in materia di lavoro di pubblica utilità, le persone con disabilità, le persone anziane, i giovani e le famiglie.

Azioni previste

1. Partecipazione ai percorsi formativi del community lab
2. Avvio sperimentazione dei "Patti di collaborazione" in attuazione del Regolamento sulla collaborazione fra cittadini e amministrazione per la cura e rigenerazione dei Beni comuni
3. Consolidamento del rapporto con i Comitati di quartiere e con la società civile attraverso la programmazione partecipata
4. Promozione di comunità a sostegno del progetto raccolta rifiuti porta a porta
5. Sostegno e supporto di progetti di integrazione, dialogo e valorizzazione delle risorse esistenti
6. Realizzazione del progetto Cittadini di Oggi e di Domani emerso durante il percorso sperimentale avviato a Forlì Centro attraverso le metodologie della progettazione partecipata e ad impatto. Il progetto prevede il coinvolgimento delle famiglie di bambini e ragazzi nella rete delle risorse ed opportunità offerte dalla comunità in termini spaziali e relazionali attraverso la sperimentazione di percorsi di rete fra enti del terzo settore, coordinamento del comune e cittadini.

Eventuali interventi/politiche integrate collegate

Politiche di welfare, giovanili, educative, della partecipazione, enti del terzo settore

Istituzioni/attori sociali coinvolti

Comune di Forlì (Centro per le famiglie), Comitati di quartiere e società civile, rappresentanti del Terzo Settore, cittadini

Referenti dell'intervento

Ufficio di Piano e Integrazione socio sanitaria: Maria Laura Gurioli
Unità Partecipazione Comune di Forlì

Novità rispetto al 2020

Preventivo di Spesa

Totale Preventivo 2024	50.000,00 €
------------------------	-------------

Risorse dei Comuni

20.000,00 €

Comuni del Distretto

Altre Risorse

Fondo sociale locale - Risorse regionali
(Anno 2024)

30.000,00 €

Titolo	Azioni di promozione delle PRATICHE DI INNOVAZIONE SOCIALE generate in seguito all'epidemia da Covid -19
Distretto	Forlì
Riferimento scheda regionale prevalente	40 Azioni di contrasto alle disuguaglianze e alla crisi economico sociale generate in seguito all'epidemia COVID -19
Riferimento scheda regionale	26 Metodi per favorire l'empowerment e la partecipazione di comunità 34 Metodologie per innovare le organizzazioni e le pratiche professionali
Riferimento Programma finalizzato	0 - Nessun Programma finalizzato
Soggetto capofila	Comune
Ambito territoriale	Distrettuale
Inserito nel percorso Community Lab	Sì
Intervento Annullato	No
Ordine	43
Stato	Approvato

Aree

A Domiciliarità e prossimità	No
B Prevenzione disuguaglianze e promozione salute	No
C Promozione autonomia	No
D Partecipazione e responsabilizzazione	Sì
E Qualificazione servizi	Sì

Razionale/Motivazione

La crisi sociale ed economica che ha colpito il nostro paese a seguito dell'epidemia da Covid 19 ha messo in discussione le modalità organizzative dei servizi alla persona dal momento dell'accoglienza fino al momento della organizzazione delle risposte più idonee ad ogni singolo bisogno.

Il Distretto di Forlì, all'interno del Piano di Zona, da anni sta lavorando sullo sviluppo di progetti di comunità che pongono il cittadino "al centro" sia come fruitore dei servizi ma anche come risorsa in una ottica di valorizzazione delle competenze, di trasformazione delle capacità di ciascuno in azioni per la comunità tutta.

I cambiamenti nei comportamenti sociali che si sono resi necessari per far fronte alla emergenza sanitaria da Covid 19 hanno avuto un forte impatto su tutti i progetti meno strutturati presenti sul territorio.

I servizi si sono dovuti riorganizzare per cercare di trovare risposte puntuali ed efficaci a bisogni sempre più profondi, alcuni nuovi o rimasti latenti fino ad oggi.

La sospensione di alcune attività ha significato per molte persone una brusca interruzione di percorsi che con fatica si erano costruiti sul territorio, e le limitazioni necessarie per il contenimento del virus limitano ancora la ripartenza di progetti complessi integrati su più servizi.

Davanti alla necessità di far fronte ad una esplosione di nuovi bisogni e di fornire risposte sia agli utenti storicamente fragili sia ad una nuova utenza il sistema dei servizi distrettuale ha cercato insieme alla rete dei soggetti gestori del territorio e al Terzo Settore in generale di garantire delle risposte ai bisogni dei cittadini immaginando soluzioni innovative che possono essere un punto di partenza per la strutturazione di nuovi percorsi.

Pare evidente pertanto che la situazione emergenziale, che abbiamo vissuto e che ancora perdura, ha innescato una reazione da parte delle persone e del sistema stesso che si ritiene utile analizzare e valorizzare al fine di mettere in luce le innovazioni organizzative e gestionali che sono state attivate.

Descrizione

Analizzando le pratiche che sono state messe in campo a livello distrettuale attraverso una mappatura delle esperienze più significative, dal mondo del Terzo Settore nonché a livello informale, si intende ricavare delle indicazioni di carattere generale sulle strategie adottate, sulle nuove modalità di lavoro, nonché sulle nuove chiavi di lettura da dare ad alcuni percorsi organizzativi e di riprogettazione sociale.

Azioni previste

Avviare e realizzare un percorso di progettazione partecipata che, anche alla luce delle innovazioni sperimentate nei mesi di sospensione dei servizi e di relativo riavvio, porti alla definizione di alcuni percorsi quali l'housing first, il micro credito sociale, la progettazione personalizzata familiare per voucher in area disabili.

Rispetto a questo è stata approvata una Delibera di Giunta del Comune di Forlì di indirizzo sull'attivazione di un percorso di coprogettazione dell'Housing first.

Per quanto riguarda l'anno 2021 si intende valorizzare un progetto inserito all'interno del percorso del Community Lab finalizzato alla trasformazione, dettata anche dalla crisi sanitaria da Covid 19, di un servizio diurno accreditato per disabili in un servizio polifunzionale aperto alla comunità e ubicato in un territorio periferico del Distretto quale la Vallata del Montone: "Progetto All'insù".

Istituzioni/attori sociali coinvolti

Comuni del Distretto, Ausl della Romagna distretto di Forlì, Associazioni del territorio/Terzo settore, Università degli studi di Bologna.

Referenti dell'intervento

Maria Laura Gurioli, Comune Forlì P.O. Ufficio di Piano e Integrazione socio sanitaria.

Preventivo di Spesa

Totale Preventivo 2024	0,00 €
------------------------	--------

Risorse dei Comuni

Altre Risorse

Titolo		UNA COMUNITÀ SI-CURA
Distretto		Forlì
Riferimento scheda regionale prevalente		29 Partecipazione civica e collaborazione tra sistema pubblico ed Enti del terzo settore
Riferimento scheda regionale		11 Equità in tutte le politiche: metodologie e strumenti 24 La casa come fattore di inclusione e benessere sociale 26 Metodi per favorire l'empowerment e la partecipazione di comunità 29 Partecipazione civica e collaborazione tra sistema pubblico ed Enti del terzo settore
Riferimento Programma finalizzato		0 - Nessun Programma finalizzato
È in continuità con la programmazione precedente?		Sì
Intervento Annullato		No
Ordine		44
Stato		Approvato

Aree

A Domiciliarità e prossimità	No
B Prevenzione disuguaglianze e promozione salute	Sì
C Promozione autonomia	No
D Partecipazione e responsabilizzazione	Sì
E Qualificazione servizi	No

Razionale/Motivazione

La grave emergenza esplosa a seguito delle condizioni di criticità idraulica e idrogeologica, verificatesi nel mese di maggio 2023 nel territorio del Comune di Forlì, ha avuto e avrà ingenti costi sociali ed economici, i cui effetti avranno un impatto nel lungo periodo. Tutta la comunità ha vissuto questo momento con grande difficoltà, ma alcuni quartieri, come Romiti, San Benedetto e Villafranca sono stati particolarmente colpiti dall'alluvione.

Il disastro climatico verificatosi nella regione Emilia – Romagna e, nello specifico, nel Comune di Forlì ha fatto emergere diverse situazioni di fragilità sociale che dovranno essere prese in carico. Sarà necessario costruire, quindi, una risposta al trauma subito dalla comunità in vista di una ricostruzione del tessuto sociale.

Descrizione

I quartieri interessati dall'alluvione che ha colpito la città di Forlì nel mese di maggio 2023, sono quartieri che esprimono un'enorme potenzialità dal punto di vista delle risorse comunitarie.

La situazione di criticità in cui si è trovata gran parte della cittadinanza ha portato al rafforzamento del legame tra queste risorse e alla creazione di una rete di solidarietà attorno ai diversi attori coinvolti nella gestione dell'emergenza quali, Istituzioni, Enti locali, Enti del Terzo Settore, Imprese e volontari.

Questa collaborazione ha rappresentato un bene fondamentale in questo difficile momento e ha ribadito ancora una volta il concetto di welfare di comunità alla base del Piano di Zona del Distretto di Forlì.

Passata la prima fase emergenziale si è ritenuto opportuno, da una parte, rafforzare e curare le risorse che la comunità è riuscita a generare e, dall'altra, metterle a sistema, all'interno di una rete dove siano presenti tutti gli interlocutori del territorio, dai soggetti istituzionali alle risorse informali.

Due erano inizialmente gli obiettivi primari del progetto:

- affrontare la fase successiva all'immediatezza dell'emergenza per mantenere attiva la rete sociale che si è venuta a creare per reagire agli eventi, facendo fronte ai danni sociali emersi, nonché ai traumi psicologici nel lungo periodo;
- mettere a sistema la rete esistente, condividere gli strumenti, curare le relazioni e i canali di comunicazione, nonché di attivazione delle risposte opportune ai bisogni rilevati.

Nel 2024, la prosecuzione del progetto, che ha previsto più di 10 incontri, ha portato all'individuazione e alla formazione di alcuni abitanti dei quartieri colpiti, che si sono autodefiniti "fari". Il "Faro" è una figura che si mette in relazione in maniera empatica con la sua comunità, per intercettare bisogni sociali e sanitari, da un lato, e per diffondere conoscenza e informazioni utili sul territorio. Nel confronto con i fari, la cabina di regia (composta da Università di Bologna, AUSL Romagna e Comune di Forlì) ha fornito gli strumenti per riconoscere le possibili fragilità e i contesti in cui può essere necessario l'aiuto del faro.

Gli obiettivi principali di queste figure saranno quindi:

- Aiutare i servizi sociali e sanitari a sostenere una maggiore prossimità sul territorio;
- Promuovere relazioni di mutuo aiuto e fiducia reciproca nella comunità di appartenenza;
- Supportare i servizi nell'analisi dei bisogni e delle risorse del territorio;
- Orientare ai servizi e alle risorse esistenti sul territorio.

Destinatari

Le azioni individuate saranno rivolte a tutta la cittadinanza e, in particolare, alle persone residenti nei quartieri più colpiti dall'alluvione. Il progetto è un progetto pilota, per cui il modello e le azioni che saranno sperimentate e realizzate sono da intendersi replicabili in altri territori della città, nonché del distretto.

Azioni previste

a) Mappatura delle risorse formali e informali presenti sul territorio e istituzione di un gruppo di regia del progetto;

b) Organizzazione di momenti di ascolto della comunità (in tutte le sue componenti: singoli cittadini, organismi formali o informali presenti sul territorio) finalizzati a:

- condividere gli obiettivi progettuali;
- condividere i bisogni e le risorse del territorio;
- focalizzare le fragilità e le "povertà" emerse nel periodo di emergenza;

- rintracciare e valorizzare le risorse sviluppatesi nel territorio;
- individuare forme di supporto per garantire la sostenibilità e la replicabilità del progetto;
- sostenere le attività e le sperimentazioni nate anche nel post-alluvione;
- diffondere la conoscenza delle attività esistenti o necessarie al fine di alimentare una comunità di confronto e di scambio a vari livelli da quello informale a quello delle istituzioni.

c) Coinvolgimento della comunità attraverso l'attivazione di processi di riappropriazione e rivalorizzazione delle **esperienze personali e collettive vissute**, che possono costituire un patrimonio condiviso, da cui far emergere nuove risorse. In particolare, oltre agli incontri già effettuati, si prevedono futuri incontri tra i cosiddetti "fari" e le equipe multiprofessionali per discutere delle segnalazioni rispetto a bisogni emersi e intercettati dai fari.

d) Realizzazione della mappa di comunità, attraverso strumenti condivisi e flessibili.

Eventuali interventi/politiche integrate collegate

Questa scheda presenta un elevato grado di trasversalità in quanto comporta azioni da attuarsi per far fronte in modo integrato a una situazione di emergenza. Rappresentano riferimenti importanti le politiche a contrasto dell'isolamento e della fragilità sociale, le politiche per la casa, le azioni di contrasto alla dispersione scolastica, dell'impoverimento educativo, quelle a sostegno delle attività di cura.

Istituzioni/attori sociali coinvolti

Comune di Forlì, Centro per le famiglie, Comitati di quartiere e società civile, rappresentanti del Terzo Settore, cittadini, imprese e Università.

Referenti dell'intervento

- Comune di Forlì – Servizio Benessere Sociale e Partecipazione. Coordinamento Progetto: Ufficio di Piano distrettuale; P.O. Dott.ssa Maria Laura Gurioli; ufficiodipiano@comune.forli.fc.it
- Azienda Usi della Romagna
- Comitato Quartiere Romiti
- Università degli Studi di Bologna – sede di Forlì

Risorse non finanziarie

Le risorse non finanziarie di questo progetto sono rappresentate dalla partecipazione e collaborazione di diverse figure istituzionali che rappresentano l'Università di Bologna, il Comune di Forlì e il Distretto sanitario di Forlì e dal supporto offerto dai cittadini per

contrastare la marginalità, la fragilità, la solitudine, l'esclusione e l'isolamento.

Novità rispetto al 2023

Rispetto al 2023, sono stati realizzati più di 10 incontri tra la cabina di regia e le realtà del territorio, che hanno portato all'individuazione di un gruppo di cittadini, che sono stati formati per diventare le figure definite "fari". Si prevedono, inoltre, nuovi incontri tra i fari e un'equipe multiprofessionale composta da: un'operatrice dello Sportello Sociale, Medici di Medicina Generale e una Psicologa.

Preventivo di Spesa

Totale Preventivo 2024	0,00 €
------------------------	--------

Risorse dei Comuni

Altre Risorse

Titolo	Programma fi nalizzato rivolto al sostegno delle famiglie con redditi medio-bassie bassi per far fronte al pagamento delle rette e dei servizi sociosanitari residenziali accreditati . Integrazione ai sensi della DGR 1030 / 2024
Distretto	Forlì
Riferimento scheda regionale prevalente	21 Innovazione della rete dei servizi per anziani nell'ambito del Fondo regionale per la non autosufficienza-FRNA
Riferimento scheda regionale	21 Innovazione della rete dei servizi per anziani nell'ambito del Fondo regionale per la non autosufficienza-FRNA
Riferimento Programma finalizzato	0 - Nessun Programma finalizzato
Intervento Annullato	No
Ordine	45
Stato	Approvato

Aree

A Domiciliarità e prossimità	No
B Prevenzione disuguaglianze e promozione salute	No
C Promozione autonomia	No
D Partecipazione e responsabilizzazione	No
E Qualificazione servizi	No

Novità rispetto al 2023

In applicazione della DGR 1621/2024 viene riconosciuto agli ospiti, che occupano posti accreditati e contrattualizzati delle Case residenza anziani, che presentano una dichiarazione ISEE nei limiti sotto indicati, un contributo sulle rette pagate nell'anno 2024, per mitigare l'aumento previsto dalla delibera di Giunta regionale n. 2242 del 2023. Per finanziare tali contributi la Regione Emilia-Romagna ha stanziato 10 milioni di euro che sono stati ripartiti tra i Distretti sulla base dei posti di CRA accreditati e contrattualizzati al 31 dicembre 2023. Per ottenere il contributo occorre presentare **domanda ed essere in possesso di attestazione ISEE sociosanitario residenze** in corso di validità.

Il contributo è previsto per chi rientra nelle seguenti fasce ISEE:

- per ISEE minore o uguale a euro 12.000 è previsto un contributo di euro 4,10 per ogni giorno di accoglienza in CRA nel 2024;
- per ISEE maggiore di euro 12.000 e minore o uguale a euro 20.000 è previsto un contributo di euro 3,00 per ogni giorno di accoglienza in CRA nel 2024.

Sono esclusi dal contributo gli utenti che, anche se rientranti nelle fasce ISEE sopra indicate, hanno già usufruito del contributo del Comune / Unione dei comuni a copertura totale della quota utente o ad integrazione della quota utente, **salvo** che l'importo dell'intervento del Comune/Unione ad integrazione della quota utente sia inferiore a quello spettante secondo i criteri indicati sopra; in questi casi spetta la differenza in incremento.

I contributi saranno riconosciuti, di norma, in forma di riduzione delle rette dovute dagli utenti. La domanda va indirizzata **al Comune di ultima residenza dell'utente ante l'inserimento in CRA.**

Preventivo di Spesa

Totale Preventivo 2024 500.880,00 €

Risorse dei Comuni

Altre Risorse

Altri fondi regionali (Anno 2024) 500.880,00 €
Specifica altri fondi regionali (Anno 2024) DGR 1621/24 - Programma a sostegno del pagamento delle rett e dei servizi
socio-sanitari residenziali”

